Anno 104 - Numero 138

LA STAMPA

Venerdì 10 Luglio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.061
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 350 il mm - Noz., Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cn. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 3; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera fs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia Lt. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Saragat conclude oggi le consultazioni

Psi e psu sono molto distanti Aumenta la tensione nella dc

La direzione socialdemocratica accusa i socialisti di continuare la «politica del doppio binario e di preferire a volte il pci» «In simili condizioni, dice il comunicato, appare molto difficile la ripresa del centro-sinistra» - I socialisti rispondono che «al di là di un certo limite la partecipazione al governo non avrebbe più alcun significato» - La direzione del pri annuncia che darà pieno apporto ad una nuova coalizione solo quando dc, psi e psu «abbiano trovato un non equivoco accordo»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 luglio.

Saragat conclude domani le consultazioni. L'incarico è previsto per sabato o domenica. Escluse, fino ad ora, «missioni esplorative», i favoriti rimangono Taviani, Colombo e Andreotti. Rumor ha chiesto insistentemente di non essere designato dal proprio partito, si è sottratto anche alle sollecitazioni di coloro che volevano includerlo, sia pure per la sola forma, nella «rosa» dei nomi da presentare al Presidente della Repubblica.

Fanfani è rimasto fermo fino all'ultimo nella sua posizione di indisponibilità: solo una «situazione di emergenza», secondo i suoi amici, potrebbe indurlo ad abbandonare l'alta carica di Presidente del Senato che oggi ricopre. Moro, tornato dal viaggio in Africa, si tiene in disparte: i socialisti, che gli sono favorevoli, lo accusano di «ostentato distacco», altri, che prevedono una crisi lunga, ritengono che entrerà in gara in una seconda eventuale fase.

L'incertezza sui nomi nasce dall'incertezza sul tipo di governo, sui possibili rapporti tra alleati e sugli sviluppi del gioco delle forze all'interno della dc. Alcuni considerano battuto il cosiddetto «fronte continuo» che, da Piccoli a Fanfani, aveva approvato la crisi e le circostanze della crisi mettendo in risalto come insostenibili, a causa dei socialisti, le divergenze all'interno della coalizione. Esso dispone della maggioranza: ci si domanda che cosa pensi e che cosa si proponga di fare.

Fino ad ora non è riuscito il tentativo di indurre i socialisti a rivedere la propria posizione per le giunte, i rapporti coi sindacati, la situazione economica. Non a caso la maggioranza dc passa oggi alla controffensiva e attraverso *Il Popolo*, accusa la corrente di Donat-Cattin di *«gravi scorrettezze»* e di aver usato, dando pubblicità alla bozza iniziale del documento del segretario Forlani che non fu approvata in direzione, procedimenti *«di allarmante ed eccessiva gravità»*. Non sfugge il fatto che l'organo ufficiale della dc, in pratica la segreteria, denunci e condanni una corrente del partito. Cresce la tensione nella dc.

Per questo non basta agli altri partiti sapere che tutti, nella dc, vogliono la ricostituzione del centro-sinistra. C'è chi sospetta che le polemiche interne al partito di maggioranza nascondano manovre a lungo raggio, manovre temute, manovre sperate. Si forzano le interpretazioni delle dichiarazioni. Ciò che ha detto l'on. Forlani dopo il colloquio della delegazione dc col Presidente della Repubblica, è apparso ad alcuni non perfettamente in linea con l'impegno assoluto di ricostituire il governo quadripartito. Nasce il dubbio che il candidato prescelto potrebbe chiedere a Saragat anche un mandato più ampio di quello vincolato al centro-sinistra «organico».

Socialisti e socialdemocratici sono ancora molto distanti. La direzione del psu, riunitasi stamane, ha approvato una risoluzione molto lunga, molto dettagliata, molto severa nei confronti dei socialisti. Insiste sulle giunte, sulla *«politica del doppio binario»* del psi e sul risveglio postelettorale delle *«forze aperturiste cosiddette di sinistra»* della dc. Si dilunga sulla congiuntura economica, caratterizzata da molteplici tensioni, elenca le riforme da fare e aggiunge: *«C'è da operare con i fatti e non in modo demagogico e contraddittorio per evitare l'amaro prezzo di una svalutazione e di una recessione. Occorre proseguire nel confronto dialettico con le organizzazioni sindacali che sappiano sottrarsi alle egemonie e strumentalizzazioni comuniste per partecipare attivamente alla programmazione dello sviluppo del Paese».*

Il dialogo, dice il documento del psu, può essere ripreso su questi temi, ma *«gli indirizzi politici, manifestati dal psi, di equidistanza e troppe volte di preferenza verso il pci, rispetto alle alleanze della coalizione, rendono irta di gravi difficoltà la ripresa del centro-sinistra».* Il giornale del psu aggiunge che occorre, se si vuol riformare il governo quadripartito, cominciare da una *«autocritica»* del psi.

I socialisti rispondono dall'*Avanti!* che esistono due modi di concepire il centro-sinistra: *«Due modi non inconciliabili se alla ragionevolezza da parte nostra faccia riscontro da altre parti la consapevolezza che al di là di un certo limite la nostra partecipazione al governo non avrebbe più alcun significato, non varrebbe a salvare il Paese da un incrudelirsi di tutte le tensioni, precipiterebbe l'economia italiana nel caos, aprirebbe la via a lotte frontali non auspicabili da nessuno».* Sembra un avvertimento ai socialdemocratici e a quello che i socialisti chiamano, sospettandolo organizzato per favorire le elezioni anticipate, il *«partito della crisi»* nella dc. Ma c'è anche l'offerta di assicurazioni, in due punti: nessuna nostalgia del frontismo, nessuna mitizzazione del sindacato.

Alla direzione repubblicana, il segretario on. La Malfa ha fatto la storia degli avvenimenti, ricordando gli sforzi compiuti dal suo partito per evitare l'aggravarsi della situazione economica e il deteriorarsi degli strumenti capaci di rimediare alle difficoltà esistenti. *«Il pri* — ha detto La Malfa — *non può che attendere, per ribadire il suo appoggio alla politica di centro-sinistra, quale accordo sui problemi politici la dc, il psi e il psu sono ancora capaci di raggiungere, e quale piattaforma politica, economica e finanziaria, dopo gli errori compiuti, essi sono capaci di prospettare per uscire dalla grave e preoccupante situazione attuale».*

La risoluzione finale del pri riflette questa posizione e aggiunge: *«Il pri dichiara che sarà dato appoggio aperto e leale ad una nuova edizione del centro-sinistra, quando la dc, il psi e il psu abbiano trovato un nuovo, non equivoco accordo politico e precisate le linee di politica economica e finanziaria che vadano incontro agli interessi del Paese».*

Queste sono le posizioni. Maturate in vista della candidatura alla presidenza del Consiglio.

Michele Tito

I sondaggi di Saragat

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 luglio.

Il presidente Saragat, proseguendo il ciclo di consultazioni per la soluzione della crisi di governo ha ricevuto questa mattina alle 9 in Quirinale, il sen. Merzagora nella sua qualità di ex presidente del Senato. Al termine del colloquio Merzagora ha detto: *«Dal mio osservatorio validissimo, anche se provvisorio, ho portato al Presidente della Repubblica la sensazione di quello che è il momento attuale nel campo monetario, nel campo della produzione, nel campo dell'esportazione e degli ammortamenti, situazione che come tutti sanno è estremamente seria. In questa situazione i politici continuano a cercare delle chiarificazioni successive, ma che purtroppo non hanno portato finora a nessun risultato. Speriamo questa sia la volta buona».*

Dopo Merzagora è entrato nello studio di Saragat il sen. Scelba quale ex presidente del Consiglio. Mezz'ora dopo è toccato all'ex presidente del Consiglio Moro. Scelba e Moro non hanno rilasciato dichiarazioni. Alle 12 Saragat ha ricevuto gli esponenti del partito comunista: l'on. Ingrao presidente del gruppo parlamentare del pci della Camera, il sen. Perna, vice presidente del gruppo parlamentare del Senato e l'on. Berlinguer vice segretario del partito.

Dopo l'incontro Ingrao ha dichiarato: *«Il nostro partito è stato fermo oppositore della coalizione quadripartita e del governo Rumor. Tuttavia abbiamo espresso la nostra protesta per il modo inammissibile con cui Rumor ha aperto la crisi al di fuori del Parlamento e addirittura al di fuori dei partiti. Il punto più grave è però nei propositi che stanno dietro a queste manovre e che puntano a colpire le vittorie popolari dell'autunno, a bloccare le riforme, a impedire il libero e democratico funzionamento delle assemblee elettive. Sbocchi di questo genere non salvano minimamente il Paese da dure tensioni, dalle difficoltà economiche attuali e dal pericolo di una crisi economica: anzi spingono irresponsabilmente verso di essa».*

Ingrao ha aggiunto: *«Abbiamo detto al Presidente della Repubblica che noi combatteremo aspramente contro una simile linea: le forze che lavorano per questa linea non possono essere chiamate a dirigere il paese».*

«Sono necessari nuovi schieramenti unitari che si formino democraticamente nelle Regioni, in tutte le assemblee locali e nel Parlamento, liquidando assurde discriminazioni verso i partiti dei lavoratori».

Alle 16 sono stati accompagnati nello studio del Presidente della Repubblica i presidenti dei gruppi parlamentari della dc, sen. Spagnolli ed on. Andreotti, con il segretario del partito on. Forlani. Il colloquio è durato un'ora. Forlani ha detto ai giornalisti: *«Abbiamo illustrato al Presidente della Repubblica il giudizio della democrazia cristiana in ordine alla crisi del governo e alle relative possibilità di soluzione. Noi abbiamo condiviso l'esigenza di un chiarimento che è stata espressa nella lettera con la quale l'on. Rumor ha rassegnato le dimissioni. La forte ripresa dello sviluppo economico e l'attuazione piena dell'ordinamento regionale rappresentano gli impegni attuali dal cui adempimento dipende la possibilità di perse-*

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Dopo l'udienza in Quirinale

Roma. Il ministro degli Esteri Moro lascia il Quirinale dopo l'incontro con Saragat (Ansa)

E' soprattutto interessato il settore della scuola

Le leggi urgenti che le Camere approveranno prima delle ferie

Fanfani ha riunito i capi-gruppo per concordare i lavori del Senato - Dichiarazioni di Pertini per la Camera

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 luglio.

La conferenza dei vicepresidenti del Senato e dei presidenti dei gruppi parlamentari di Palazzo Madama si è riunita questa sera sotto la presidenza del sen. Fanfani per decidere i futuri lavori dell'assemblea. I partecipanti si sono trovati d'accordo in linea di massima, nel prevedere la convocazione del Senato a partire da martedì 21 luglio per discutere innanzitutto il decreto legge sugli assegni di studio universitari (già esaminato dalla commissione Pubblica Istruzione) e il progetto del nuovo regolamento del Senato già predisposto dalla Giunta per il regolamento.

Il programma della Camera è stato indicato dal presidente Pertini in un'intervista al giornale Il Globo: «L'accordo preso fra i capi gruppo — *ha ricordato Pertini* — prevedeva che una volta approvato il disegno di legge per gli sgravi fiscali a favore dei lavoratori, si sarebbe discussa, e quindi votata, la riforma tributaria. L'impegno fu preso dinanzi a me e io ne avrei risposto alla assemblea. A questo impegno, che certamente sarebbe stato mantenuto, era legato anche il disegno di legge per i fondi rustici già votato al Senato e che si trova in seconda lettura alla Camera presso le commissioni Giustizia e Agricoltura. Con la crisi, è chiaro, questi impegni dovranno essere riesaminati».

«Comunque — *ha aggiunto Pertini* — prima che si risolva la crisi la Camera tornerà a riunirsi (le sedute sono state già fissate per la prossima settimana) per esaminare il progetto del nuovo regolamento dell'assemblea e il bilancio interno. Poi ci sono i decreti per la scuola. Sono sette. Quelli più prossimi alla scadenza dovranno essere esaminati e votati dall'assemblea. Una decisione sarà presa dopo aver sentito, ovviamente, i capi gruppo».

«Non sappiamo — *ha proseguito Pertini* — quando la crisi in atto potrà essere risolta. Ad ogni modo è mio proposito far votare prima delle ferie, a crisi risolta, i restanti articoli del disegno di legge per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni degli statali. Non vedo come possa essere svolto altro lavoro prima delle ferie. E' da tener presente — *ha concluso Pertini* — che se anche la crisi dovesse risolversi, come mi auguro, al più presto, dovrà svolgersi la discussione per la fiducia al nuovo governo prima alla Camera e poi al Senato, una discussione, come si sa, che richiede il necessario lasso di tempo».

I metalmeccanici della Cgil a congresso da lunedì

Tema principale il processo di unificazione sindacale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Negli ambienti sindacali vi è attesa per il quindicesimo congresso nazionale della Federazione metalmeccanici della Cgil, che inizierà i suoi lavori lunedì. Il tema dominante sarà quello del rilancio del processo unitario tra i sindacati, dopo la conferenza unitaria di Genova e la recente assemblea organizzativa della Fim-Cisl svoltasi a Brescia. Il segretario generale della Fim, Carniti, ha affermato oggi che sarebbe profondamente sbagliato voler definire a priori che cosa sarà il sindacato di domani rispetto a questa o a quella opzione ideologica: *«Lavorare per l'unità sindacale significa lottare contro il carattere strumentale di queste posizioni presenti nello schieramento sindacale».*

In una riunione tra la segreteria confederale della Cgil e i dirigenti di tutte le federazioni di categoria è stata esaminata la situazione maturata in seguito alle dimissioni del governo e sono state discusse le «prospettive di lotta».

«La scelta della politica delle riforme — ha dichiarato il segretario generale Lama — *è una scelta di lungo respiro che, come tale, ha avuto un momento di pausa: proprio per questo, lo slancio deve rinnovarsi e intensificarsi con una partecipazione continua delle masse dei lavoratori».* Lama ha poi affermato che alla linea sindacale sulle riforme sono state opposte soltanto *«pretese difficoltà tecniche, senza comunque mai discuterle, le quali tuttavia sono riuscite alcune volte a far arrestare lo slancio rivendicativo».* **g. f.**

Gli scioperi dei poligrafici

A causa di uno sciopero articolato dei poligrafici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, il giornale esce oggi in modo incompleto.

La vertenza per il contratto integrativo durava da 2 mesi

Intesa per i 180 mila della Fiat su premi, «quattordicesima», orari

La firma del «progetto di accordo» è prevista per la prossima settimana, dopo che i sindacati avranno consultato i lavoratori - I punti fissati: aumentato di 15 lire orarie il premio di produzione; creata la «quattordicesima erogazione» di 87.500 lire nel 1970 e 95.000 lire nel 1971; prestabiliti gli orari per il 1970, '71, '72 - I programmi di investimenti nel Mezzogiorno: 13 aziende con 20 mila posti di lavoro

Il mondo del lavoro ha accolto con un senso di sollievo l'accordo tra la Fiat e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, per i premi e gli orari di lavoro. L'intesa — che viene ora sottoposta alla ratifica delle assemblee di lavoratori prima della firma prevista per la prossima settimana — riguarda 180 mila operai ed impiegati e pone termine ad una vertenza che i sindacati avevano aperto il 23 aprile scorso.

Nell'arco di questi due mesi e mezzo sulle interruzioni del lavoro indette dai sindacati si sono inseriti «scioperi selvaggi» organizzati da una piccola minoranza di estremisti. Queste iniziative, duramente condannate dagli stessi sindacati, avevano portato nei giorni scorsi alla sospensione di 21 mila operai per mancanza di motori. Il provvedimento è poi stato revocato mercoledì scorso, quando i reparti della meccanica che producono i motori hanno potuto riprendere la produzione.

L'accordo stabilisce un aumento, uguale per tutti, di 15 lire orarie sul premio di produzione degli operai (pari a circa 3 mila lire al mese) e di 3 mila lire al mese per gli impiegati e gli intermedi.

Il premio semestrale, finora in vigore, viene trasformato in «quattordicesima erogazione»: nel luglio di quest'anno l'azienda corrisponderà, oltre alle 27.500 lire maturate nel primo semestre del 1970, altre 60 mila lire come «importo forfettario anticipato» sul secondo semestre. Nel luglio dell'anno prossimo la «quattordicesima erogazione» sarà di 95 mila lire per operai ed impiegati.

Altro punto importante è quello riguardante l'orario di lavoro. Il contratto nazionale dei metalmeccanici, è noto, stabilisce 42 ore settimanali per il 1970, 41 ore per il 1971 e 40 ore per il 1972. Nel contratto sono però previste possibilità di deroga a tali orari per dare alle aziende il tempo necessario ad ampliare gli impianti onde sopperire, con nuovi posti di lavoro, alle riduzioni di orario senza compromettere il volume della produzione.

Nel chiedere deroghe agli orari contrattuali la Fiat ha appunto illustrato ai sindacati il programma di investimenti già esposto nel gennaio scorso al Comitato dei ministri per la programmazione. Il piano comporta una spesa di 348 miliardi, esclusi gli oneri per l'addestramento del personale, e renderà possibile la creazione di 20 mila nuovi posti di lavoro che esclusi i mille di Vado sono tutti nel Meridione.

Si tratta di 13 stabilimenti o sezioni: uno già avviato a Termini Imerese; quattro in corso di costruzione e in fase di avviamento (uno a Vado Ligure e tre a Bari: officina di Bari, Stabilimento carrelli elevatori, Centro assistenza clienti); quattro con inizio dei lavori di costruzione entro l'anno (Lecce, stabilimento macchine per movimenti di terra, stabilimento di Cassino per montaggio auto, stabilimento di Sulmona per lavorazione e montaggio di gruppi meccanici di auto, stabilimento di Vasto-Chieti per produzione di batterie d'avviamento); quattro con inizio dei lavori di costruzione entro il 1971 (stabilimento di Termoli, pista di Nardò, stabilimento di Brindisi per gruppi meccanici per reattori, stabilimento di Brindisi per montaggio motori di alta potenza per centrali termiche).

Mentre si procede alla realizzazione di questo programma di investimenti si è convenuto di consentire deroghe all'orario di lavoro sulle seguenti basi:

— Da settembre a dicembre di quest'anno si lavorerà quattro sabati in più e una festività infrasettimanale (quest'ultima per ricuperare le due mezze giornate che vengono perse alla vigilia di Natale e Capodanno).

— Da gennaio a fine maggio del 1971 (è stato escluso giugno per evitare una fatica aggiuntiva durante il caldo estivo) la media sarà di 43 ore settimanali lavorando dieci sabati per turno entro il 5 giugno, più le festività di San Giuseppe (19 marzo). Si lavorerà anche il 24 giugno (San Giovanni, patrono della città) perché si è convenuto di spostare questa giornata festiva al 16 agosto.

— Da settembre a dicembre del 1971 (è stato escluso il mese di luglio perché afoso mentre nel mese di agosto ci sono le ferie) l'orario medio sarà di 42 ore settimanali. Non saranno lavorativi i secondi turni della vigilia di Natale e Capodanno.

— Nel 1972 l'orario sarà di 40 ore settimanali, con l'intesa che quattro festività (pari a 32 ore di lavoro) saranno ricuperate lavorando quattro sabati precedenti o seguenti le festività stesse.

Questi orari riguardano solo i dipendenti Fiat dell'area torinese occupati negli stabilimenti di produzione automotoristica (autovetture, autocarri e trattori). Le ore in più di quelle contrattuali verranno retribuite con le maggiorazioni per lo straordinario già in vigore.

L'orario degli impiegati dal 24 agosto sarà di 42 ore settimanali come stabilisce il contratto (adesso è di 42 ore e mezzo). Altri allineamenti al contratto avranno luogo il 1° gennaio 1971 (41 ore) e il 1° gennaio 1972 (40 ore).

L'indennità di mensa, pari a 172 lire giornaliere, viene estesa ai dipendenti delle Filiali fuori Torino.

Le parti si incontreranno in epoca successiva per fissare il calendario di istituzione dei ristoranti aziendali. Quello di Grugliasco funziona già e serve per 420 lire (ora ridotte a 400) un pasto composto da un primo, un secondo con contorno, pane e frutta. I prossimi ristoranti saranno quello di Rivalta e quello di Carmagnola. Si stanno studiando anche pasti da 360 lire.

Sergio Devecchi

(A pagina 4: *In corso le assemblee dei lavoratori per approvare il progetto di accordo*).

Il patto ventennale di amicizia firmato a Bucarest

Quanto la Romania ha resistito all'Urss?

Appena reso noto, il trattato sovietico-romeno — firmato a Bucarest il 7 luglio — è stato messo sotto il microscopio dagli analisti della politica internazionale, scrutato e soppesato in ogni più minuto particolare. Attraverso un'indagine così accurata, si voleva stabilire chi dei due contraenti fosse riuscito a fare prevalere i propri punti di vista e dove invece avesse dovuto cedere. Solo così si poteva dare una risposta soddisfacente all'interrogativo fondamentale: l'Unione Sovietica è riuscita a riportare la Romania all'ovile? Oppure Bucarest ha saputo mantenere quella parziale autonomia acquistata tanto faticosamente?

Una risposta perentoria, in un senso o nell'altro, non sarebbe esatta. Come sempre negli accordi che sono il risultato di lunghi e aspri negoziati, anche nel trattato sovietico-romeno si è arrivati infine a un compromesso, dal quale ciascuna parte può trarre motivo di compiacimento. Va detto subito, però, che, dal punto di vista di un osservatore imparziale, i romeni hanno maggiori motivi di essere compiaciuti che non i sovietici. Hanno accettato la clausola (art. 8) che potrebbe obbligarli a schierarsi con i sovietici in caso di attacco cinese. Ma sono sfuggiti al pericolo più grave, cioè l'imposizione del «modello cecoslovacco», con la relativa consacrazione formale della «dottrina Breznev» sulla «sovranità limitata».

Il contrasto più forte, comunque, non verteva sul problema dell'assistenza militare contro l'attacco *«da qualsiasi Stato o gruppo di Stati»*. La stessa formula dell'art. 8 del trattato con la Romania, Mosca l'ha introdotta non solo nel trattato con la Cecoslovacchia del 6 maggio '70, ma anche nei trattati con la Bulgaria e l'Ungheria, che risalgono al 1967. Non si poteva più agitare lo spettro del «revanscismo tedesco», come nei trattati originari dell'immediato dopoguerra, ma occorreva ricorrere ad una dizione generica. Sul piano militare l'impiego di truppe romene contro la Cina sarà pure, come scrive *The Guardian*, una possibilità *«largamente accademica»*; sul piano politico, tuttavia, Mosca è riuscita a sollevare una nube sui rapporti di «fraterna solidarietà» tra Romania e Cina, come li ha definiti il mese scorso il vice-*premier* romeno Bodnaras in visita a Pechino.

Il maggiore successo della Romania, invece, non è iscritto nel trattato, perché consiste appunto nell'omissione di quei passi del trattato ceco-sovietico che giustificano la «dottrina Breznev». Non si fa cenno neppure alla promessa di lavorare per «l'integrazione economica socialista» fra i membri del Comecon, né si parla di cooperazione o legami fra organi statali e organizzazioni sociali dei due contraenti. Di contro, sono esplicitamente riconosciuti *«i principi della sovranità e dell'indipendenza nazionale, l'eguaglianza dei diritti, la non interferenza negli affari interni»*. I romeni potrebbero sentirsi sicuri se Mosca non fosse già intervenuta con i carri armati in Cecoslovacchia.

Nessuno può quindi garantire che Mosca onorerà scrupolosamente l'impegno ora sottoscritto con la Romania. Dipenderà dalle circostanze future, se i sovietici lo interpreteranno ancora una volta col crudo realismo della politica di potenza. Al momento, data la posizione marginale della Romania, che non è nel cuore dell'Europa come la Cecoslovacchia, a Mosca può bastare il trattato attuale: meglio che niente, in qualche modo Bucarest viene legata al sistema sovietico.

Ma se in futuro, per la successione a Tito, si aprisse una crisi in Jugoslavia? Se domani la situazione del Medio Oriente e del Mediterraneo si aggravasse? Allora la Romania si troverebbe in una posizione centrale e forse il trattato sovietico-romeno si rivelerebbe una fragile costruzione, una concessione provvisoria di Mosca.

Ferdinando Vegas

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Un'Hiroshima biologica?

Una recente trasmissione televisiva ha proposto, su un piano di largo consumo, il problema della rivoluzione biologica. Di più in più, con l'isolamento del gene e con la sintesi realizzatane in laboratorio, l'uomo si impadronisce del segreto della vita, ma ciò che progredisce non è soltanto la conoscenza, è anche la possibilità di manipolazione dell'uomo. Il gene è infatti la struttura molecolare essenziale in cui è iscritto il codice della vita, il complesso di informazioni e istruzioni in base a cui si svilupperà l'organismo fino alla sua piena maturità.

Intervenendo sul gene, è possibile modificare i caratteri ereditari, determinare che tipo d'uomo far nascere: produrrè, come dicono, atleti o intellettuali, uomini predisposti ad essere liberi o uomini predisposti ad essere schiavi. Il condizionamento che la società già oggi esercita sull'individuo, attraverso l'ambiente, l'educazione, la scuola, la persuasione occulta o l'oppressione politica, potrà diventare ancora più determinante, esercitandosi sulla stessa struttura fisica dell'uomo, e di un uomo che non può difendersi, perché non è ancora nato.

Ovviamente questo intervento sulla matrice genetica dell'uomo potrà essere fatto a fin di bene, per estirpare malattie ereditarie o esaltare caratteri positivi presenti nel patrimonio genetico trasmesso; potrà dunque essere rivolto a dare più libertà, e non a toglierne, all'uomo che sta per nascere. La profezia dell'uomo nuovo, del nuovo Adamo, passa così dal linguaggio religioso a quello scientifico. La «nuova creatura», di cui San Paolo, nella fede, avvertiva i gemiti del parto, è ora preparata nelle manifatture della biologia sperimentale. Come sarà quest'«uomo nuovo», se migliore o peggiore dell'uomo vecchio che noi siamo, non dipenderà dalla fede, ma dalla politica, dalla capacità cioè della società di controllare gli scienziati, e di difendere l'immagine dell'uomo.

L'identità dell'uomo

Ma che cos'è l'uomo? Non si può difendere l'immagine dell'uomo, se non si sa chi egli sia, quali sono i connotati essenziali della sua identità, al di là di tutte le mutazioni prodotte su di lui dall'evoluzione della natura e della storia. Il rischio di queste nuove capacità della biologia consiste nel fatto che questo potere è dato all'uomo in un momento di crisi dell'antropologia, cioè della coscienza che l'uomo ha di se stesso; egli si conosce sempre meglio nella sua struttura biologica, psico-somatica, nelle sue relazioni con l'ambiente, ma sembra non sapere chi egli sia, che cos'è che nel fondo più fondo definisce l'«umano».

Allora è difficile dire fino a che punto ci si possa spingere negli esperimenti dei biologi, senza tradire l'immagine dell'uomo. E' salvaguardata l'identità dell'uomo, quando non si possa più dire di lui che è «nato da donna»? O quando sia riprodotto in copia, a partire da un solo genitore, escludendo l'inesauribile novità genetica data dall'incontro tra un uomo e una donna? Quando una nuova nascita può essere prodotta in laboratorio, senza che alla sua origine vi sia un qualsiasi atto, anche il più elementare, di amore umano? Perché tutto questo sembra che diventi tecnicamente possibile.

Sono domande gravi, che bisognerebbe porsi prima, e non dopo i fatti compiuti. Infatti io credo che su questa strada si possa arrivare a una situazione ultima, nella quale si decide anche per le generazioni future: una situazione, in un certo senso, da «peccato originale». Anzi si potrebbe dire che lo scrittore sacro avesse previsto una situazione del genere, quando racconta nel Genesi che Dio, dopo la caduta, cacciò l'uomo dal giardino dell'Eden, perché non avesse a prendere del frutto dell'albero della vita; forse perché sarebbe stato troppo pericoloso, per l'uomo ormai separatosi da Dio, diventare padrone della vita.

Quel rischio sembra diventare oggi attuale. Beninteso, il pericolo non sta nei progressi della biologia, ma nel peccato dell'uomo che la maneggia, come il male non era nella fissione nucleare, ma sta nella bomba che l'uomo ci ha fatto. Così, la rivoluzione biologica può ben essere la soglia di un salto di qualità, per la nostra specie; ma può anche essere la premessa di un'Hiroshima biologica.

Ciò che può evitarlo, io credo, è l'attestarsi sulla più alta definizione che sia mai stata data dell'uomo: quella che ne fa «l'immagine di Dio». Essere questa immagine, non vuol dire che l'uomo sia qualcosa di statico, di immutabile, plasmato una volta per tutte e che i biologi non possono toccare. C'è già stato un processo Galileo. Ma vuol dire che va toccato con delicatezza, con rispetto, facendogli salva la libertà e l'amore. Come dice un teologo ortodosso, Nikos Nissiotis, sulla rivista francese dell'ortodossia, *«L'immagine di Dio è una relazione cosciente con il Dio vivente»*, attraverso cui l'uomo redento continuamente si compie, *«diviene ciò che è»*, e rinnova la creazione.

Salvaguardare l'immagine di Dio vuol dire dunque rivendicare l'uomo, colmando la sua separazione da Dio: vuol dire poter lavorare attorno all'albero della vita senza snaturare l'uomo, senza dare l'uomo in potere dell'uomo, senza rischiare la crisi e la fine della specie.

Raniero La Valle

Tra Alfrink e Villot un cordiale colloquio

Città del Vaticano, 9 luglio.

(*f. p.*) Il card. Alfrink, giunto ieri sera a Roma dall'Olanda per essere ricevuto da Paolo VI, ha cominciato i suoi colloqui in Vaticano, incontrandosi con il cardinale Villot, segretario di Stato. Sembra che il colloquio sia stato molto cordiale.

Alfrink avrà in questi giorni altri colloqui con esponenti della segreteria e con cardinali di curia. L'udienza papale, presumibilmente, concluderà questi incontri e dovrebbe avvenire tra qualche giorno.

Il "Comitatone„ ha reso noti i primi risultati degli studi

Questi "i mali„ di Venezia Difficile scegliere la cura

Tre proposte per attenuare il fenomeno dell'«acqua alta», divenuto più frequente negli ultimi anni - Il pericolo costituito dal «Canale dei petroli», necessario, tuttavia, allo sviluppo industriale della zona - Gli studi continuano

(*Nostro servizio particolare*)

Venezia, 9 luglio.

Acque alte e canale del petroli costituiscono, in misura e ragioni diverse i due più grossi interrogativi del *«problema di Venezia»*. Le acque alte sono naturalmente un pericolo per la città; il cosiddetto canale dei petroli lo potrebbe divenire (anche se, al riguardo, le opinioni sono contrastanti) per volontà degli uomini. La reale entità del problema, che i due interrogativi pongono, va accertata con la maggior precisione possibile, anche se i dati relativi, specialmente al canale dei petroli, sono quanto mai scarsi e le indicazioni che se ne possono ricavare non sono certe al cento per cento, come invece la situazione di Venezia richiede che siano.

Su questi due temi c'è stato dibattito, oggi, tra i componenti del «Comitatone», incaricato di prospettare le soluzioni del *«problema di Venezia»*, che saranno poi vagliate dagli enti deliberanti, cioè dal Consiglio comunale, dalla Regione veneta, dal ministero dei Lavori Pubblici e, in sede politica, dal Parlamento. A tutt'oggi, comunque, come ha tenuto a precisare il presidente del Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia, si è ancora *«in una fase di studi, e non di decisioni»*.

Acque alte: le soluzioni possibili sono tre: restringimento delle *«bocche»* di porto (Lido, Malamocco e Chioggia) nei limiti consentiti dalla navigazione; eguale restringimento con l'integrazione di *«chiusure»* da realizzare in corrispondenza dei restringimenti; restringimento delle sole *«bocche»* di Lido e di Chioggia, con *«chiusure»* e separazione del bacino di Malamocco da quelli contigui di Lido e di Chioggia.

La soluzione preferita dal «Comitatone» è la terza. Essa, infatti, *«mentre risolve la difesa dall'acqua alta sia per il centro di Venezia e Chioggia, sia per gli abitati del cordone litoraneo, consente alle navi, grandi e piccole, di poter sempre entrare ed uscire dalla laguna in ogni condizione di tempo e di marea»*.

La soluzione prospettata ha suscitato qualche perplessità. E' stata proposta come alternativa la costruzione di opere, di dimensioni modeste, con funzioni analoghe a quelle che, nella soluzione del Comitato, sono assegnate all'argine di separazione tra i bacini, opera *«ingombrante ed imprudente»*.

Canale dei petroli: è stata resa nota, nel corso della seduta, la relazione del prof. Supino sull'influenza delle variazioni eventualmente apportate ai canali interni della laguna. Nel documento, si afferma, tra l'altro, che i calcoli eseguiti *«su uno schema molto semplificato di laguna, mostrano la possibilità che la costruzione di nuovi canali, o il loro approfondimento, possa portare a variazioni non trascurabili dell'ampiezza di marea»*.

Rilevato poi che *«si è avuto un peggioramento nella propagazione delle maree»*, Supino afferma che *«a questo punto, si possono formulare due ipotesi: la prima è che il peggioramento sia dovuto alla marea esterna alla laguna; la seconda che il peggioramento sia dovuto ad opere eseguite all'interno della laguna»*. *«E' molto difficile*, dice ancora la relazione, *separare queste due possibili cause di peggioramento. Quello che, tuttavia, fa propendere verso l'ipotesi che le maggiori altezze della marea constatate in questi ultimi due anni possano dipendere da riflessione di onde interne, è il fatto che, dopo l'apertura del "canale dei petroli", le acque alte hanno avuto una frequenza che mai si era constatata in passato»*.

Le indicazioni sperimentali convalidano, dunque, la tesi di un aumento della marea dovuto, almeno in parte, ai lavori eseguiti. Per contro i gruppi quarto (idraulica) e quinto (oceanografia) del «Comitatone» ritengono che *«la nuova via d'acqua dalla bocca di Malamocco a Marghera, pur lievemente accentuando la velocità di propagazione della marea per gli aumentati fondali, non possa dare che un incremento trascurabile alle escursioni di marea in laguna, e che un leggero spostamento dello spartiacque tra i bacini di Malamocco e di Lido»*. In sostanza, secondo i componenti dei due gruppi di lavoro, *«anche nelle ipotesi più catastrofiche, il completamento del canale fino a Marghera non aggrava che in modo del tutto trascurabile le condizioni attuali»*.

Ha poi preso la parola il prof. Guido Ferro, il quale ha voluto precisare che non sono stati i tecnici (come si è affermato da più parti) ad *«inventare»* il canale, bensì gli uomini politici. *«I tecnici*, ha aggiunto, *si sono trovati questo neonato mostriciattolo sulle ginocchia ed hanno cercato di fare in modo che, pur con i migliori risultati, creasse il minor danno possibile a Venezia»*.

E' stato ribadito ancora una volta che *«è un problema del Comitato accertare le conseguenze del canale»*. Precisando, tuttavia, che gli studi fin qui eseguiti devono essere considerati relativamente attendibili, la relazione alla scarsità di dati (il canale, come è noto, è stato aperto appena un anno e mezzo fa). *«Comunque*, ha concluso a questo riguardo l'ing. Franco, *il modello approssimativo del prof. Supino costituisce, senz'altro, un nuovo campanello d'allarme. Gli studi al riguardo saranno approfonditi, anche con l'apporto delle esperienze di eminenti scienziati e tecnici olandesi che entreranno prossimamente a far parte del Comitato e, prima di aver conseguito i risultati di tali studi, non conviene autorizzare altre opere in laguna»*. **g. gr.**

Venezia. Manifestazione del Fronte per la salvezza di Venezia davanti a Ca' Giustinian (Telef. Cameraphoto)

In carcere il giovane ha preso la licenza di scuola media

Piange commosso il frate detenuto che ha fatto studiare un ladruncolo

Padre Venanzio, coinvolto in una storia di mafia, fu condannato a 8 anni e sei mesi - Dovrebbe uscire nel marzo del 1971, ma forse riuscirà presto ad ottenere la libertà provvisoria - Il giovane verrebbe trasferito dal carcere di Ragusa a quello di Alessandria per proseguire gli studi e diventare geometra

Palermo. Padre Venanzio, che ha preparato agli esami il giovane compagno di carcere diplomatosi con buoni voti

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 luglio.

Giovanni Casisa, un palermitano di 22 anni, detenuto nel carcere ragusano di Contrada Pendente dove sta scontando nove anni per associazione a delinquere e furti, ha ottenuto in prigione la licenza media. Il giovane, che aveva frequentato le elementari, dopo sei mesi di studio intenso, è riuscito a superare brillantemente le prove scritte e orali ricevendo le congratulazioni della commissione.

Il giovane è stato festeggiato dai compagni di pena, ma i più felici dell'esito dell'esame sono il suo insegnante, Padre Venanzio, al secolo Liborio Marotta, di 55 anni, il cappuccino condannato a otto anni e sei mesi per i fatti di Mazzarino (nel convento del paese nisseno i cappuccini furono implicati in un'ingarbugliata storia di mafia con intimidazioni e ricatti), e il direttore del carcere dott. Carmelo Mauro. Il funzionario ha favorito in ogni modo Giovanni Casisa e intende ora proporlo al Ministero di Grazia e Giustizia perchè venga trasferito nel carcere di Alessandria dove funziona un istituto per geometri.

«Casisa — *mi ha detto il dott. Mauro* — ha dimostrato un'eccellente preparazione in matematica ed è versato nelle materie scientifiche. E' un ragazzo che merita molto»

Cresciuto nei vicoli poveri di Palermo, dove tanto spesso i giovani non intravedono altra soluzione di vita se non quella del furto e del contrabbando, Giovanni Casisa era stato ben presto coinvolto in una serie di reati che lo avevano portato nel 1965, quando aveva appena 17 anni, davanti ai giudici di Palermo che gli avevano inflitto nove anni.

Trasferito un anno fa dal carcere di Caltanissetta a quello di Ragusa, il giovane aveva deciso di prepararsi per iniziare una nuova vita e aveva deciso di studiare. E a questo punto è entrato in ballo Padre Venanzio.

Personaggio controverso e, per certi aspetti misterioso, il cappuccino non è stato privato dei diritti ecclesiastici e continua a dire Messa. Alcuni mesi fa ad aiutarlo come sacrista si è offerto Giovanni Casisa e così il piccolo ladro dei quartieri poveri di Palermo e il religioso, laureato e insegnante, si sono incontrati.

«Padre — *gli ha detto una mattina Casisa* — voglio studiare per riscattarmi quando uscirò di prigione. Bisogna che lei mi aiuti. Non so nulla, ma ho tanta voglia di apprendere».

«Padre Venanzio — *ci ha detto il direttore del carcere* — non se l'è fatto dire due volte ed è venuto a trovarmi chiedendomi il permesso di impartire lezioni a Casisa. Come avrei potuto rifiutarmi?».

Così il cappuccino ed il giovane hanno cominciato a frequentarsi per molte ore al giorno con la caparbia volontà di riuscire. Il programma è stato molto intenso: al mattino presto la Messa, poi in biblioteca per otto ore di seguito con un breve intervallo a mezzogiorno.

Qualche tempo fa Padre Venanzio ha chiesto al direttore l'autorizzazione a far venire un insegnante esterno di matematica perchè gli sembrava che Casisa fosse particolarmente debole in quella materia. Il dott. Mauro non ha trovato nulla in contrario.

Qualche giorno fa l'esame e la promozione. E' stata una giornata vissuta intensamente non solo dai protagonisti, ma da tutti i carcerati che avevano seguito con grande interesse il procedere degli studi del giovane compagno. Alla fine quando Casisa ha appreso di essere stato promosso si è rivolto al direttore e con le lacrime agli occhi gli ha detto: «La ringrazio per quello che ha fatto per me, spero di farmi onore nella vita e di essere degno della sua stima». *Padre Venanzio che era presente al colloquio ha annuito passandosi una mano sul volto per nascondere la commozione.*

Non si esclude che il religioso, il quale nel marzo del 1971 avrà finito di scontare la sua pena, possa uscire dal carcere entro breve tempo. Il direttore della casa di pena ha infatti presentato al Ministero di Grazia e Giustizia una domanda per la libertà condizionata.

Antonio Ravidà

Invaso il Municipio dopo un corteo al centro

Gli operai del Cantiere occupano la sala della Giunta a Palermo

I dimostranti hanno chiesto la requisizione dello stabilimento, chiuso da oltre un mese

(*Dal nostro corrispondente*)

Palermo, 9 luglio.

Palazzo delle Aquile, sede del municipio palermitano, è stato occupato nella tarda mattinata da un centinaio di operai e impiegati del Cantiere navale. Si sono asserragliati dentro. Hanno detto che non usciranno fino a quando il sindaco di Palermo, Franco Spagnolo, non avrà dato garanzie per la requisizione del cantiere, che appartiene alla genovese «Fondazione Piaggio».

Come è noto, in seguito ad una lunga vertenza, che era stata avviata da 250 impiegati, la direzione del cantiere, il 25 maggio, ha sospeso l'attività. La decisione è stata motivata con l'assenza dal lavoro del personale qualificato (oltre agli impiegati, quasi tutti i capireparto). L'Assemblea siciliana, fallite le prime trattative separate tra le parti, ha votato il mese scorso un documento che prospettava la possibilità di requisire l'azienda. Sindacalisti e gruppi politici hanno sollecitato l'intervento dell'Iri chiedendo, in sostanza, che rilevasse il Cantiere navale di Palermo. A Roma, frattanto, sono giunti ad un punto morto i colloqui al ministero del Lavoro. I dipendenti del cantiere, all'incirca 3 mila, hanno già inscenato numerose manifestazioni di protesta nel centro di Palermo. Oggi i cantieristi hanno preso la decisione di occupare il municipio.

Giunti in corteo (erano circa mille) davanti a Palazzo delle Aquile, gli operai hanno chiesto d'essere ricevuti dal sindaco, del quale si attendeva il rientro da Roma dove ha avuto colloqui sulla vertenza del cantiere. Appreso che il dott. Spagnolo non era in sede, i dimostranti hanno sollecitato un incontro con il segretario generale e con altri funzionari comunali, ma, a quanto pare, non c'erano alti funzionari.

A questo punto, un gruppo di dimostranti ha fatto irruzione nell'edificio ed ha raggiunto la «sala gialla», dove la Giunta tiene le sue riunioni.

La polizia si limita a controllare la situazione. **a. r.**

Gli incontri al Quirinale

(Segue dalla 1ª pagina)

guire altri obiettivi e traguardi che sono necessari al progresso della società».

«Per questo, ha continuato Forlani, *noi pensiamo che si debba lavorare per la formazione di un governo che sia il più largamente espressivo di forze democratiche e popolari, un governo che deve essere caratterizzato da un rapporto di collaborazione tra le forze politiche che lo sostengono, un rapporto di collaborazione chiara, franca e coerente e a questo fine abbiamo dichiarato al Presidente della Repubblica la piena disponibilità e l'intento costruttivo della dc».*

Dopo i rappresentanti della dc si sono recati da Saragat il segretario del pli Malagodi e il sen. Bergamasco, presidente del gruppo dei senatori liberali; Malagodi ha detto fra l'altro ai giornalisti: *«Il voto del 7 giugno è stato largamente influenzato da una falsa propaganda secondo cui il centro-sinistra non aveva alternative. Dopo un mese, invece, il governo di centro-sinistra è di nuovo in crisi, e più che mai». «L'Italia ha bisogno di una politica coraggiosa ed energica. E' arrivato il momento di porre in termini concreti l'esigenza di una alternativa democratica, di cui esiste la possibilità nell'attuale Parlamento, come del resto in numerose regioni».*

Successivamente Saragat ha ascoltato gli esponenti del msi. L'on. Almirante, dopo il colloquio ha sostenuto che in questo momento non si tratta di *«costituire o di ricostituire una formula di governo ma di affrontare e di risolvere attraverso una maggioranza disponibile i grossi problemi che sono dinanzi all'attenzione del Paese. Riteniamo*, ha aggiunto Almirante, *di poterli individuare obiettivamente in quattro ordini di problemi: i problemi dell'ordine pubblico, i problemi relativi alla situazione sindacale e sociale, i problemi relativi alla situazione economica e quei problemi politici che sono particolarmente connessi con il primo funzionamento dei consigli regionali eletti il 7 giugno».*

Alle 19 il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'on. Di Primio vice presidente del gruppo dei deputati del psi, il sen. Pieraccini, presidente del gruppo dei senatori, con il segretario dello stesso partito on. Mancini.

Dopo l'incontro il senatore Pieraccini ha fatto la seguente dichiarazione: *«Noi riteniamo che la crisi sia stata un errore politico poiché pensiamo che non ci fossero temi e problemi che non potessero essere superati, sia quelli della politica economica — per i quali il governo stava preparando misure per affrontare la delicata congiuntura — sia quelli della politica sociale per i quali il governo stava trattando con i sindacati, sia quelli delle riforme più importanti». «Abbiamo ripetuto che siamo ancora per la linea che il psi ha costantemente sviluppato in questi anni, che è una linea di centro-sinistra, una linea di riforme coraggiose, una linea di responsabilità, una linea di rinnovamento democratico».*

«E questa politica, ha proseguito Pieraccini, *noi l'abbiamo portata avanti con coerenza, senza nessun doppio binario poiché l'abbiamo portata avanti nel governo, davanti al corpo elettorale, e il voto e il successo del 7 giugno ci è stato dato su questa linea. Perciò il partito socialista italiano è pronto a esaminare e a discutere la formazione di un governo che riprenda l'azione riformatrice, la consolidi e la sviluppi: e intendiamo affrontare con la necessaria urgenza i problemi dell'economia, del consolidamento della moneta, dell'occupazione e delle riforme, essendo profondamente convinti della necessità che le due azioni, quella congiunturale e quella delle riforme, siano condotte congiuntamente».*

Saragat ha ricevuto per ultimi i presidenti dei gruppi parlamentari del psiup on. Ceravolo e sen. Valori e il segretario del partito Vecchietti.

Domani le consultazioni saranno riprese alle 9.

Una nota della Uil sul «caso Dubcek»

«Nei Paesi comunisti l'anelito alla libertà è un reato»

Roma, 9 luglio.

L'espulsione di Dubcek dall'assemblea nazionale cecoslovacca viene commentata questa sera in una nota dalla Uil. Secondo la confederazione *«il progressivo, graduale linciaggio, morale e politico, con cui il "regime" ha inferito sull'esponente più rappresentativo di una aspirazione che aveva trovato l'intero popolo cecoslovacco solidale sulla via di un socialismo umano, ha raggiunto, con quest'ultimo provvedimento, il suo culmine e la sua cinica caratterizzazione».*

«Non a caso l'ingranaggio della repressione neo-staliniana — aggiunge la nota — *ha espresso il suo fulcro nella sistematica persecuzione dell'uomo, del simbolo di quella "primavera" che aveva fatto balenare nei giovani cecoslovacchi la possibilità di umanizzare un sistema, per natura dogmatico, per volontà autoritario, per necessità coercitivo. E dogmatismo, autoritarismo, coercizione hanno espresso la loro logica convogliando sulla persona di Dubcek le ferree conseguenze di un meccanismo che non ammette ingerenze, e difende la sua stabilità con i carri armati, prima, con la repressione intimidatoria poi, riservandosi l'uso delle galere come definitivo epilogo dell'azzardo di un sogno libertario».*

Rilevato che *«si poteva credere che l'espulsione dal partito comunista cecoslovacco fosse per Dubcek l'ultima umiliazione»*, la nota osserva che *«si è invece avuta la dimostrazione che non si vuole emarginare solo politicamente l'uomo, ma si vuole demolire il mito, inferire su ciò che egli rappresenta, o ha rappresentato, perché sia ben chiaro a tutti che nei paesi del blocco comunista l'anelito alla libertà è un reato».* (Ansa)

ORA LO SCOGLIO DELLA CRISI

L'ultimo rischio per il divorzio

Roma, 9 luglio.

Per domani sera, venerdì 10 luglio, è programmata in Piazza Navona una «manifestazione laica contro la crisi e l'affossamento del divorzio». E' indetta dalla Lid (Lega italiana per il divorzio) e ad essa parteciperà ufficialmente una delegazione del partito socialista, come si legge sull'*Avanti!*, l'annuncio ne era stato dato già alcuni giorni fa, prima dell'apertura della crisi governativa, perché già allora si protestava contro i continui rinvii, gli ostruzionismi democristiani e missini, insomma contro il ritardo nell'approvare una legge che l'Italia attende da novantadue anni (si fa per dire, naturalmente, riferendosi al primo progetto di legge presentato nel 1878).

Prima che la crisi fosse aperta, il divorzio era in discussione al Senato, Piazza Madama, adiacente a Piazza Navona, e in quest'ultima si era tenuta una grande seduta (chiamata naturalmente *sit-in* alla maniera americana). Da allora, poi, per tutti questi giorni e ancora ieri e ancora oggi uomini sandwich picchettano Palazzo Madama, stazionando dietro una fila rada di poliziotti e carabinieri. Sul petto e sulle spalle recano appesi cartelloni con scritte a larghe pennellate di vernice rossa e nera. Dicono — od almeno dicevano i primi — «*Divorzio entro luglio*» o «*Basta con i rinvii*». Un altro, indossato da un barbuto, aggiungeva un grande «*now*», «adesso», sempre secondo l'uso americano di esigere subito l'attuazione di provvedimenti che riguardino qualche diritto civile (nel loro caso, per esempio, parità, istruzione, uguaglianza di buoni impieghi per i negri).

* *

Da lunedì, apertura della crisi, giorno per giorno le scritte sono aumentate, e si diffondono anche volantini, e gli animi sembrano più tesi ed esasperati: «*Crisi=Vergogna*», si legge per esempio su cartelli e foglietti, perché gli attivisti della Lega per il divorzio sono fermamente convinti che Rumor abbia aperto la crisi per impedire l'approvazione finale della legge a cui non manca ormai che il voto del Senato; e sarebbe stato possibile averlo nel giro di altre poche sedute. Sono convinti che lo sbocco della crisi sarà lo scioglimento delle Camere e quindi l'affossamento del divorzio, il cui progetto verrebbe a decadere automaticamente, sepolto in quel grande cimitero di elefanti dove si interrano i provvedimenti non arrivati a perfezionamento allo scadere di una legislatura.

La prospettiva è angosciosa per i divorzisti che conducono oggi — e si credevano di avere la vittoria ormai a portata di mano — una delle più antiche battaglie nella storia della riforma legislativa italiana. Abbiamo detto che conta 92 anni, e poche altre, forse nessuna, potrebbero starle alla pari. Il primo che vi si era provato, nel 1878, fu il deputato Salvatore Morelli, presentatore d'un progetto di divorzio accompagnato da una relazione fitta dei quesiti che alimentano le stesse polemiche di oggi. Ma la sua proposta non fu messa in discussione a causa dell'anticipata chiusura del Parlamento: precedente ominoso. Nel 1880, quando aveva riproposto la sua legge, il deputato Morelli morì d'improvviso, e non ci fu nessuno a farsi erede del suo progetto (come è invece accaduto per iniziativa dell'onorevole Loris Fortuna, dopo la scomparsa del suo compagno di partito Luigi Renato Sansone, sostenitore del cosiddetto «piccolo divorzio» nel 1954).

L'anno seguente, 1881, si fece tuttavia coraggio lo stesso ministro Guardasigilli, Tomaso Villa; però ugualmente non se ne fece nulla, perché ancora una volta l'anticipata chiusura della sessione parlamentare seppellì il progetto Villa nel cimitero degli elefanti. Lo dissotterrò nel 1883 un altro Guardasigilli, Giuseppe Zanardelli, ma non riuscì a portarlo in discussione. Tornò alla carica Tomaso Villa nel 1892, senza miglior successo; e ancora Zanardelli dieci anni dopo, addirittura in veste di presidente del Consiglio: ma il relatore del progetto, che era il famoso Antonio Salandra, sentenziò spiccatamente di non ravvisare la necessità giuridica del divorzio, e bastò questo per dare risolta la questione.

Tentò di riaprirla nel 1914, nel Parlamento nuovo eletto l'anno prima a suffragio popolare allargato, il deputato repubblicano Comandini: ma gli fecero decadere la proposta con il ricorso ad espedienti procedurali; né, d'altra parte, la presenza a capo del governo di un uomo come Antonio Salandra, allora presidente del Consiglio, avrebbe consentito di presagire un risultato favorevole. Terminata la guerra, due deputati socialisti, Lazzari e Marangoni, sembrò che finalmente potessero riuscire, essendo allora ben disposta la maggioranza della Camera: ma una volta di più l'anticipata fine della legislatura mandò a vuoto i propositi. Si era nel 1920; e da allora si ebbero quei grossi impedimenti dirimenti che si chiamarono fascismo, Concordato, e poi la maggioranza — assoluta o relativa, ma in ogni modo determinante — della dc. Si concludeva così un periodo storico di quarantadue anni che registrava nove battaglie perdute per i divorzisti. La decima fu iniziata nel 1947, a largo raggio, secondo una buona strategia.

Si era alla Costituente, era già stato approvato il famoso articolo 7 che introduce i Patti Lateranensi nella Costituzione, e poteva sembrare che non ci fosse più nulla da fare, ormai. Ma il 23 aprile del 1947, discutendosi l'art. 29, la maggioranza approvò che venisse modificata la primitiva formulazione proposta dalla commissione («*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio indissolubile*») sopprimendo dal testo dell'articolo appunto l'aggettivo «*indissolubile*».

Tre soli furono i voti di scarto fra maggioranza e minoranza (194 e 191 rispettivamente) e ne nacque uno scandalo, perché tra l'altro fu accertato che 36 deputati democristiani erano assenti ingiustificati. Al voto si era arrivati a notte inoltrata, dopo che era stato chiesto lo scrutinio segreto, e si ebbe il sospetto che qualche democristiano avesse votato anch'egli contro l'indissolubilità. Si ebbero anche casi comici: un grasso deputato democristiano, rintracciato nella toeletta, corse in aula a votare reggendosi malamente alla cintola i pantaloni sbottonati, ma arrivò tardi ugualmente, quando le urne erano chiuse, ed ottenne soltanto le beffe dell'assemblea e un gelido rimprovero del presidente Terracini.

Il giorno dopo, Giovanni Gronchi si dimise dalla carica che teneva allora di presidente del gruppo parlamentare democristiano, e vennero inflitte sanzioni disciplinari agli assenti ingiustificati. I cattolici antidivorzisti avevano perduto una grossa battaglia, sia pure la prima, e ne scontano ancora oggi le conseguenze.

* *

Riuscirono bensì ad evitare che il progetto del «piccolo divorzio» dell'onorevole Sansone venisse preso in considerazione per tutto lo spazio di quattro anni, dal 1954 al 1958, quando venne a decadenza senza avere avuto gli onori di un dibattito pubblico e tanto meno d'un voto, né in commissione e tanto meno in aula: ma l'apertura costituzionale ormai esisteva e poteva invogliare ad intraprendere, dopo l'undicesima perduta da Sansone (che nemmeno fu rieletto nel 1958), una dodicesima battaglia per il divorzio.

La scatenò difatti l'onorevole Loris Fortuna presentando un suo progetto a Montecitorio il 1° ottobre 1965 (per pura coincidenza proprio nei giorni che in sede di Concilio Ecumenico scoppiava il clamoroso caso Zoghbi, dal nome del vicario dei melchiti che aveva suggerito di concedere il divorzio canonico al coniuge innocente abbandonato), e la condusse, senza riuscire al successo finale, per tutto il corso della passata legislatura.

Dodici battaglie perdute sul piano tattico, ma un successo strategico di cui si stanno oggi misurando gli effetti. Per quanto faticoso sia stato l'*iter* parlamentare anche della tredicesima battaglia che ora è in corso, nessuno potrebbe negare che la situazione generale sia mutata. Lasciando da parte per un momento la crisi, scartata come infausta l'ipotesi che possa condurre allo scioglimento delle Camere e quindi all'affossamento del divorzio, è tutta l'atmosfera italiana che è mutata. Anche larghi strati di cattolici si stanno rendendo conto che la crisi della famiglia non è dovuta, nel mondo moderno, all'esistenza, o meno, del divorzio: ma che anzi il divorzio ne può essere in alcuni casi un efficace correttivo.

* *

Di più: c'è qualche cosa di ancor più interessante, che investe più direttamente la coscienza dei cittadini. C'è la sensazione che tutto questo problema del divorzio o non divorzio non si esaurisce in una controversia fra credenti e non credenti nella dignità sacramentale del matrimonio costituzionalmente «non indissolubile», perché si è inserita nel caso una controversia di ben altra natura, fra lo Stato e la Chiesa. Ciò è accaduto da quel giorno di gennaio del 1967, un giorno infausto, in cui il Papa Paolo VI ebbe ad esprimersi con una sfumatura di scarso riguardo per un organo del Parlamento italiano che aveva giudicato «*non incostituzionale*» il principio del matrimonio dissolubile.

Da allora, senza stare a rifare la storia più recente delle relazioni e trattative fra Stato e Chiesa in tema di Concordato e di divorzio, il problema è passato dalla sua condizione — rispettabile — di questione di coscienza, al rango di una controversia internazionale — inaccettabile — che colpisce i diritti sovrani e l'indipendenza di uno Stato. Di qui il buon fondamento delle proteste di domani a piazza Navona, e la necessità d'una resistenza ad oltranza per quanti ancora posseggono, in qualunque partito si trovino a militare, il cosiddetto senso dello Stato.

Vittorio Gorresio

TANTI MOTOSCAFI ADOPERATI MALE

Il mare come parcheggio

Gli italiani hanno scoperto la motonautica, ma non per il gusto della navigazione - Le «barche» escono in colonna, dopo lunghe code; sfilano in una parata delle vanità e si fermano accanto alle spiagge, inquinando le acque - Chi ha la febbre della velocità, si diverte a fare lo "slalom" fra le teste dei bagnanti - Pochi coltivano le gioie silenziose della vela

Santa Margherita Ligure. Dal gommone al motoscafo d'alto mare, una delle più forti concentrazioni di natanti (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, luglio.

Verso le 11 di mattina si apre il rito della passeggiata in motoscafo davanti alle spiagge italiane. L'ardente desiderio di far rumore anche in mare, liberando le tendenze aggressive controllate nella vita di ogni giorno, spinge folle imponenti a ripetere sull'acqua i comportamenti tipici della città e delle autostrade, spegnendo sul nascere le aspirazioni all'isolamento e alla quiete distensiva. Più di ottantamila sono i mezzi nautici a motore, dicono le statistiche, concentrati in poche fasce costiere: quelle liguri e toscane, quelle laziali, quelle venete e romagnole.

I motonauti, gruppi di giovani o famiglie intere, si aggregano pazientemente nei porti per rifornirsi di benzina (certi motori chiedono un «pieno» da 50 mila lire). Manovrano e sostano in fila, ruggendo, emettendo fumi azzurrini carichi di veleni mortali. Escono incolonnati, frenando a fatica la mano che vorrebbe tirare l'acceleratore; appena lasciata la punta del molo, si avventano nei golfi con un ruggito più forte, ebbri di quei colpi sordi sulle onde che provocano tremendi dolori alla schiena e al bacino.

L'odore del tempo

Un tempo la potenza e la vanità dei signori o dei mercanti si manifestavano nelle sfilate domenicali in carrozza. I cavalli adorni di nastri, le vetture infiorate, odori di stalla e ritmico battere di zoccoli. Oggi i motoscafi servono alle parate che hanno l'odore del nostro tempo: benzina e gasolio. Come allora, i proprietari aspirano a una parte di mistero: vorrebbero restare noti ma inavvicinabili, custoditi dai marinai ai quali impongono di non intrecciare dialoghi con i curiosi di banchina, sempre pronti a segnare a dito, tesi a immaginare il costo della «barca», in decine di milioni, e la fortuna di chi può mantenersela.

I gitanti domenicali osservano questi appartamenti galleggianti, motoscafi fatti a terrazze, con una torre più alta per il padrone, cari cuscini bianchi e rossi sulla prua per le ragazze che prendono il sole, indifferenti come vogliono le pagine pubblicitarie. Finché sono ormeggiati in porto, i motoscafi si offrono allo spettatore. Le due signore non più freschissime, il signore in bianco da capo a piedi sorseggiano in silenzio succhi di frutta a poppa di una «Rolls» galleggiante, sotto la tenda ben tirata, un enorme mazzo di gladioli sul tavolo, avendo a due passi il marinaio-cameriere, maglietta bianca, il nome della «barca» sul petto.

Il rito della passeggiata in mare coinvolge tutti, proprietari di piccoli scafi di plastica e di «gommoni» portati sul tetto dell'utilitaria dalle Langhe o dall'Astigiano, proprietari di motoryachts che sembrano progettati per traversare l'Atlantico, tanto sono potenti i loro motori e ricche le loro dotazioni, radar compreso. Sciamano per mezz'ora dal porto di Alassio a Capo Mele, da Portofino a San Fruttuoso, raggiungendo di gran corsa traguardi mutevoli. Poi, forse spossati da quei tremendi tonfi sulle onde, si concentrano per la colazione.

L'isola assediata

L'isola Gallinara, stupendamente solitaria dal lunedì al venerdì, è al sabato e alla domenica un parcheggio di motoscafi. Altrettanto avviene a Paraggi, a Punta Chiappa, a Sestri Levante o a Capo Noli. Le acque si intorbidano, coperte da un velo oleoso e multicolore. Contenitori e sacchetti di plastica, tubetti, involti di rifiuti galleggiano fra le barche e le teste dei pochi bagnanti. I motoscafi a terrazze, dopo aver inquinato l'acqua, dondolano dolcemente, emblemi visibili della negazione dell'incontro felice fra libertà e natura, che dovrebbe dare una dimensione estetica a questi trasferimenti dell'uomo sul mare.

Non tutti hanno un comportamento tanto pigro, che provoca stupore per il dispendio di denaro, sproporzionato all'impresa. Ai motonauti tendenti alla immobilità si sommano schiere di altri motorizzati del mare, pervasi in ugual misura dalla febbre della velocità e del rumore. Li accomuna l'indifferenza per i divieti di navigare a tutta forza in acque frequentate da bagnanti e da subacquei: passano spumeggiando e rombando a dieci metri dalle scogliere, sorvolano gli esploratori del fondo marino, cercano il brivido nello «slalom» fra le imbarcazioni ancorate nelle insenature più tranquille.

Muoversi a remi

Ogni tanto si legge del nuotatore fatto a pezzi dall'elica di un motoscafo. Domenica scorsa vidi alla Gallinara uno scafo bimotore, guidato da un torinese che a terra è stimato persona seria e rispettabile, mentre passava e ripassava a 25 nodi fra le barche alla fonda, sfiorando i canotti e i segnali di subacquei. Le onde della scia arrivavano con forza alle scogliere: due bambini caddero e si ferirono. Nel cucinino delle barche ancorate caddero le pentole della pastasciutta. Chi guida un motoscafo sa benissimo di poter infliggere danni agitando le acque dove si trovano barche alla fonda: ma, si legge nei testi di psicologia, l'esistenza sarebbe insopportabile senza la facoltà di dimenticare.

A questo punto si dirà: che farne, dunque, di tanti motoscafi? C'è un movimento europeo contro la nocività degli aerei e di altri mezzi che avvelenano, anche coi rumori, l'ambiente naturale. Si potrebbe estendere la lotta ai motoscafi, non certo chiedendone l'affondamento in massa, ma limitandone l'impiego in acque ristrette, dove è infinitamente più razionale e igienico muoversi a remi.

I grossi e potenti motoscafi vadano in crociera davvero, in mare aperto; ciò cui molti rinunciano perché, a dispetto delle apparenze, questi colossi devono ridurre la velocità appena si alza un po' di mare, e la navigazione diventa penosissima. Soprattutto non invadano gli spazi di mare prossimi alle coste, dove i bagnanti hanno diritto alla sicurezza, all'acqua pulita ed anche ad un minimo di silenzio. Ma forse la miglior controffensiva sarebbe una più larga diffusione della vela, oggi schiacciata dal motore: non ci sono più di cinquemila scafi in tutta Italia.

In mare si può utilizzare, per il moto, la sola forza del vento: un prodigio perennemente esaltante e purissimo: come se in terra le automobili potessero muoversi senza motore. Si dice che la vela è un'arte difficile (osserviamo i bambini come imparano in due settimane) riservata a pochi, forse pericolosa. Per rispondere non ci vuole molto: se Chichester si fosse affacciato a Capo Horn solo al timone di un motoscafo a terrazze, non sarebbe sopravvissuto.

Mario Fazio

ABBIAMO TROVATO L'ESOTICO SULLE SOGLIE DI CASA

Questa voglia di crociere

Fino a settembre non c'è una cabina libera sulle navi che incrociano nel Mediterraneo

Milano, luglio.

I milanesi, in teoria, sono sempre disposti a riconoscere che concentrare tutte le ferie in luglio e in agosto è un'assurdità; è facile sentirli ripetere che l'anno prossimo prenderanno le vacanze in aprile o in ottobre quando spiagge e montagne, completamente deserte, consentono un rilassamento totale e un felice ritorno alla natura.

Ma quando si passa alla pratica il discorso è diverso. Per qualsiasi milanese andare in vacanza quando in città ferve il lavoro, quando la vita economica, politica, culturale pulsa ancora a pieno ritmo è una prospettiva assurda che sfiora quasi l'immoralità.

Uno dei settori dove questo «concentramento delle ferie» si fa maggiormente sentire è quello delle crociere, tutte prenotate da tre o quattro mesi. Le agenzie di navigazione, nella speranza di alleggerirlo, hanno stabilito notevoli sovrapprezzi per il periodo di «alta stagione». Invano. Fino ai primi di settembre su tutte le navi che incrociano nel Mediterraneo non c'è una cabina libera. Ai banchi delle agenzie i milanesi supplicano gli impiegati di metterli «in lista d'attesa» come si fa per i viaggi aerei. Naturalmente per le crociere la «lista d'attesa» non esiste, è difficile che chi ha provveduto per tempo ad acquistare un biglietto per un giro nel Mediterraneo all'ultimo momento si ritiri. Ma i milanesi insistono ugualmente, non hanno pace fino a quando l'impiegato non ha preso nota del loro nome e del loro indirizzo. «*Non capisco perché non aumentino il numero delle navi*», dicono. Come se si trattasse di aggiungere qualche vagone a un treno sovraccarico.

In realtà dal 1965 a oggi, cioè da quando è esplosa la moda delle crociere, il numero delle navi è più che raddoppiato; nel periodo di punta, quando il naviglio creato appositamente per le crociere non basta più, molte compagnie di navigazione dirottano i loro servizi di linea distogliendone anche grossi transatlantici che vengono temporaneamente adibiti al servizio crociere. In questi mesi sono presenti nel Mediterraneo, stracariche di turisti, navi di tutte le nazionalità: italiane, francesi, tedesche, greche, jugoslave.

Attivi i sovietici

Ci sono anche i sovietici che, per incamerare valuta pregiata, non esitano a noleggiare alcuni loro grossi transatlantici, con equipaggio e personale, a compagnie occidentali che li trasformano in navi crociera. Di solito queste compagnie sono italiane e quindi anche lo *staff* di bordo, dal direttore di crociera al capocuoco, è italiano; il che per il turista occidentale costituisce una garanzia. L'equipaggio e il personale, invece, sono sovietici. Per qualcuno ciò può esercitare un certo fascino; camerieri e cameriere, per esempio, sono quasi sempre studenti di Mosca o di Leningrado che scelgono questo lavoro estivo per mettere da parte qualche risparmio; giovanotti e ragazze intelligenti con i quali si possono intavolare lunghe conversazioni; ma dai quali non si può pretendere un servizio di stile occidentale.

«*Le navi preferite sono sempre quelle italiane, seguite a breve distanza da quelle francesi*», mi dicono a una compagnia di viaggio. Le ragioni? Lingua, efficienza del servizio, cucina. Soprattutto cucina. Nessuno riesce a immaginare la quantità di cibo che riesce a immagazzinare un crocerista. Vecchiette che a casa loro si accontentano di un'ala di pollo, signori che seguono diete scrupolosissime, appena messo piede sulla nave, si trasformano in tanti Pantagruel, non saltano nessuno dei sei pasti giornalieri offerti da ogni crociera che si rispetti. Perché sulle navi di maggior prestigio si mangia sei volte il giorno: *breakfast* all'inglese di primo mattino, con uova, pancetta, frutta, caffè; un *consommé* con qualche tartina verso le 11; pranzo regolare all'una; tè con biscotti e dolciumi alle cinque; cena alle 20, spuntino a mezzanotte.

In fatto di navi le preferenze degli italiani in generale e dei milanesi in particolare vanno a quelle di grandi dimensioni, ai transatlantici di 20 mila tonnellate e più. E non soltanto per paura del mal di mare. L'idea della «città galleggiante», con la sua folla internazionale, le sue piscine, le sue sale da ballo, la sua stessa confusione esercita sempre un grande fascino, tanto che molti preferiscono un vecchio transatlantico rimodernato a una nave di piccolo tonnellaggio appena uscita dai cantieri e arredata squisitamente. Solo pochi raffinati chiedono le navi minori, i «grandi yachts» di 4 o 5 mila tonnellate.

Durata e prezzo

Durata e prezzo possono variare: si va dalla crocerina di tre giorni (Napoli-Tunisi-Palermo-Genova, quote dalle 50 alle 70 mila lire per persona in cabina a due letti) al giro intorno al mondo che dura più di due mesi, tocca tutti i continenti e costa quasi un milione e mezzo. Ma la massa si va sempre più orientando verso la crociera media, dai sette agli undici giorni, prezzo sulle 200 mila lire.

Gli itinerari classici sono due: il giro del Mediterraneo orientale, che ha come meta principale Atene ma che può toccare anche Ragusa, Cipro, Haifa, Beirut, Istanbul e spingersi fino al Mar Nero; e quello del Mediterraneo occidentale, con le immancabili tappe a Barcellona e alle Baleari, ed eventuale prolungamento africano con soste a Tangeri, Algeri, Tunisi. Di solito i temperamenti più delicati e introversi preferiscono il Mediterraneo orientale, mentre i caratteri estroversi e avventurosi — i milanesi fra questi — prediligono Spagna e Africa. In fondo però, mi assicurano, tendenze e mode in questo campo sono le donne a determinarle; basta una serie di articoli su un settimanale femminile a grande tiratura, il viaggio di un sovrano o di una grande attrice, un film di successo a «lanciare» un determinato itinerario. «*Sa cosa ha contribuito in maniera determinante alla moda delle grandi crociere aeree in Polinesia?* — mi dice il dott. Fernando Sartori della Cit di Milano — *Il film "Bora bora"*».

Nello stabilire gli itinerari le compagnie organizzatrici devono sempre conciliare due esigenze diverse: quella dei crocieristi *Baedeker* che vorrebbero sostare il più possibile nelle varie città toccate dalla crociera, anche a costo di rinunciare a diversi porti, e quella dei crocieristi-cartolina che vorrebbero fare il maggior numero di tappe possibile (soprattutto per mandar cartoline agli amici) magari fermandosi soltanto un'ora in ogni città. Naturalmente questa seconda categoria è molto più numerosa.

«*E' incredibile il numero delle cartoline che un crocerista riesce a scrivere* — mi dice Paolo Bonomi, *managing editor* di una delle maggiori organizzazioni di viaggio italiane —. *L'anno scorso, a Tunisi, una coppia italiana si vantava pubblicamente di averne spedite 250: un primato*».

Gaetano Tumiati

Il contratto Fiat su premio, orari e quattordicesima

In corso le assemblee dei lavoratori per approvare il progetto di accordo

Dopo la sigla tra sindacati e azienda è incominciata la consultazione nei singoli stabilimenti - I giudizi finora espressi sono sostanzialmente favorevoli - Quando tutti i dipendenti si saranno pronunciati sarà possibile la firma - Comunicati Cgil, Cisl, Uil e Sida

All'Unione Industriale i rappresentanti della Fiat ed i segretari delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici Cgil, Cisl, Uil e Sida, hanno siglato ieri mattina, dopo due giorni e due notti di colloqui, una ipotesi conclusiva di accordo sui premi di produzione, la mensa, l'orario di lavoro e le scadenze degli impegni contrattuali.

La bozza d'intesa (che riportiamo in prima pagina) deve essere approvata dai lavoratori e nel pomeriggio di ieri è incominciata la consultazione. I delegati sindacali della Mirafiori si sono riuniti alla Camera del lavoro. Assemblee si sono svolte in altri stabilimenti del gruppo e le riunioni proseguiranno oggi. Secondo notizie raccolte negli ambienti sindacali, i lavoratori hanno finora espresso un giudizio sostanzialmente favorevole, anche se è stata espressa qualche riserva sulle deroghe all'orario. E' probabile che questo parere positivo venga confermato da tutti i dipendenti della Fiat e sia quindi possibile giungere presto alla definizione della vertenza con la firma dell'accordo prevista per i primi giorni della prossima settimana.

I dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno commentato il documento con una nota diffusa ai giornali. *«Mesi di lotte generalizzate ed articolate, condotte nel complesso Fiat, che hanno avuto anche un loro momento significativo nelle assemblee e nella presenza alle lunghe trattative di delegazioni di lavoratori, hanno costretto l'azienda a modificare le sue iniziali posizioni di intransigenza e contribuito decisamente al raggiungimento di una intesa».*

Il comunicato aggiunge: *«La capacità di lotta unitaria dei lavoratori della Fiat e la loro partecipazione attiva, in periodo particolarmente caratterizzato da difficoltà anche di tipo politico e da attacchi sempre più violenti della destra, hanno confermato ancora una volta il peso determinante per la realizzazione di obiettivi capaci di incidere positivamente sullo sviluppo della condizione operaia nella fabbrica ed anche per la realizzazione di nuove conquiste nella società».*

«Indicazioni notevolmente significative in questo senso — dice ancora la nota delle organizzazioni sindacali — *scaturiscono dalle acquisizioni conseguite per l'applicazione reale della settimana di 40 ore, risultato che è anche strettamente collegato alla verifica degli impegni che la Fiat si è assunta per la creazione di 20 mila nuovi posti di lavoro prevalentemente nel Meridione, nonché da alcuni aspetti quantitativi degli aumenti salariali dei premi».*

Un comunicato sull'accordo è stato diffuso anche dalla segreteria della Fismic-Sida. Dopo d'aver espresso un giudizio positivo per gli aumenti ottenuti sui premi, la nota afferma: *«Il difficile problema della deroga agli orari contrattuali dell'ultimo periodo del '70 e del '71, pur lasciando qualche perplessità per l'estensione, riconduce tuttavia all'importante obiettivo delle effettive 40 ore settimanali nel '72. La Fismic-Sida sottolinea l'aspetto più importante di tale accordo che è quello di aver sensibilmente spostato, con la lotta operaia, i rapporti tra l'azienda ed i lavoratori, creando positive premesse di partecipazione per la funzione sempre più ampia che le rappresentanze sindacali hanno conquistato sul controllo della politica aziendale degli investimenti e dei programmi produttivi, oggetto di esame nella trattativa conclusa».*

Eti (ex Valle Susa) — Sono incominciate l'altro ieri all'Unione Industriale le trattative tra i sindacalisti della Cisl, Uil, Cgil ed i rappresentanti del gruppo Eti per i miglioramenti richiesti dal personale. Riguardano l'aumento del premio orario nella misura del 25 per cento; la maggiorazione di quello annuale; l'esame dei carichi di lavoro; organici; criteri di assegnazione del macchinario; mezz'ora per la refezione; aumento del premio notturno ed eliminazione del turno di notte il sabato; applicazione del contratto per ferie e orario.

Al termine della riunione Galotti della Cisl ci ha dichiarato: *«Abbiamo approfondito le richieste. L'azienda ha esposto la sua posizione. Siamo ancora in una fase interlocutoria. Le trattative proseguiranno martedì prossimo all'Unione Industriale».*

Vincenti - Collegno — La Fiom-Cgil ha proclamato uno sciopero interno ad oltranza da venerdì scorso. La vertenza, che interessa 120 dipendenti, riguarda l'aumento dei giorni di ferie retribuiti. I sindacalisti ne hanno chiesti due in più di quelli finora goduti.

In un primo momento la direzione dell'azienda si è irrigidita in una posizione di rifiuto ed i dipendenti hanno risposto con lo sciopero. Ieri la situazione è migliorata. I responsabili della fabbrica si sono dichiarati disposti a trattare e sono ripresi i colloqui. Lo sciopero continua.

Toro assicurazioni — E' stato proclamato ieri uno sciopero di 4 ore perché la direzione generale della Compagnia ha respinto la richiesta dei dipendenti di partecipazione agli utili aziendali. *«Per questo rifiuto* — dice una nota della Camera del Lavoro — *sono state addotte pretestuose difficoltà economiche. La direzione ha affermato inoltre di non poter accedere a una trattativa extra contrattuale».* La nota prosegue: *«Allo sciopero ha partecipato il 70 per cento del personale, tenuto conto che un numero rilevante di lavoratori è già in ferie. L'azione di protesta proseguirà nell'interno dell'azienda».*

Le estrazioni del Lotto

Domani ci sarà l'estrazione del Lotto che doveva avvenire il 20 giugno ed era stata rinviata al 23. Il ministero delle Finanze ha fissato il calendario completo: la estrazione del 27 giugno avrà luogo il 18 luglio, quella del 4 luglio il 22, quella dell'11 luglio il 25, quella del 18 luglio il giorno 30, quella del 25 luglio il 1° agosto, quella del 1° agosto il giorno 5, quella dell'8 agosto il 13, quella del 17 agosto il 20, quella del 22 agosto il 25.

L'estrazione del 29 agosto sarà fatta regolarmente. A ciascuna estrazione è collegato il corrispondente concorso Enalotto.

Non ci saranno ritardi al traforo del Fréjus

Dichiarazioni dell'avv. Oberto

Il sindaco di Chambéry ha espresso l'altro giorno la sua preoccupazione per un possibile ritardo nei lavori del traforo del Fréjus in seguito alla crisi del governo italiano. Il presidente della società italiana per il traforo, avv. Oberto, ci ha dichiarato: «Ci auguriamo che i timori possano venire al più presto superati dalla formazione del nuovo governo il quale potrà così procedere senza ulteriori ritardi a prendere delle determinazioni necessarie per realizzare il traforo del Fréjus. Io ritengo che le trattative avviate tanto faticosamente e previste per i prossimi giorni a Parigi, possano procedere positivamente. I rappresentanti dei due governi affronteranno i problemi concreti del progetto, delle prospettive economiche dell'opera, nonché quelli relativi alla convenzione internazionale».

L'avv. Oberto ha concluso: «Si sta affrontando il problema della viabilità di accesso al traforo mediante la realizzazione dell'autostrada Torino - Bardonecchia la cui concessione è stata approvata fin dallo scorso anno».

temperatura di ieri	
massima	+ 27,2
minima	+ 16,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media 22,2; press. 740; umid. 52%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con locali manifestazioni temporalesche; tendenza a miglioramento. Temperatura a Caselle: massima 28; minima 14,8; media 21,4. Sole: sorge 5,52, tram. 21,16. Temperatura dell'anno scorso: massima 30,5; minima 13,8.

Sopralluogo nella villa del delitto a Giaveno

Sanna: "Avevo paura e ho sparato perché l'altro spianò la pistola"

Ha ricostruito minuziosamente la scena, ma è caduto spesso in contraddizione - Depositata la perizia che lo dichiara seminfermo di mente - Il difensore: «Non è consapevole di quello che fa»

Giancarlo Sanna scende dall'auto dei carabinieri, si stira pigramente tendendo le braccia ammanettate: *«E' bello* — sospira — *vedere di nuovo un po' di verde».* E' tornato nel cortile della villa dove, la notte sul 10 febbraio, uccise l'industriale Giuseppe Giaj Baudissard. Il giudice istruttore dott. Franco ha ordinato un sopralluogo per ricostruire esattamente il delitto. Giancarlo Sanna sostiene di aver sparato per legittima difesa, l'accusa afferma che lo ha fatto per rapina.

Non sembra preoccupato per l'esame che deve sostenere e da cui possono dipendere anni di carcere. Sull'auto, passando accanto al ponte di Riofreddo, ha esclamato, rivolto al capitano Formato e al maresciallo Savoia che lo scortavano: «Maledetto muricciolo». Contro la spalletta urtò con la «Giulia» rubata alla sua vittima, fuggendo pieno di droga dopo il delitto. Quattro testimoni lo aiutarono a rimettersi in carreggiata e riconobbero l'auto: una prova schiacciante a suo carico.

Ora Sanna, tornato sul luogo del delitto, si guarda attorno. La villa è stata circondata dai carabinieri, gli operai che lavorano nella fonderia attigua sono stati mandati a casa in anticipo. Si è riunito un capannello di curiosi, tra di essi il giovane riconosce il cronista che lo arrestò: *«Tenetemelo lontano, se no gli salto addosso»,* dice sprezzante. Poi gli grida: *«Se non fosse stato per te, a quest'ora sarei in Sudamerica».*

Non sembra molto cambiato: gli stessi occhiali scuri, lo stesso «blazer» blu con i bottoni metallici, le stesse scarpe rosse che portava il giorno della cattura. C'è, in più, soltanto una leggera peluria sul labbro superiore. Per ingannare le lunghe ore di reclusione, Giancarlo Sanna ha deciso di coltivarsi un paio di baffi.

Lo fanno sedere su una sedia da giardino, chiede un bicchiere d'acqua, si lamenta delle manette che gli stringono i polsi e il maresciallo Savoia le allenta. La sorella della vittima, Michelina di 42 anni, gli volta ostentatamente le spalle. Dice: *«Ho mandato via mia madre e mio fratello Roberto, malato di cuore. Vedere l'assassino sarebbe stato per loro un'emozione troppo forte».* Rabbrividisce: *«Anche per me, di notte, torna questo incubo e mi sveglio angosciata, col cuore che batte forte. No, non posso perdonarlo. Non ne ho la forza. Non è pazzo e la droga non è un'attenuante».* C'è anche Giovanni Oliva, il fratello della fidanzata di Giaj Baudissard: *«Mia sorella è a Diano Marina. Non riesce a dimenticare questa tragedia».*

Alle 16,10 arriva il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere e dal difensore, l'avv. Bianca Guidetti Serra. Comincia il sopralluogo, che durerà più di tre ore. Giancarlo Sanna deve spiegare minuziosamente i suoi gesti anche più banali. E' nota la sua tesi difensiva: *«Era stato il Baudissard a dirmi di venirlo a trovare. Ero armato, lui se ne è accorto e ha temuto che avessi cattive intenzioni. Ha preso la pistola, anch'io mi sono spaventato, a un certo punto ho sparato, convinto che se no avrebbe sparato lui».*

Ora Sanna deve approfondire, dare particolari. Cade in contraddizioni, spesso si passa nervosamente la mano sulla fronte. Ogni tanto sembra distrarsi: dalla finestra si vede, più in alto, la sua casa, dove vivono il padre e due fratelli. Il giovane ogni tanto lancia un'occhiata, ma non dice nulla. Ieri il perito psichiatra, prof. Gamna, ha depositato la perizia con cui lo dichiara seminfermo di mente. Dice l'avv. Guidetti Serra: *«Non conosco ancora le motivazioni di questa diagnosi. Ma mi confermano nella mia convinzione: che Sanna, o costituzionalmente o per il modo con cui ha vissuto, non è consapevole di quello che fa».*

Gian Carlo Sanna con il maresciallo Savoia - La sorella dell'industriale Baudissard

Superati gli scogli per le Giunte in Comune, Provincia e Regione?

I quattro partiti del centro-sinistra annunciano di avere raggiunto l'accordo globale - Domani si svolgerà la riunione per distribuire gli assessorati

L'accordo per le Giunte di centro-sinistra alla Regione, in Provincia e al Comune è stato finalmente raggiunto. Lo hanno dichiarato le delegazioni dei quattro partiti ieri sera, nella sede della dc, al termine di una riunione di oltre quattro ore. Il segretario cittadino dc, dott. Calleri, ci ha detto: *«L'intesa è globale, come lo sono le trattative in corso, nel senso che ci siamo impegnati a una collaborazione organica di centro-sinistra non soltanto per la Regione, ma anche per tutte le amministrazioni piemontesi provinciali e comunali, e in particolare nei capoluoghi di provincia».* Ha aggiunto: *«Abbiamo concretato fin d'ora l'accordo per evitare che accada per il Piemonte quello che è avvenuto in qualche altra Regione italiana, tra le più importanti e significative, dove la maggioranza si è spaccata sulla votazione per l'ufficio di presidenza, perché i partiti non avevano raggiunto prima l'accordo globale».*

L'on. Magliano (psu) ha dichiarato: *«Abbiamo trovato l'accordo politico superando talune divergenze e taluni casi in cui la volontà politica di costituire Giunte quadripartite non è stata, per vari motivi, osservata. Per il futuro ci auguriamo che si mantenga rigidamente la linea concordata e che nessuna preclusione venga posta in atto, altrimenti si metterebbe in forse l'intero accordo. Siamo comunque certi che giungeremo celermente alla conclusione delle trattative».*

Anche il sen. Vittorelli e il segretario regionale Froio hanno espresso la soddisfazione del psi per l'intesa. Gandolfi, segretario regionale del pri, ha aggiunto che il suo partito è sempre dell'opinione che non si dovrebbe eleggere adesso la Giunta della Regione, ma che occorrerebbe attendere che lo statuto ne definisca le competenze: *«Ma dinanzi alle posizioni opposte degli altri tre partiti, non possiamo che accettare la costituzione della Giunta. Poniamo tuttavia la condizione che al momento in cui si approverà lo statuto, la Giunta si ripresenti al Consiglio per il voto di fiducia sul programma definitivo, il quale tenga conto dell'assetto istituzionale che il Consiglio avrà deciso».*

La riunione di ieri era presieduta dall'avv. Oberto, presidente uscente della Provincia e presidente designato dalla dc per la Giunta regionale. Egli ha confermato che tutto è pronto per l'assemblea di lunedì prossimo, durante la quale verrà eletto l'ufficio di presidenza; otto o dieci giorni dopo si procederà alla nomina della Giunta. Le delegazioni si incontreranno oggi alle 16 per concordare gli ultimi particolari in vista della seduta di domattina per l'assegnazione degli assessorati in Comune e in Provincia. Il programma provinciale era già stato approvato in linea di massima due giorni fa, durante una riunione dei partiti che alla fine avevano incaricato il segretario regionale dc Borgogno, di preparare il testo del documento da rivedere e approvare lunedì prossimo alle 11.

Prestiti per 6 miliardi all'Atm e al Comune

Il Comune ha trovato una parte dei fondi occorrenti per sanare il crescente passivo dell'azienda tranviaria. Ieri la Giunta si è riunita in seduta straordinaria ed ha approvato un'apertura di credito presso la Cassa di Risparmio: per 2 miliardi e 800 milioni destinati all'Atm, e per altri 3 miliardi da usare per le spese comunali. Come avevamo riferito, nella riunione del 30 giugno la Giunta aveva esaminato la situazione finanziaria dell'Atm e aveva constatato che il deficit ammontava a 10 miliardi e 600 milioni per il '69, più altri 6 miliardi maturati per il primo semestre '70; totale, oltre 16 miliardi. Per legge, il Comune deve colmare le passività delle aziende municipalizzate; con l'operazione approvata ieri, aggiunta a quella della settimana scorsa per un primo mezzo miliardo, si potrà ottenere la congiuntura amministrativa dell'Atm fino all'insediamento della nuova Giunta comunale.

Sotto gli occhi sgomenti dei vicini affacciati ai balconi

Bimbo di 2 anni cade dalla finestra di un alloggio al tredicesimo piano

Stava sul seggiolone con la sorellina di un anno - Dopo un volo di 35 metri il corpo precipita in uno spiazzo dove giocano i ragazzi - La madre, avvertita dalle urla, accorre - Il bimbo muore sull'ambulanza che lo trasporta all'ospedale

Franco e Franca Collorafi alla Clinica pediatrica dove hanno portato il bimbo - A casa la sorellina della vittima affidata alla custode

Tragedia nella famiglia di due giovani sposi in corso Traiano n. 10. Un bambino di due anni e tre mesi, Stefano Collorafi, è precipitato dalla finestra della sua stanzetta al tredicesimo piano dell'edificio: un terrificante volo di 35 metri, poi il tonfo sull'asfalto del cortile. E' morto qualche istante dopo, sull'ambulanza della Croce Rossa che lo portava alla clinica pediatrica dell'Università in corso Polonia.

Alla sciagura hanno assistito i bimbi che giocavano nell'ampio spiazzo fra gli alti edifici. Sono stati loro a dare l'allarme, riunendosi con grido sgomento intorno al corpicino di Stefano agonizzante.

La mamma, Franca Collorafi, 24 anni, era in bagno a preparare il bucato. Non si è accorta di nulla, forse il rumore della lavatrice le ha impedito di udire l'urlo atterrito del bimbo e il pianto spaventato della sorellina Maria, di 1 anno. La bimba era nel suo lettino, sistemato nell'angolo sotto la finestra. A lato il seggiolone di Stefano. I piccoli giocavano, come al solito; solo qualche minuto prima era andata a vederli.

Sono da poco passate le 18. L'interno 12 di corso Traiano 10; tredici piani come gli edifici vicini, è battuto dal sole. Molti inquilini hanno cercato refrigerio sui balconi, dietro le tende. In cortile i bambini si rincorrono: un gruppo si è fermato vicino a un muretto, davanti all'ingresso, sotto all'alloggio del custode. All'improvviso, un tonfo: a mezzo metro da loro si è schiacciato il corpo di Stefano, ora è un piccolo fagotto inerte che si colora di sangue. Dai balconi di fronte un urlo: «E' caduto». Altre casigliane si affacciano, il cortile si riempie in un attimo. Dalla strada accorre gente, operai, negozianti di corso Traiano, passanti.

Si affaccia la moglie del custode, Daniela Ghiraldo, 34 anni. Corre fuori verso il bimbo, lo solleva con cautela. Scende un profondo silenzio: Stefano respira ancora. Lo adagiano su un lettino nell'alloggio, cercano di rianimarlo, patetici: un po' d'acqua spruzzata sul viso, un panno bagnato sulla fronte. Giunge l'ambulanza, ma il bimbo è morto prima dell'arrivo in ospedale, la mamma che gli siede accanto sembra impazzita, pronuncia frasi sconnesse, sviene due volte appena messo piede in clinica. E' necessaria un'iniezione per calmarla.

Il padre, Franco Collorafi, 27 anni, rappresentante di una ditta di macchine utensili, è al lavoro. Lo cercano a lungo, inutilmente. Solo qualche ora più tardi accorre trafelato: «Dov'è Stefano; come sta?». Nessuno ha il coraggio di rispondere. Dai volti, intuisce la verità e scoppia in un pianto dirotto.

— Due cugini sono stati travolti da un'auto in piazza don Paolo Albera. Sono Roberto e Agostino Mellaci, di 4 e 3 anni, abitano nella stessa piazza al numero 15. La sorellina di Roberto, Laura, 5 anni, è rimasta illesa.

I due maschietti e la bimba, dopo cena, sono andati a comprare un gelato in un bar vicino. Al ritorno, hanno attraversato la strada di corsa, mentre giungeva una 500 guidata da Gianmario Sichi, 26 anni, via Cassini 62. Roberto e Agostino sono stati scagliati sul ciglio della strada; Laura, trattenuta da un passante, è stata sfiorata dalla macchina.

Roberto ha riportato trauma cranico e frattura di un femore. E' alle Molinette con prognosi riservata; il cugino è al Maria Adelaide: per contusioni ed ecchimosi guarirà in 10 giorni.

Specchio dei tempi

«Cari Italiani, ascoltate il mio appello» (da Göteborg) - Il male romano si diffonderà con le Regioni? - Abitudini che non si perdono: il «tu» e il titolo di «eccellenza» - Le vipere non esistono per i piccoli ospedali - A Cuneo cercano Pelé

Un lettore ci scrive da Göteborg:

«Caro *Specchio dei tempi*, pubblica questo mio appello affettuoso per la mia Patria lontana. Cari Italiani, perché litigate, perché scioperate? Sempre e in tutto quel che fate c'è del malcontento. Possibile? L'Italia è il più bel Paese del mondo. L'Italia vera è giovane: 25 anni solo sono trascorsi dalla baraonda delle dittature e della schiavitù. Forse sono pochi. Ma non abbiate fretta, cari fratelli, cercate di comprendervi e restare uniti in tutto, rispettate tutti gli ideali. Se le bandiere sono di diverso colore nei partiti, ricordate che nella nazione ci deve essere una sola bandiera alla fine: cioè il benessere e il progresso civile per tutti.

«Gli italiani dovrebbero emigrare tutti qualche mese. Soltanto così potrebbero capire certe cose. Anzitutto non bisogna lasciarsi influenzare da altre nazioni e dai molti partiti. Di parecchi non si capisce bene che cosa vogliano. Ma la libertà è sacra, questo è il principio. Poi c'è il rispetto delle idee, rosse o nere tutte devono essere uguali, purché non portino alla dittatura e alla oppressione della libertà. Tutti dovete collaborare per formare una nazione migliore.

«Io spero di non offendere nessuno. Tutti gli esseri umani debbono essere uguali, bisogna solo capirsi e volersi bene. La violenza non è comprensibile. Un saluto a tutti gli italiani».

Carlo Massoni

Un lettore ci scrive da Varese:

«Non essendo d'accordo con l'Inpdai sull'applicazione di una disposizione di legge, pensai di rivolgermi al ministero del Lavoro per conoscere la giusta interpretazione della norma. Sono in attesa della risposta da più di un anno. La mia istanza, su regolare carta da bollo, fu spedita il 9 maggio 1969 quando era a capo di quel Dicastero il compianto senatore Giacomo Brodolini. Non avendo ricevuto risposta, rinnovai l'istanza il 13 novembre 1969 indirizzandola all'on. Donat-Cattin.

«Perdurando il silenzio, il 21 marzo 1970 mi rivolsi al Capo dello Stato con la preghiera di intervenire al fine di sollecitare l'attesa risposta. Il 25 marzo 1970 la Segreteria presidenziale mi comunicò di avere trasmesso la mia preghiera al ministero del Lavoro per i "possibili provvedimenti". Ma nemmeno il richiamo, per indiretto, del Capo dello Stato è valso a scuotere quel Santuario, per cui dubito che i miei occhi prima di chiudersi definitivamente (sono nell'ottantesimo anno) avranno il piacere di leggere l'attesa risposta.

«Ha ragione Lietta Tornabuoni quando afferma che i politici sono guidati da un senso di sincero disprezzo verso la gente. Ma lo stesso sentimento è dei burocrati, specialmente di quelli ad alto livello che sono sempre in contatto coi politici. E mi domando se possiamo con col trasferimento da Roma alle Regioni di buona parte di quei signori, il menefreghismo possa spandersi in tutti i meandri della pubblica amministrazione, esasperando ancora più gli onesti cittadini».

Paolo Scoccimarro
(pensionato Inpdai n. 1163)

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* che i soldati tedeschi chiedono di essere chiamati "signore". La questione sarà discussa, come è giusto, al loro Parlamento. E da noi? Argomento tabù: nessuno osa trattarlo per paura di remore politiche. Ma da noi sussistono situazioni paradossali: da noi vale più l'uso che la legge scritta, e l'uso è imposto dai superiori, non certo dalla truppa, che deve obbedire e tacere.

«L'uso comporta che il militare e il graduato siano trattati col tu, contro il Regolamento che prescrive il lei. E ancora l'uso ammette che il superiore, in pubblico, si rivolga all'inferiore ancora col tu e senza premettere il grado, come prescrive tassativamente il Regolamento. Mentre invece ai generali l'uso consente il privilegio del titolo di Eccellenza, anche se ufficialmente abolito.

«E di questo passo si può scrivere un libro, e tuttavia nessuno ne parla, nessuno si scandalizza che il Regolamento venga sistematicamente calpestato e ignorato a vantaggio dei soliti gerarchi».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Mondrone:

«In questa stagione in cui c'è pericolo di essere morsicati da vipere, non ci si può rivolgere agli ospedali di Ciriè e di Caselle? E' successo ad un bimbo di 3 anni che in un paese della Val di Lanzo ha avuto la malasorte di venir morsicato da un viperide.

«Subito soccorso dal medico condotto è stato inviato d'urgenza all'ospedale di Ciriè. Qui, bimbo ed angosciati genitori hanno appreso che l'ospedale era privo di siero antivipera. Si era persa mezz'ora. Stesso episodio a Caselle. Il bimbo ricoverato dopo due ore al Maria Vittoria di Torino, vi è giunto con un pericoloso ematoma causato dal laccio messo dal medico condotto che, fiducioso, pensava ad un subitaneo ricovero.

«Ora il bimbo è fuori pericolo: invece di guarire in poche ore è parzialmente guarito in una settimana».

Segue la firma

Una scolara ci scrive da Cuneo:

«Mi aiuti a ritrovare il mio Pelé! E' un cane pastore tedesco molto bello, era più legato a me che alla sua padrona. Tutte le volte che passavo di lì mi veniva incontro e giocavamo a nascondino. Adesso passando mi vien da piangere perché non lo vedo più.

«Io dovrei andare in vacanza; ma non ci vado: aspetto il mio Pelé. Ti mando la sua foto, cerca di farlo ritrovare. E se è stato qualcuno a prenderlo, fammelo ridare.

«Caratteristiche di Pelé: senza collare, dorso nero, muso, petto, zampe rossicci. Grazie».

Adriana Bianchi
Via Busca 11, Cuneo

La donna che uccise l'amante macellaio lascia l'ospedale per andare in carcere

La magistratura intende accertare come scoppiò la lite che provocò la tragedia - Autopsia per il delitto di borgo San Paolo: la sessantenne gelosa morì per le percosse o lo spavento?

Rosa D'Oria sorpresa dal fotografo davanti all'ospedale

Rosa D'Oria, la donna che ha sgozzato con un coltello da macellaio l'amante Giuseppe Bosticco, è stata trasferita ieri alle 18 dalle Molinette alle Nuove. Vi era stata ricoverata dopo il delitto, avvenuto martedì nel negozio di largo Saluzzo, con una profonda ferita al petto. Nella furia omicida aveva cercato di uccidersi, ma la lama non le aveva leso organi vitali. La prognosi è stata sciolta l'altro giorno e ieri i sanitari hanno autorizzato l'assassina a lasciare l'ospedale.

E' uscita dalla camera su una barella, con il volto coperto dal lenzuolo. L'accompagnavano due agenti in divisa e due in borghese. Soltanto quando la barella è stata caricata sull'ambulanza, la donna si è scoperta il viso ed ha abbozzato un sorriso agli agenti. L'auto, a tutta velocità, ha raggiunto il carcere. Questa mattina la D'Oria riceverà la visita del difensore, avv. Foti, e forse con questo primo colloquio potranno essere chiariti i punti oscuri che ancora avvolgono il delitto.

La relazione tra la donna e il macellaio Bosticco durava da anni, ma in questi ultimi tempi si era guastata. Lui si era innamorato di un'altra donna e aveva più volte fatto capire alla D'Oria di lasciarlo. Le indagini della polizia e della magistratura vogliono accertare se i litigi tra gli amanti erano frequenti, soprattutto come è nato l'ultimo che doveva portare alla tragedia. Sono elementi importanti per formulare un'imputazione a carico della D'Oria: omicidio volontario, preterintenzionale, premeditato?

— Questa mattina all'Istituto di medicina legale il prof. Tappero procederà all'autopsia di Lucia Stanco, 61 anni, uccisa mercoledì mattina dall'amante che le ha fracassato la testa contro un muro. L'uomo, Giuseppe Colecchia, di 63 anni, è in carcere con l'accusa di omicidio aggravato. Ma è un'imputazione che potrebbe cambiare non appena saranno noti i risultati della perizia medico-legale. Le cause precise della morte, infatti, non sono state accertate.

Ha confessato il Colecchia: *«Lucia mi esasperava con scenate di gelosia. Dopo pranzo ci siamo buttati sul letto e abbiamo cominciato a litigare. Mi ha rivolto una frase offensiva, ho perso la testa. L'ho colpita con la cinghia dei pantaloni, lei è corsa alla finestra-balcone per chiedere aiuto. L'ho fermata prima che uscisse sul balcone e le ho fatto sbattere la testa contro il muro. L'avrò ferita, ma non uccisa».* Se l'autopsia accerterà la frattura del cranio o altre gravi lesioni al capo, non ci saranno dubbi sulle cause della morte; ma la donna potrebbe anche essere deceduta per lo spavento, dopo essere stata colpita al viso con la cinghia. In questo caso le responsabilità del Colecchia cambierebbero radicalmente.

Finiti gli scritti, domani o lunedì l'inizio delle altre prove

I professori degli esami di maturità dicono: "Agli orali non faremo quiz"

Un presidente di commissione: «Il nostro compito è di scoprire lo sviluppo della personalità degli studenti» - Finita la correzione dei compiti - Circa il 60 per cento dei candidati ha preferito il tema sulla civiltà dei consumi - Una buona percentuale ha fatto bene la versione dal greco

Le due prove scritte della maturità si sono concluse mercoledì. Per i 9913 candidati di Torino e provincia si profilano ora pochi giorni di pausa. In alcune scuole gli orali s'inizieranno domattina, ma nella maggioranza dei casi la data d'inizio delle interrogazioni è fissata per lunedì.

Ieri parecchie commissioni hanno già fatto affiggere nelle bacheche la comunicazione della seconda materia su cui verteranno gli orali. Varia da studente a studente, è stata scelta — tenendo conto dello svolgimento degli scritti — tra le quattro indicate nei mesi scorsi dal ministero. La prima materia — com'è noto — la decidono i giovani.

Come si svolgerà il colloquio? Ormai non dovrebbero più esserci dubbi. Gli ispettori ministeriali, che ogni anno seguono da vicino lo svolgimento degli esami, hanno dinuovo raccomandato ai presidenti di commissione la massima comprensione possibile. Questo non significa promuovere tutti, ma mettere a proprio agio i candidati affinché possano dare il meglio di sé stessi.

Ci ha detto un presidente: «*Il nostro compito — non è più una novità — consiste nello scoprire ciò che sanno i ragazzi, ciò che sono riusciti ad assorbire dalla scuola durante gli anni di studio, la personalità che hanno sviluppato dall'elaborazione spontanea dell'insegnamento. Insomma dobbiamo misurare il loro grado di maturità e non le lacune della preparazione. Se un giovane non conosce una data, può dimostrare di essere maturo inquadrando un episodio in un contesto generale storico, politico, letterario. Con questo sistema dovrebbero essere finalmente bandite le domande "quiz" che rappresentano ancora un vero spauracchio*».

Le commissioni hanno quasi ultimato la correzione degli scritti. Per quanto riguarda italiano si calcola che nel complesso circa il 60 per cento dei candidati abbia scelto il tema sulla civiltà dei consumi, comune a tutti i tipi di scuola. Nei licei classico invece le preferenze sono andate all'argomento letterario. In linea di massima i giudizi sui temi sono positivi. I risultati naturalmente restano segreti, ma i professori pensano che circa il 80 per cento abbia superato positivamente la prova.

Ci hanno telefonato, pieni di apprensione, alcuni candidati della maturità classica. Temono di aver fallito la prova di greco scritta. Dicono: «*Il brano era confuso e difficile*». Abbiamo interpellato altri commissari. Ci hanno confermato: «*Il brano presentava qualche difficoltà, ma non insuperabile. I ragazzi si tranquillizzino perché la maggioranza ha fatto una buona traduzione*». Circa i due terzi avrebbero raggiunto la sufficienza. Gli altri «*sono vicini al 6 e possono ricuperare il terreno perduto con l'orale*». Dato che il giudizio di maturità sarà complessivo e non sulle singole materie i commissari rassicurano: «*Non faremo certo ripetere la classe per uno scritto debole. In questi casi si preferisce eccedere in clemenza piuttosto che in severità*».

* *

Ecco una sfilata di altri ragazzi che hanno concluso brillantemente l'anno scolastico. Rosetta Montrucchio ha appreso ieri di essere la migliore della Michelangelo Buonarroti per la licenza media: ha avuto ottimo come giudizio globale e distinto per latino. Graziosa e simpatica. Ci ha detto: «*Studio 2 o 3 ore al giorno, il tempo restante lo dedico allo sport ed alla lettura*». Ora si iscriverà al ginnasio perché intende laurearsi in lettere. Vorrebbe dedicarsi al giornalismo.

Roberto Sonza Reorda ha frequentato la seconda C al liceo classico Alfieri. Ha avuto 9 di arte e 8 in tutte le altre materie. Confessa: «*Studio un paio di ore al giorno poi mi dedico allo sport*». Fin dalla prima media ha sempre ottenuto borse di studio ministeriali. Il prossimo anno intende iscriversi ad ingegneria.

Tra i migliori del liceo scientifico Galileo Ferraris dove ha frequentato il terzo corso, c'è Pier Giovanni Bono. Ha avuto la media del 9 e ne è giustamente orgoglioso. I genitori, come premio per la bella votazione, gli hanno permesso di trascorrere le vacanze in Inghilterra. Anche Pier Giovanni dedica poche ore allo studio. «*Tutto il mio tempo lo passo sui libri, di qualsiasi genere. Spesso quando il professore ci assegna qualche argomento io lo conosco già e mi basta quindi un breve ripasso*». E' deluso dalla contestazione perché la ritiene «*distruttiva e non costruttiva*», ed è amareggiato «*dallo stato di confusione nella scuola che tende a danneggiare i giovani studiosi ed a favorire gli opportunisti*».

Roberto Torchio, quarta A al Cavour, ha avuto 9 in greco e latino, 8 nelle altre materie. Ora è in vacanza. La madre spiega: «*Non studia molto, la sua fortuna è di sapersi applicare con metodo*». Dedica il suo tempo libero allo sport ed al doposcuola organizzato all'oratorio parrocchiale con alcuni amici.

Stessa votazione ha riportato la compagna di classe Teresa Rolle. I familiari sostengono: «*E' sempre stata una delle migliori. E' diligente, si impegna ma non si rovina la salute. Un po' di svago e di riposo se lo concede abbastanza di frequente*».

Due sorelle in gamba, Laura ed Elisabetta Bertone. Laura ha frequentato la seconda C per segretarie d'azienda alla scuola professionale Giulio. Ha avuto la media dell'8 ed è decisa, alla fine dei corsi, ad iscriversi a ragioneria. Le piace viaggiare «*Ma so stare anche in casa parecchie ore in compagnia di un buon libro*».

Elisabetta ha concluso la seconda D alla media Peyron con la media dell'8,30. Le sue materie preferite sono francese ed italiano. Ama molto la musica, quella leggera come quella classica. Non ha ancora idee precise sul suo futuro scolastico, ma si sente attratta dagli studi artistici.

I migliori voti delle medie: le sorelle Bertone, Rolle, Torchio, Bono, Sonza Reorda, Montrucchio

Tragedia in una famiglia di operai in borgata Mirafiori

Studente ucciso da un'auto sulla bicicletta che gli hanno regalato per la licenza media

Quindici anni, figlio unico - Dice il padre: «Da anni sognava la bicicletta. Avevamo sempre rinviato, per paura che gli succedesse qualcosa» - Il ragazzo, dopo una corsa in compagnia di un amico, rincasa - La disgrazia a 200 metri dal portone, in via Vigliani - La madre colta da malore

Franco Bocchino, 15 anni - Lo strazio del padre quando ha riconosciuto la salma - Sul luogo dell'incidente è rimasta la bicicletta del ragazzo

Uno studente di 15 anni, figlio unico di due operai, è stato travolto e ucciso da un'auto. Era a 200 metri da casa, sulla bicicletta avuta in dono dai genitori, due settimane fa, per la licenza media.

Si chiamava Franco Bocchino, abitava in via Dulino 187 con il padre, Giovanni, 43 anni, dipendente Fiat e la madre Delfina, di 39. Aveva finito le medie alla scuola San Remigio, in via Chiala, e si era iscritto all'Istituto per geometri. Dice il padre: «*Da anni aspettava una bicicletta, abbiamo sempre ritardato con varie scuse. Avevamo paura, io più di sua madre. Questa volta non potevamo deluderlo*».

Ieri mattina Franco ha atteso l'amico Filiberto Tocchino, 14 anni, via Onorato Vigliani 177, per fare insieme un giro nel quartiere. Hanno corso per un'ora, allegri e spensierati. Alle 11,30 Filiberto si è fermato davanti a casa. Era tardi, ha salutato l'amico ed è rientrato. Racconta: «*Ero a metà scala quando ho sentito delle grida, poi una brusca frenata. Sono sceso, c'era parecchia gente in mezzo alla strada. Ho visto la bicicletta di Franco con le ruote contorte, lui non c'era più. Lo avevano caricato su un'auto e portato all'ospedale*».

Il ragazzo aveva fatto pochi metri. E' sceso dalla banchina per attraversare la strada, voleva raggiungere un sentiero per accorciare il percorso. In quel momento è giunta una «Flavia» diretta in piazza Bengasi. Era al volante l'operaio Umberto Giordano, 31 anni, abitante in strada Castello Mirafiori 111, che aveva con sé la moglie Francesca, 28 anni, e i figli Giuseppe e Rosalia, di 6 e 4 anni. Dice l'automobilista: «*E' balzato giù dal marciapiede all'improvviso, ho cercato di evitarlo sterzando a destra, ho frenato ma non è servito a niente*».

Franco Bocchino è stato proiettato sul cofano, poi scagliato a terra. L'auto, malgrado la frenata, ha proseguito per 20 metri, è piombata contro un furgoncino «850» di Vincenzo Cane, 30 anni, via Rossi 14, in sosta sul ciglio stradale. Il ragazzo era agonizzante, è stato caricato su un'auto da Antonio Tarantino, via Vigliani 196, e da Saverio Marcone, di Nichelino: una corsa disperata, quando è giunto alle Molinette era cadavere. Aveva riportato lo sfondamento della nuca. Nella «Flavia» sono rimasti tutti illesi, ma la moglie del Giordano ha avuto una crisi nervosa. Ha dovuto essere trasportata in una casa vicina dove le sono stati dati dei sedativi.

La madre dello studente ucciso era a fare la spesa. E' rincasata poco dopo mezzogiorno. Si è stupita di non trovare la tavola preparata: Franco, che di solito s'incaricava di questa piccola incombenza, le aveva assicurato che sarebbe tornato prima di lei. Ha chiesto notizie ai vicini. Qualcuno sapeva e le ha detto, con cautela, che il figlio era ferito. Angosciata, la donna è corsa in via Vigliani, dove c'era ancora folla sul posto: le hanno detto che l'incidente era grave. Si è guardata intorno smarrita, un conoscente l'ha accompagnata all'ospedale. Lungo il tragitto è stata colta da malore, poi alle Molinette, abbracciata al marito che singhiozzava, ha avuto un nuovo svenimento.

I vigili urbani hanno compiuto un sopralluogo, interrogato l'investitore e alcuni testimoni. Appena l'indagine sarà ultimata, verrà trasmesso un rapporto alla magistratura.

— Una bimba di 20 mesi, Giuseppina Sessa, via Elitero 7, è stata trasferita ieri mattina dall'ospedale infantile dove era ricoverata da domenica scorsa alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Ha un grave trauma cranico. Il padre ha detto di non sapere cosa sia accaduto alla bimba. Forse sfuggendo alla sorveglianza dei familiari, è caduta battendo la testa.

— Caduto dalla bicicletta nel cortile della sua abitazione di via Torino 21 a Santena, Donato Pagnotta, di 6 anni, ha battuto il capo a terra. Un medico del luogo gli ha prestato le prime cure, poi lo ha fatto portare alla Clinica neurochirurgica delle Molinette. Le sue condizioni non sono allarmanti; ma i medici non si pronunciano sulla prognosi.

Beve una bibita ghiacciata si tuffa e sviene nell'acqua

Un operaio di Settimo, 16 anni, alla piscina comunale - Tratto in salvo da un bagnino - Non si era presentato al lavoro per fare una nuotata

Colto da malore un giovane operaio è scomparso all'improvviso sott'acqua ieri mattina verso le 11 mentre nuotava nella piscina comunale. E' stato tratto in salvo da un bagnino. Ora è in gravi condizioni al Centro di rianimazione delle Molinette.

Giuseppe Mario Castagno, 16 anni, abita a Settimo in via Pellico 32 con i genitori Giancarlo di 38 anni proprietario di una lavanderia ed Ivonne Bertoo, di 37. E' figlio unico, da alcuni mesi ha trovato lavoro alla Facis. Ogni mattina prendeva il pullman per venire nella nostra città. E' sempre stato appassionato di sport. Ciclismo, atletica leggera e nuoto sono le sue attività preferite. Ha partecipato ad alcune corse podistiche con discreto successo, vincendo anche delle medaglie.

Da alcuni giorni insisteva perché il padre lo accompagnasse alla piscina comunale. Gli diceva: «*La mamma mi lascia andare solo se ci sei anche tu, ma dobbiamo approfittare di queste belle giornate, il tempo può cambiare*». Il padre alla fine gli aveva promesso: «*Andiamo domenica, ci fermiamo per tutta la giornata*». Ma domenica ha dovuto smaltire del lavoro arretrato e non ha potuto accompagnarlo. Il ragazzo è apparso molto contrariato.

Ieri mattina è uscito di casa, come al solito, verso le 7 e mezzo. «*Vado a lavorare*» ha detto ai genitori. Ma giunto a Torino, la tentazione di fare una bella nuotata è stata troppo forte. Non si è presentato in fabbrica e alle 10,30 è andato in piscina. Poco dopo si tuffa in acqua. Percorre la vasca un paio di volte con vigorose bracciate.

Dai bordi lo osserva il bagnino Giorgio Gatti, 32 anni. All'improvviso lo vede scomparire sott'acqua senza un gesto, senza un grido. Si tuffa, raggiunge il ragazzo che si trova a tre metri di profondità, svenuto, e lo trascina a riva. Aiutato dal caposquadra Giuseppe Baroni di 38 anni e dal collega Aurelio Gardin di 35 lo adagia sul bordo della vasca. Il giovane sembra morto, ma il Gatti tenta lo stesso la respirazione a bocca a bocca. Alcuni istanti di ansiosa attesa, poi il Castagno dà segni di vita: un respiro, il polso che riprende a battere debolmente. Gli praticano il massaggio cardiaco e gli inalano ossigeno. Su un'ambulanza della Croce Verde è trasferito al Centro di rianimazione delle Molinette. Le sue condizioni sono preoccupanti, ma i medici non disperano di salvarlo.

Dalla piscina telefonano al padre: «*Suo figlio è all'ospedale, ha rischiato di annegare*». «*Impossibile*, risponde Giancarlo Castagno, *mio figlio è al lavoro*». Ma poi gli leggono i dati della carta d'identità. Corre disperato al capezzale del figlio. I medici ritengono che il ragazzo abbia mangiato e bevuto una bibita fredda prima di tuffarsi. Questo gli ha provocato una congestione che per poco non gli è stata fatale.

La Festa della polizia

Il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza compie domani 118 anni. La cerimonia celebrativa si svolgerà nel cortile della caserma «Balbis». Alle 9,30 verrà deposta una corona nel sacrario dei Caduti, alle 10 sarà officiata la Messa al campo. La manifestazione si concluderà con la lettura del messaggio del Capo della polizia e la consegna di ricompense ai militari.

Ritorna da una vacanza in Riviera e si uccide gettandosi dal 2° piano

Soffriva di esaurimento nervoso - All'alba la moglie è svegliata da un urlo, vede il letto vuoto, corre sul balcone: il marito è sfracellato nel cortile

Renzo Bocconcello, 50 anni

Un operaio si è ucciso gettandosi dal balcone al secondo piano in una crisi di sconforto. Si chiamava Renzo Bocconcello, 50 anni, lavorava alla Fiat Ferriere e abitava con la moglie Maria Teresa Stella ed il figlio Luigi, 12 anni, in via Cossila 30. Da qualche mese soffriva di esaurimento nervoso.

Il 27 giugno, dopo aver portato al mare il figlio, era tornato al lavoro. Ma non si sentiva bene. Perciò aveva deciso di prendersi una settimana di ferie. Il giorno seguente è tornato al mare con Luigi. Ha trascorso una settimana agitata, sabato e domenica non è riuscito a dormire. La famiglia è rientrata dal mare con lui: la moglie voleva che si facesse visitare da un medico. Gli sono stati prescritti dei tranquillanti, ma senza risultato.

Una nuova visita medica, mercoledì pomeriggio, non lo ha affatto tranquillizzato. La sera, invece di coricarsi, ha continuato a girare per casa impedendo anche ai familiari di addormentarsi. Solo verso le due si è lasciato convincere ad andare a letto. Alle 5,30 un urlo ed un tonfo svegliano la moglie: guarda al suo fianco, il letto è vuoto. Ha un triste presentimento, esce sul balcone della cucina e vede il marito sfracellato al suolo, morto sul colpo.

— Il prof. Tappero dell'Istituto di medicina legale ha eseguito l'autopsia sul cadavere dello studente lavoratore Vittorio Andruccioli, 28 anni, trovato morto mercoledì mattina nel letto del suo alloggio, in via Ragusa 15. La sera prima aveva telefonato alla fidanzata: «*Sto male, ho bevuto un bicchiere di vino freddo. Vado a dormire*». La perizia ha stabilito che il giovane è morto per emorragia cerebrale spontanea e che la salma non reca alcuna traccia di lesioni traumatiche.

— Ladri all'assalto dello stabilimento Rebaudengo di Collegno via Antonelli 18, sono stati messi in fuga a revolverate dal custode. Alle 3, della scorsa notte, Leo Baldin, 41 anni, è stato avvertito da alcuni vicini che quattro giovani stavano scalando il muro di cinta. La guardia ha sparato alcuni colpi in aria. Scavalcato il muro i ladri sono fuggiti su due «500».

Posta NORD/SUD

Da povero pescatore in Sicilia a proprietario di negozi a Torino: «Ho fatto tutto da solo» L'arma in tasca, pronta per ogni evenienza - A Catanzaro aspettano un bimbo piemontese - «E' vietato tenere figli nell'alloggio?» (domanda amareggiata di un operaio calabrese)

Nato a Marsala nel '35, figlio di un pescatore che trascorreva le notti in mare per guadagnare il minimo indispensabile alla famiglia — moglie e cinque figli —, Diego Gerardi è giunto a Torino dieci anni fa, «quando mi sono reso conto — *dice* — che in Sicilia non avevo nessuna possibilità di farmi strada». *Oggi è titolare di un banco di vendita di pesce fresco in un mercato rionale e di due negozi di pescheria.* «Il mio è un mestiere duro, di sacrificio. La mia giornata s'inizia alle 4 del mattino. Pioggia o vento non contano: si lavora dietro al banco con qualunque clima».

Ma è allenato alla fatica: «Bambino, aiutavo già mio padre. Di notte in mare, di giorno a vendere il pesce. Quando c'era. La vita del pescatore è drammatica e incerta. Sovente si tornava con la barca vuota, quando addirittura non si erano perse le reti. Se andava bene, c'era appena il denaro per sfamarci». *A 25 anni ha preso la grande decisione ed è partito per il Nord con moglie e figlia.* «Una decisione dolorosa ma inevitabile. Anche a Marsala mi guadagnavo da vivere vendendo il pesce, ma dalle nostre parti il mercato è governato da una ristretta cerchia di persone che fanno il bello e il brutto tempo a loro piacimento. Agli altri non viene lasciata possibilità di sorta. Neppure quella di protestare, perché una protesta si può pagar cara».

A Torino, mentre aspettava di ottenere la licenza, ha fatto un po' tutti i mestieri. «I primi tempi sono stati difficili. I pochi risparmi sono finiti in un baleno. Ho lavorato notte e giorno per tirare avanti. Posso affermare con orgoglio che ho fatto tutto da solo. Adesso gli affari vanno bene, i periodi neri sembrano lontani, ma io non riuscirò mai a dimenticarli». *E' contento di essere a Torino, una città* «dove il lavoro non manca e tutti, purché abbiano buona volontà, possono trovare una sistemazione conveniente». *I torinesi, a suo giudizio, sono simpatici e cordiali:* «non ho mai trovato un torinese maleducato». *Il commercio è fiorente:* «Merito dell'immigrazione — *dice il Gerardi* —. L'80 per cento dei miei clienti sono del Sud».

Diego Gerardi: «Pesce fresco, signore, ottimo pesce»

La pistola facile

Da Sestri Levante un lettore protesta contro la troppa facilità con cui si vendono le armi da fuoco.

Benché se ne stia lontano dalla polemica fra Nord e Sud, ma anch'io voglio dire la mia opinione. E' cronaca dei giorni scorsi: a Bergamo un manovale calabrese ha ferito due muratori a colpi di pistola perché lo avevano chiamato «terrone». Dai giornali si è appreso che il manovale abitava in un «modestissimo» alloggio con moglie e figli. Guadagnava poco, ma aveva una pistola nel cassetto. E' una cosa da non prendere sotto gamba. Poveri e senza lavoro, oppure con lavori mal retribuiti, ma l'arma non manca mai. E' evidente, poiché si tratta di armi non denunciate, che sono state acquistate al mercato nero. Dove trovino le trenta o cinquantamila lire per comperare una pistola è un mistero, almeno per me.

Senza armi non si sentono sicuri o importanti. Ma lo Stato che cosa fa? Perché non interviene energicamente e non stronca questo mercato clandestino di pistole e mitra? Perché non punisce con severità chi è trovato in possesso di armi? Solo così metterebbe fine a questo dilagante malcostume. Ed i primi a gioirne sarebbero i meridionali, quelli onesti che sono la maggioranza anche se passano in seconda linea e le armi non le vogliono neppure vedere.

Segue la firma

Non potrò dimenticare la bontà dei torinesi

C'è qualche famiglia di torinesi che vuole mandare il proprio figlio in vacanza a Catanzaro? Un operaio calabrese offre ospitalità.

«Sono un operaio di Catanzaro, padre di quattro figli. Ho lavorato per cinque anni nelle miniere del Belgio poi, disperato e abbrutito sono tornato in Italia. Sono sceso dal treno a Torino, attratto come tanti altri dal miraggio del lavoro.

«Finalmente un giorno l'ho trovato. In una piccola ditta di Moncalieri, un'officina meccanica a livello quasi artigianale. Vi ho lavorato per otto anni, dormendo nella casa del padrone, trattato come uno di famiglia. Nei momenti difficili mi hanno sempre aiutato, moralmente e materialmente. Quando uno dei miei figli si è ammalato ed è stato in pericolo di morte, il padrone mi ha accompagnato in aereo a Roma e poi, con un'auto da noleggio, fino a casa mia.

«Dopo otto anni di lavoro, ho deciso di tornare in Calabria, per stare accanto ai miei familiari. Mettendo a frutto quello che ho imparato in tutto questo tempo, ho aperto una piccola officina di fabbro. Il lavoro non manca, guadagno discretamente, sono finalmente vicino ai miei. Ma il ricordo della gentilezza e della bontà del mio vecchio padrone torinese, non sfiorisce.

«Per questo, per dimostrare la mia gratitudine, ho deciso, d'accordo con mia moglie, di offrire un mese di vacanza a casa mia al figlio (o alla figlia) di un lavoratore torinese in disagiate condizioni economiche. Noi non siamo ricchi, ma gli offriamo col cuore tutto quello che abbiamo».

Segue la firma

Dove possono abitare genitori e 5 bimbi?

Una storia che si ripete: un operaio di Reggio Calabria che lavora a Torino vorrebbe farsi raggiungere da moglie e figli ma non trova alloggio perché «cinque bimbi sono troppi».

«Proveniente da Reggio Calabria mi trovo a Torino da alcuni mesi. Dopo molte ricerche, ho finalmente trovato una buona occupazione, anche se il mensile è modesto. Non mi lamento per questo: adesso almeno ho la sicurezza di poter procurare il pane alla mia famiglia. Il mio problema è un altro: ho lasciato al mio paese moglie e cinque figli, dai due ai nove anni, e li vorrei avere qui con me, ma non mi è possibile trovare un alloggio. Certe persone a cui mi sono rivolto mi hanno rimproverato perché "ho troppi figli" e mi hanno chiuso la porta in faccia.

«Come fare? Ho letto spesso lettere di giovani che si lamentano dei genitori i quali si preoccupano di dar loro da mangiare, vestirsi e divertirsi credendo che questo basti, mentre invece i figli sentono la mancanza di affetto e di confidenza, soprattutto della presenza di padre e madre. Non voglio che i miei figli un giorno dicano le stesse cose di me e per questo li voglio vicini. Voglio insegnare loro ad avere fiducia nella vita, ad essere onesti, a rispettare gli altri e le idee del prossimo. Ma i padroni di casa queste cose non le capiscono.

«I miei bimbi, come quelli di tutti credo, non sono dei guastatori: ad ottobre tre di essi torneranno a scuola, non avrebbero neppure la possibilità di fare danni o recare disturbo. Ma per i padroni di casa bimbi e cani sono allo stesso livello, non li vogliono. Non mi meraviglierei se un giorno nel regolamento di certi condomini venisse aggiunta la postilla: "*E' vietato tenere figli nell'alloggio*"».

Segue la firma

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Giuliana Longari ha vinto per la decima settimana

Forse soltanto il solleone potrà fermare Maria Giuliana Longari. La campionessa del *Rischiatutto* ha vinto ieri per la decima volta arrivando ai 12 milioni e mezzo di lire. Nulla lascia pensare che debba cadere nelle due ultime trasmissioni del quiz, che andrà in vacanza nel mese di agosto. Forse in settembre la ritroveremo sul video, eterna come le battute di Mike Bongiorno e inappuntabile come una prima della classe, che per giunta è simpatica ed aggraziata.

La trasmissione continua ad avere successo. Bongiorno la anima senza risparmio, desolato se i suoi concorrenti sbagliano, più tirato di loro nel conteggiare fulmineamente i guadagni e le perdite, allegramente puntuale nelle gaffes (ieri si estasiava davanti alla foto del giornalista Barendson bambino in costume di Pierrot e continuava a chiamarlo «un delizioso clown»).

Ma che cosa può fare il presentatore quando si trova di fronte una ragazza come Liliana Matafù di Patti in Sicilia, la quale non apre bocca in tutta la serata, non schiaccia mai il pulsante e infine non sa chi ha sposato Giosuè Carducci? E' costretto ad inventare lui stesso la tensione che difetta, descrivendo un incendio forse inesistente che avrebbe messo in pericolo la trasmissione o proponendo agli altri concorrenti di «toccare con mano» la signora Longari, promossa quindi portafortuna del quiz oltre che di se stessa.

* *

Dopo gli adoratori di Kosmos e Kronos, gli orrori delle scienze occulte, gli assassini specialisti in esecuzioni mediante morso di serpenti e persino i falsi paralitici, Pierre Prévert regista de *I compagni di Baal* si è trovato a corto di argomenti ed ha dovuto ripiegare su un tema di attualità: la droga. Effetti poco stimolanti ad ogni modo, con dialoghi risaputi e colpi di scena ad ogni sequenza, troppi per risultare avvincenti.

Sempre interessante invece, in chiusura del Nazionale, l'inchiesta di Andalini e Nelli sulle lotte agrarie in Val Padana. *La boje!* si è soffermata questa settimana sull'infelice sorte dei contadini nella prima guerra mondiale, arruolati in massa e mandati allo sbaraglio in sanguinosi scontri frontali. Siamo nel '18-19. Il sindacalismo perde la sua spinta propulsiva, il fascismo minaccia ormai la democrazia italiana.

* *

Sul Programma Nazionale stasera i «reportages» di *TV 7* e un telefilm della serie *Squadra speciale*, con i tre popolari ragazzi del capitano Greer: July, Peste e Link, quest'ultimo interpretato da Clarence Williams, un divo di colore. Sul Secondo, *Giochi senza frontiere* vedrà in lizza, per l'Italia, Siracusa, la quale non perde l'occasione di esibire il suo più celebre cittadino: l'arbitro internazionale di calcio Concetto Lo Bello, famoso per i suoi atteggiamenti anticonformisti e qui promosso all'incarico di capitano non giocatore.

* *

Il servizio opinioni della Rai-tv comunica i risultati delle indagini d'ascolto per alcuni programmi di aprile: è in testa, con indice di gradimento 84, la trasmissione *L'uomo e il mare*, seguita da *I giovedì della signora Giulia* (80), da *Rischiatutto* (80), *Settevoci sera* (79); nel settore film il primato spetta al film *Arianna* di Wilder, con Audrey Hepburn, Gary Cooper, Maurice Chevalier (incrollabile prestigio di certi nomi), il cui indice è 76; seguono *Il sorpasso* (76), *Poveri ma belli* (73). A pari punti (62) due film di alto livello, uno «antico», *L'angelo azzurro* di Josef von Sternberg (anno 1931) e l'altro assai più giovane: *L'oro di Napoli* di De Sica (1954). **vice**

Roma. La Longari, sorridente, dopo il telequiz (Tel. Ansa)

Con Birgitt Cullberg
Balletto svedese ai Parchi di Nervi

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 luglio.

E' andato in scena questa sera al teatro dei Parchi di Nervi lo spettacolo del «Cullberg ballet» svedese, considerato uno dei migliori del mondo nel campo del balletto moderno. Il «Cullberg» si esibisce per la prima volta in Italia ed è il secondo complesso presentato quest'anno per il festival di Nervi. Dopo le repliche di domani e sabato, il complesso scandinavo si trasferirà a Verona, dove proseguirà le rappresentazioni dal 14 al 17 luglio.

Il programma di stasera comprendeva tre «classici» della coreografa Birgitt Cullberg, animatrice del complesso: *Medea*, con musica di Bela Bartok, *Adamo ed Eva* (musica di Hilding Rosenberg) e *Romeo e Giulietta* (musica di Prokofiev). Lo stesso programma sarà replicato domani, mentre sabato saranno presentati *Euridice è morta* (musiche di Ennio Morricone e Gillo Pontecorvo), *Spawning ground* (musica di Walter Carlos e Dick Raajin Makers), *La favola verde* (musica di Fritz Cohen) e *Amore*, forse il brano più atteso dal pubblico: è un balletto con musica psichedelica e pop che, dice la presentazione, «*vuole penetrare i sensi: in un campo dorato si muovono fanciulle e giovani, splendidamente vestiti di morbidi, sensuosi colori, danzando e giocando*».

Dei balletti della «prima», accolti con un caloroso applauso dal pubblico (gli oltre duemila posti del teatro all'aperto erano andati esauriti fin dalla vigilia), ha ottenuto un particolare consenso il *Giulietta e Romeo*, anche per i motivi di ispirazione schiettamente italiana che vi sono presenti. Il contrasto fra le famiglie dei Capuleti e dei Montecchi, all'origine della tragica fine di Romeo e Giulietta, è vivacemente rappresentato dal contrasto di colori dei costumi, azzurro oltremare e rosso-arancio. Un particolare tocco coloristico è dato dalla sbandierata che apre il balletto e ricorda da vicino il corteo che precede il Palio di Siena. **f. d.**

"Les nonnes" al Festival di Spoleto

Tre terribili monache in un dramma cubano

Uno spettacolo da "grand-guignol": le suore impersonate da uomini

(Dal nostro inviato speciale)
Spoleto, 9 luglio.

Sono le sei del pomeriggio, il sole è ancora alto sulla rocca spoletina, chi cerca un po' di frescura può scendere nelle catacombe e assistere a una singolare e granguignolesca cerimonia. Nello scantinato sotto la piazza del Duomo, che è improprio chiamare «Teatrino delle sei» (almeno in questo caso: è bastato lasciarlo tale e quale per ottenere il rifugio sotterraneo della finzione scenica), tre monache con ceffi patibolari, che tracannano alcool, fumano il sigaro e, tranne una (ma soltanto perché è sordomuta), usano un linguaggio non troppo conveniente al loro abito, assassinano una ricca signora per derubarla dei suoi gioielli. Siamo ad Haiti, nel Settecento, l'isola è minacciata dalla rivolta degli schiavi, non è stato difficile attirare la vittima nel tranello di una fuga in paesi più sicuri.

Il fatto che i personaggi delle suore siano interpretati da uomini, e senza alcuna traccia di effeminatezza o ambigui sottintesi, non deve trarre in inganno lo spettatore: non sono, come si potrebbe arguire, malfattori o magari forzati evasi da qualche catenna, ma proprio tre monache, «Les nonnes» *del titolo francese che, con qualche furbizia, non è stato tradotto per conservare l'assonanza con* «Les bonnes» *di Genet, che lo stesso Genet consiglia di affidare a interpreti maschili, e verso le quali questa commedia di Eduardo Manet ha debiti anche più sostanziali.*

Su queste tre suore con tratti e muscoli virili si scarica una violenza antireligiosa che non si può capire se non si tiene conto che Eduardo Manet (L'Avana, 1927), sebbene sia d'origine francese e scriva nella lingua dei suoi antenati, è un cubano, ed è fiero di esserlo. E Cuba è un'isola in permanente stato d'assedio: «Per i rivoluzionari — *spiega l'autore e intende i castristi e se stesso* — il complesso d'insularità che ne deriva si ribalta in angoscia, in una sorta di mito metafisico, per i profughi in un altro tipo di angoscia, la stessa delle monache che vogliono partire clandestinamente. E queste, insieme con la "señora" — *aggiunge Manet* —, rappresentano tutto ciò che la rivoluzione deve spazzare via».

Che i personaggi delle «Nonnes» siano anche i relitti, o i rifiuti, di una società in laboriosa trasformazione, appare chiaro alla fine: mentre fuori rumoreggiano i tamburi della rivoluzione, le due superstiti (la sordomuta è stata uccisa dalle compagne in una zuffa) s'aggirano come topi in trappola nella vana ricerca di una via d'uscita. Ma non conviene insistere oltre sui significati politici della commedia se non altro per perdere d'occhio la forma che essi rivestono ed è piuttosto interessante perché nasce dal quel teatro ritualistico e baraccheggiante che ha in Genet il più autorevole maestro e in Arrabal (e, parlando di Cuba, si pensa anche alla «Notte degli assassini» *di Triana) uno dei suoi grandi sacerdoti.*

E infatti il secondo tempo delle «Nonnes», con il cadavere già putrescente della «señora» sballottato da una parte all'altra, ora spogliato, ora addobbato come una reliquia con gioielli e preziosi paramenti, è una danza macabra resa più truculenta da coltellate, soffocamenti, preghiere e bestemmie. Ma è avvolta in un'aura vagamente beckettiana che, insieme con qualche ironico ammicco al grand guignol, scansa il naturalismo e lascia affiorare una vena grottesca che la regia di Sandro Sequi, per altro assai curata, avrebbe potuto sottolineare di più. E invece lo spettacolo è spinto verso una drammaticità sproporzionata all'impianto della «pièce», che oltre a tutto si guadagnerebbe ad essere ridotta alla misura di atto unico, e imbarazzante per quegli spettatori che si aspetterebbero di continuare anche a ridere.

Per fortuna, Virginio Gazzolo, che tartufeggia nella parte della superiora, e Francesca Benedetti, che frivoleggia in quella della signora, non si prendono troppo sul serio avventurandosi talvolta sui non agevoli sentieri dell'humour nero che Ernesto Colli e Claudio Trionfi preferiscono evitare. E lo spettacolo non è da buttar via, anche perché in qualche modo ridimensiona una commedia, sotto molti aspetti di riporto, rimbalzata dalla Francia con una fama leggermente superiore ai suoi meriti. Ma si spiega: a metterla in scena a Parigi è stato Roger Blin che con Genet e con Beckett si può dire che sia di casa.

Alberto Blandi

Il nuovo «Otello» stasera a Verona

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 9 luglio.

Più di 15 anni di assenza dai palcoscenici italiani, un debutto assoluto per i teatri all'aperto, un esperimento artistico interessante, che vorrebbe porre in modo nuovo il rapporto attore-spettatore. Con queste premesse si presenta a Verona, nel quadro *dell'Estate teatrale*, l'Otello di Shakespeare. Lo spettacolo andrà in scena domani sera al Teatro Romano e sarà preceduto dalla cerimonia di consegna del tredicesimo premio «Renato Simoni», a Sarah Ferrati.

Virginio Puecher, un regista allievo di Strehler, si riaccosta a Shakespeare ad oltre vent'anni dalla sua prima esperienza in *Romeo e Giulietta*. In un suo breve incontro con la stampa, egli ha sottolineato le difficoltà del lavoro e il suo modo di intendere l'opera shakespeariana. Ha detto di essersi voluto allontanare di proposito — ma senza alcuno spirito polemico — dalle discipline imposte dai Teatri Stabili per risalire invece al primitivo concetto di attore nel suo rapporto umano con lo spettatore. Non a caso si è associato a Fantoni e Vannucchi, che hanno voluto tradurre letteralmente, verso per verso, la tragedia shakespeariana.

In Arena si stringono i tempi per la stagione lirica, che si aprirà giovedì 16 con *La Traviata* di Verdi. La regia è stata affidata a Mauro Bolognini, interpreti principali saranno Renata Scotto e Carlo Bergonzi, direttore Eliahu Inbal. Nell'ambito dell'Estate veronese ha suscitato interesse la mostra della pittrice torinese Paola De Cavero, che presenta una rassegna di scenografie e costumi di sua ideazione. **g. a.**

Il balletto di Winnipeg stasera ai Giardini Reali

Terminate le recite dell'Opera di Bratislava, il terzo Festival dei continenti, organizzato dall'Ente manifestazioni torinesi per i grandi spettacoli all'aperto nei giardini di Palazzo Reale, presenta questa sera una compagnia canadese. E' il «Royal Winnipeg Ballet», vincitore lo scorso anno della medaglia d'oro quale miglior complesso internazionale al teatro parigino dei Champs Elysées, e oggi alla sua prima tournée italiana. Torino è la seconda tappa della compagnia, che ha aperto lunedì scorso il ciclo di spettacoli di danza per l'estate veronese al Teatro Romano.

Il «Royal Winnipeg Ballet», specializzato in danza moderna, presenterà un programma composito: Aimez-vous Bach? *(con musiche di Bach);* The still point *(musica del Debussy String Quartet);* Pas d'action *(musica di Von Suppe);* Pastiche *(Francisco Alonso e Soutillo y Vert). Lo spettacolo sarà replicato domani e domenica sera.*

Broadway (dopo 30 anni) riscopre «La zia di Carlo»

New York, 9 luglio.

«La zia di Carlo», nonostante tutte le audacie del teatro moderno, continua a richiamare pubblico; per questo è stata ripresentata in un teatro di New York, in un nuovo allestimento del regista Harole Stone.

La famosa commedia, nella sua forma originaria, non era più andata in scena a Broadway da trenta anni. *(Ansa)*

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.61.73

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - GIARDINI REALI: stasera ore 21,30 «The Royal Winnipeg Ballet», «Aimez-vous Bach?», «The Still Point», «Pas d'action», «Pastiche». Prenot. vendita «La Stampa», tel. 535.113; «Giardini Reali», tel. 541.533.
ALCIONE: Comp. La Torre, G. Brino: «In allegria», 16,15-21,15.

AL BAGATELLE Estivo (Cavoretto 2): Giardino ingr. e consum. L. 1000.
AL FLORIDA (P. Solferino 543.827): 21 I Los Santos, canta Marco.
BELLE ARTI: 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 21 Bruno Billy.
GAY ESTIVO: Romano Farinatti, 21.
LE ROI ESTIVO: 21 Mauro Bandi.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): Tutte le sere «La nuova generazione».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.660).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (Via Venaria 105).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Dancing: Orch. Astor, canta A. Bosco.
SHAKER PIANO BAR (via Cesare Battisti 3): 21 Raf Cristiano e Romy.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): I Ribelli.
WEST END NIGHT CLUB: Manlio D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE, Ristorante (str. Traf. Pino 106, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 16, 531.526): 21.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE: tutte le sere Maggie.

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 15 ang. via dei Mercanti, 510.560): Collettiva di fine stagione espongono: Tabusso, Menzio, Colombotto-Rosso, Da Milano, Paulucci, Zandi, Gribaudo, Roccati, Garino, Leone.
NARCISO (p. C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.
PROMOTRICE B. A. VALENTINO: 128ª esposizione arti figurative.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.474): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo; or.: 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea. 10-12; 16-20.
QUAGLINO INCONTRI (p. San Carlo 177): Miscellanea contemporanea.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Trappola mortale» G. Ford, Elke Sommer, Joseph Cotten, Rita Hayworth; col. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,30.
ARLECCHINO: «Thrilling» N. Manfredi, A. Sordi, W. Chiari, S. Koscina.
CENTRALE D'ESSAI: «Violenza per una giovane» di L. Buñuel con Brook.
CRISTALLO: «Johnny Cool messaggero di morte» Henry Silva, Telly Savalas, Sammy Davis jr., E. Montgomery.
DORIA: «Mash» primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,30.
GIOIELLO: «La caduta delle aquile» George Peppard, Ursula Andress. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,20; 22,25. V. 18.
LUX: «Colpo grosso al Casinò» Alain Delon, Jean Gabin. Or.: 14,15; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
METROPOL: «Il colonnello Von Ryan» F. Sinatra, E. Howard; tech. scope. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
NAZIONALE: «Nel paradiso terrestre in vivo come Eva»; tech. Vietato 18.
REPOSI: «I magnifici 7» Yul Brynner, S. McQueen, C. Bronson, scope techn. Orario: 14,45; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Delitto perfetto» di Alfred Hitchcock, Grace Kelly; tech. Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.
VITTORIA: «Troppo uomo o scimmia?» Burt Reynolds, Susan Clark; col. Orario: 14,25; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.

ALFIERI: «Il vuoto intorno» Larry Ward. Viet. 14.
AUGUSTUS: «Scaramouche» Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh, Mel Ferrer, in technicolor.
CAPITOL: «Uccidete Rommel» Anton Diffring, Carl Parker, P. Tudor.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Col cuore in gola» E. Aulin, J. L. Trintignant; col. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
MAFFEI: «Diario proibito di Fanny», tech. Viet. 18.
TORINO: «La freddo alba del commissario Joss» Jean Gabin, Dany Carrel; tech. Viet. 14.

ALEXANDRA (aria condiz.): «I due nemici» A. Sordi, D. Niven, scope technicolor.
COLOSSEO: «Il treno di fuoco» C. Lee, D. Price, P. Martell, col. Viet.
FARO: «I 2 nemici» Alberto Sordi, David Niven; scope technicolor.
FIAMMA: «I 2 nemici» A. Sordi, D. Niven; scope technicolor.
FORTINO: «La squadriglia dei falchi rossi» David McCallum; colori.
HOLLYWOOD: «Il treno di fuoco» Christopher Lee, P. Martell, Margaret Lee, col. 1ª vis. Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
LA PERLA: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, S. Sandrelli, D. Rocca; col. Viet. 16.
MASSAUA: «Il treno di fuoco» C. Lee, Margaret Lee, M. Schell. Viet. 18.
MASSIMO: «La squadriglia dei falchi rossi» David McCallum; colori.
ORFEO: «Dracula il vampiro» Christopher Lee, P. Cushing. Viet. 16. Ap. 15. Ult. 22,30.

PRINCIPE: «Ultimo domicilio conosciuto» Lino Ventura, M. Jobert; col. (aria condizionata).
STATUTO: «Il buco nella parete» A. Stewart. Viet. 18.

ADRIANO: «Il teschio di Londra» I. Fürstenberg, L. Lindon; tech. V. 14.
ALCIONE: «Clovis perdona le ....», tech. Comp. E. La Torre-G. Brino «In allegria», 16,15 e 21,15.
ALPI: «Il calice d'argento» Paul Newman, N. Wood; col. scope.
REGINA: «Formula 1» B. Harris, O. Berova; technicolor.

MILANO: «Gli uomini del passo pesante» G. Scott, F. Nero; col. «Chi ha rubato il presidente?» L. De Funès; col. Ap. 10.
OLIMPIA: «Carogne si nasce» tech.
PO: «La ragazza con la pistola» Monica Vitti; technicolor.
P. NUOVA: «Da Istanbul ordine di uccidere» e «La sfida dei giganti», col. Ap. 10.

GIARDINO: «Robin Hood arciere invisibile» T. Quincey; technicolor.
MIRAFIORI: «L'impiegato» N. Manfredi.
S. RITA: «Caterina sei grande» Peter O'Toole, Zero Mostel; colori.
SMERALDO: «Boon il saccheggiatore» S. McQueen, S. Farrel; technicolor.
VINZAGLIO: «Il treno di fuoco» Christopher Lee, Maria Shell, Margaret Lee, scope tech. 1ª vis. Torino. V. 18.

AMERICA: «Il 7º flagello» T. Lonnick, M. Zawsarka; scope technicolor.
ARALDO: «Pulcinella senza nome», colori.
EDEN: «E venne il giorno dei limoni neri» F. Bolkan, A. Sabato; tech. scope. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Ardenne '44 un inferno» Burt Lancaster; technicolor.

ARIZONA: «Alla bella Serafina piaceva far l'amore sera e mattina» B. Lafond, G. Grieret; technicolor.
ARTISTI: «Uno strano tipo» A. Celentano, Claudia Mori.
CORALLO: «La pantera rosa» David Niven, Peter Seller, Capucine; colori.
ERIDANO: «La maschera della morte rossa» Vincent Price, A. ....; tech.
OROPA: «E vennero in 4 per uccidere Sartana» J. Cameron, S. Blondell; tech.
VITT. VENETO: «10.000 dollari per un massacro» Hudson, Sancho; colori.

ASTRA: «Formula 1» B. Harris, O. Berova, G. Hill, S. Agostini.
BERNINI: «Cerimonia segreta» Elizabeth Taylor, Mia Farrow, col. V. 18.
CIBRARIO: «Da 077 intrigo Lisbona» S. Halsey, tech. e «Gli invincibili 10 gladiatori» Dan Vadis; tech.
ODEON: «Gli adoratori del sesso», tech. Viet. 18. Solo per oggi.
STAR: «Sono Sartana il vostro becchino» Garko, Wolf; scope colori.

ADUA: «La pelle brucia». F. Sinatra.
ARS: «Uno sporco imbroglio» Michel Link, Jeremy Kemp; col. scope.
AURORA: «Ossessione del mostro» Peter Cushing; tech. Viet. 14.
MAIOR: «Il trapianto» R. Rascel, C. Giuffrè; tech. Viet. 14.
NORD: «Il californiano» Charles Bronson; technicolor.
ORIENTE: «La stagione dei sensi» Udo Hier. Vietato 18.
SOCIALE: «Uccidete Willie Kid» R. Redford; technicolor.
ZENIT: «Teste calde»; technicolor.

ACAPULCO: «Infanzia, vocazione, prime esperienze Casanova» Senta Berger, M. G. Buccella tech. Vietato 14.
CARERIA: «La prudenza e la pillola» D. Kerr, D. Niven; technicolor.
CONTINENTAL: «Mio zio Beniamino, l'uomo dal mantello rosso» C. Brell, C. Cade, B. Vartec; colori.
GHIGO: «La battaglia più lunga di Stalingrado» Frobe, S. Zieman; tech.
ITALIA: «Robin Hood arciere invisibile» T. Quincey; technicolor.
PIEMONTE: «L'investigatore Marlowe» J. Garner, G. Hunnicutt; colori. Viet. 18.
SAN CARLO: «Congiura di spie» L. Jourdan, Senta Berger; technicolor.
SPEZIA: «All'ultimo sangue» Craig Hill, scope technicolor.

DIANA: «Django sfida Sartana» Tony Kendall; technicolor.
DORA: «Canzoni, canzoni».
ROMA: «Così dolce così perversa», tech. scope.

ALBA: «Berretti verdi» John Wayne; tech. scope.
APOLLO: «Sfida sulla pista di fuoco» D. McGavin, R. Conte, A. Baxter; tech. scope.
EDERA: «Chi sono i nostri supermini» S. Tea, R. Harris.
LUCENTO: «Nei giorni del Signore» F. Franchi, C. Ingrassia; technicolor.
LUTRARIO: «Ciakmull l'uomo della vendetta» Peter Martell; technicolor.
SPLENDOR: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie» C. Heston, R. McDonald; tech. scope.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Mille frecce per il re» B. Ingham, Ayther.

ORBASSANO

MODERNO: «Inghilterra nuda». V. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «L'eroe più grande del mondo» G. Gemma.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Alcione, Maffei, Vittorio Veneto. - Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti al cinema. - Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal. - Piscine comunali: riduzioni Enal alla cassa.

Lo scrittore John Arden arrestato nell'Assam

Nuova Delhi, 9 luglio.

Il commediografo inglese John Arden è stato arrestato insieme con la moglie e i quattro figli nell'Assam. Gli Arden erano stati sorpresi a Shillong, in una località al confine con la Cina, senza il permesso speciale richiesto per entrare nella regione. Secondo la polizia, essi avevano compiuto «movimenti sospetti» durante il giro di tre mesi compiuto nella zona e avevano con sé pubblicazioni maoiste. *(Ansa)*

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: a) «Uno, due e... tre», film, documentari e cartoni animati; b) «I ragazzi di padre Tobia: La notte del campionato».
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità.
22 —: «Dall'altra parte», telefilm poliziesco della serie americana «Squadra speciale».
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,45: Tour de France: Arrivo al Mont Ventoux.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Giochi senza frontiere», torneo internazionale fra città del Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Olanda, Svizzera e Italia. Per il nostro paese partecipa Siracusa.
22,30: «Boomerang», ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.
23 —: Incontro di pugilato fra Arcari e Roque per il titolo mondiale dei superleggeri.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18: Campionati mondiali di ippica; Tour de France; 20,30: L'inglese alla tv; 20,55: Documentario di ornitologia; 21,20: Telegiornale; 22: Telefilm della serie «Laramie»; 22,50: L'editoria della Svizzera italiana.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio alle ore 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23.
6,00 Mattutino musicale: Weber, Sinf. n. 1; Mendelssohn: Concerto n. 2 in re min.; Smetana: Blanik, poema sinfonico
7,10 Taccuino musicale
7,30 Musica espresso
7,45 Ieri al Parlamento
8,10 Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, programma musicale in compagnia di G. Albertazzi
11,30 Vetrina di un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Una voce del Sud: Rosanna Fratello
13,30 Una commedia in trenta minuti. Rina Morelli e Paolo Stoppa in «Caro bugiardo» di Kilty
14,10 Listino Borsa di Milano - Buon pomeriggio
16,00 Per i ragazzi: Musica a due dimensioni
16,30 Per voi giovani - Estate, selezione musicale
18,00 Tempo di esami
18,20 Il portadischi
18,35 Intervallo musicale
18,45 Dischi giovani
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 I cinque narratori del Premio Italia 1970
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Dall'Auditorium della Rai di Torino: Concerto diretto da Rafael Kubelik. Schubert: Sinfonia n. 4 «Tragica»; Kubelik, Libera nos, per coro e orchestra - Nell'intervallo: Il giro del mondo. Parliamo di spettacolo
22,43 Vedettes a Parigi

SECONDO

Giornali radio alle ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere, musiche e canzoni presentate da A. Mazzoletti
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi: soprano Maria Luisa Cioni
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Vidocq, amore mio, libera riduzione dalle memorie di François Vidocq
10,15 Cantano i Nomadi
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con Franco IV e Franco I
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Marestate, settimanale per la nautica
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui Bruno Martino - Programma musicale
19,30-20,30 Tour de France: arrivo al Mont Ventoux
19,55 Quadrifoglio
20,10 La cicala, con Lauretta Masiero e Carlo Romano
21,00 Musica blu
21,15 Libri-stasera
21,30 Folklore in salotto - Canta Franco Potenza
22,10 Piccolo dizionario musicale, di Mario Labroca
22,43 Désirée, di Anna Maria Selinko, con Nando Gazzolo e Giulia Lazzarini - 12ª epis.
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornali radio alle ore 16 e 21
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura. Beethoven: Sonata in la bemolle maggiore (pianista Arrau). Bartok: Quartetto n. 4 per archi
10,45 Musica e immagini: Debussy, Joaquin Turina
11,15 Archivio del disco. Brahms Sonata in fa maggiore op. 99
11,45 Musiche italiane d'oggi: Cambissa, Viozzi
12,20 L'epoca del pianoforte: Chopin, Scharzi
13,00 Intermezzo Aaron Copland: El Salon Mexico, Gershwin: Concerto in fa
14,00 Fuori repertorio. Beethoven, Mozart
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Ritratto di autore: Paul Hindemith
15,15 La sacra rappresentazione di Abramo e Isacco, con Plinio Clabassi e Fedora Barbieri. Direttore: G. Gavazzeni
16,35 Telemann: Quartetto n. 1 in re magg.
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Haydn: Sinfonia n. 28 L'Orso
17,25 Nuovo cinema: Tarkovski tra potere e poesia
17,45 Jazz oggi
18,15 Musica leggera
18,45 Schubert: Sonata n. 19
19,15 Concerto della sera. Torelli: Concerto in la maggiore Tartini: Concerto in la magg. Scarlatti: Sinfonia di concerto grosso n. 12 Vivaldi: Stabat Mater
20,15 La medicina preventiva
20,45 La Sardegna negli scrittori dell'ultimo secolo.
21,30 Operetta e dintorni a cura di Mario Bortolotto, Arthur Seymour Sullivan: «H.M.S. Pinafore»

All'inaugurazione della nuova sede

Il ministro Misasi a Torino per la Fondazione Agnelli

«C'è necessità di iniziative come queste, ha detto, con programmi che impegnino le forze vive della politica, del lavoro, della cultura» Il discorso del presidente Giovanni Agnelli e l'incontro con i giornalisti

Costituita il 22 dicembre 1966 dall'Ifi e dalla Fiat per ricordare il centenario della nascita di Giovanni Agnelli, la Fondazione che porta il nome del grande pioniere dell'industria torinese ha da ieri la sua sede ufficiale. E' in via Giacosa [illegible] in un complesso costituito dalla palazzina che fu dimora del senatore Agnelli e da un attiguo edificio di nuova costruzione. E' stata inaugurata con una cerimonia alla quale hanno presenziato le maggiori autorità: in rappresentanza del governo era il ministro della Pubblica Istruzione on. Riccardo Misasi.

La Fondazione Giovanni Agnelli ha lo scopo di *«promuovere e sviluppare ogni iniziativa intesa ad approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, sociale e culturale»*. Essa rappresenta un centro operativo — nelle scienze sociali, economiche e politiche e nelle tecniche interdisciplinari connesse — diverso e autonomo da altri centri, quali l'Università, gli organi politici coordinatori delle ricerche e l'industria culturale. E' una «officina» di idee che uniscono al rigore scientifico un'utilità sociale.

«La fondazione ha l'ambizione di offrire un contributo alla soluzione dei problemi culturali della società italiana» ha detto il presidente dott. Giovanni Agnelli nel discorso inaugurale. Ha ricordato che a ogni epoca corrispondono istituti peculiari: la scuola, la biblioteca, l'abbazia, l'università, l'accademia, il laboratorio sono e furono, ognuno nel suo tempo di invenzione e di nascita, la risposta di metodo alla esigenza di sapere connaturata all'uomo. L'istituto della «Fondazione», promotore e suscitatore di conoscenze, si afferma con la nascita della società industriale. Caratteristica è la libertà nelle decisioni operative e la garanzia che può dare dell'autonomia della ricerca. La Fondazione è pertanto in grado di concentrare le sue risorse e il suo intervento nei punti chiave dell'indagine culturale.

Dopo aver affermato che era doveroso rendere omaggio a chi diede inizio a un'impresa torinese avviandola a dimensione internazionale, il dott. Agnelli ha detto che Fiat e Ifi, le promotrici, *«dedicano la Fondazione a Torino e al Piemonte, città e regione da secoli aperte alle più feconde correnti del pensiero europeo»*. Illustrando l'attività fin qui svolta dalla Fondazione, ha ricordato tre temi generali: i problemi dell'Italia come società industriale avanzata che si inserisce e si apre al contesto internazionale; i problemi dell'impresa nella società industriale; i problemi della regione nell'area europea. Fra i numerosi argomenti di ricerca ha citato: gli imprenditori e il processo di razionalizzazione della società industriale; la crisi della stampa quotidiana in Italia e nel mondo; il futuro e la città; il linguaggio e il dissenso dei giovani; la presenza italiana nelle strutture della Comunità europea; il sistema scolastico e il docente universitario italiano; il rapporto fra intellettuali, classe politica e operatori economici.

Sin dall'inizio, la Fondazione ha preso l'iniziativa di convegni, seminari, dibattiti ed ha esteso la sua attenzione ad alcune tecniche più adatte in sede formativa. Tipica può essere considerata, ad esempio, l'attività nell'ambito del «Progetto Valletta», destinato all'aggiornamento culturale di imprenditori e *managers* attraverso sistematici incontri con studiosi e intellettuali. Il dott. Agnelli ha concluso il suo discorso affermando che il connotato più idoneo a distinguere una fondazione *«è la possibilità di sostenere l'avventura e la curiosità intellettuale, valutando più il merito dell'ipotesi che le immediate convenienze economiche del risultato»*.

Hanno parlato dopo di lui il prof. Cianci, vicepresidente della Confederazione dell'industria, René Maheu, direttore generale dell'Unesco e il ministro Misasi. Il prof. Cianci ha detto che iniziative come la Fondazione Agnelli arricchiscono la presenza dell'industria nella società, misurandone concretamente la volontà di contribuire ad un ulteriore sviluppo del paese. Maheu ha illustrato il valore delle fondazioni quali strumenti di [illegible] nel campo della cultura e del progresso civile, e i rapporti tra le fondazioni e l'Unesco che sono rapporti di stretta complementarietà. Il ministro Misasi, dopo avere sottolineato la serietà e l'impegno della Fondazione Agnelli ha detto: *«C'è necessità di iniziative di questo livello per combattere certe tendenze, diaspore corporative cui bisogna resistere con fermezza, portando avanti piani organicamente programmati per il futuro che coinvolgano tutte le forze vive del Paese: da quelle politiche a quelle del lavoro e della cultura»*.

Nel pomeriggio si è svolto un incontro del dott. Agnelli con studiosi e giornalisti italiani e stranieri sugli scopi, sulle caratteristiche e sull'attività della Fondazione. Nel corso del dibattito, nel quale sono intervenuti per le risposte sia il presidente dott. Agnelli, sia il segretario generale dott. Ubaldo Scassellati, si sono chiariti certi punti specifici. Nell'ambito del «Progetto Valletta», ad esempio, che è al suo primo anno di attività sperimentale, circa 200 tra imprenditori e dirigenti d'azienda hanno partecipato agli incontri che hanno lo scopo di dare una riqualificazione, una maturazione culturale e sociale.

E' stato chiesto se vi sono legami particolari tra la Fondazione e la Confindustria. *«No. La Fondazione è a disposizione di tutti per l'elaborazione di ipotesi di studio; con la Confindustria ci fu soltanto una collaborazione per la redazione del rapporto Pirelli»*. Altre risposte hanno chiarito che gli studi sono teorici (la Fondazione non ha la pretesa di sostituirsi, ad esempio per quanto riguarda i problemi cittadini, all'ufficio dei Lavori Pubblici); che i dipendenti in forza alla Fondazione sono circa cinquanta di cui una dozzina di ricercatori; che fino al dicembre '69 sono stati erogati 250 milioni per 45 ricerche e 193 milioni ad istituti con i quali esistono convenzioni; che la Fondazione non ha alcuna intenzione di sostituirsi all'Università, ma di collaborare con essa.

Remo Lugli

Morto lo scrittore Eucardio Momigliano

Milano, 9 luglio.

Lo scrittore Eucardio Momigliano è morto stamane nella sua abitazione milanese, in via Canova 31. Aveva [illegible] anni ed era nato a Monesiglio (Cuneo). Tre mesi fa, colpito da una trombosi, era stato ricoverato nel Policlinico di Milano, da cui era stato recentemente dimesso. Era sposato e aveva due figli, Massimo ed Amedeo. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio.

Avvocato e giornalista, Eucardio Momigliano fu consigliere provinciale di Milano fino al 1923. Autore di studi giuridici e storici, collaboratore di quotidiani e riviste, presidente per alcuni anni della fondazione del Vittoriale, fu anche condirettore politico del giornale *Indipendente* di Roma.

Accanto ad alcune opere giuridiche come *La proprietà del nome commerciale* e *Le norme sulla responsabilità dei vettori marittimi*, Momigliano scrisse alcune apprezzate biografie: di Cromwell, Elisabetta d'Inghilterra, Federico II di Svevia, Anna Bolena e Federico Barbarossa. Quale presidente del Vittoriale, aveva sistemato l'imponente materiale dannunziano. (*Ansa*)

Sirmione. Nada, una delle due sole cantanti del girone A, è fra i personaggi più festeggiati del Cantagiro (Moisio)

La carovana è stanca, ma trova sempre pubblico

Nel gran frastuono del Cantagiro

Quindicimila spettatori a Gattinara, folla anche in piedi ieri sera a Sirmione

Massimo Ranieri è uno dei cantanti che hanno più successo fra le ammiratrici (Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Sirmione, 9 luglio.

Stancamente la carovana del Cantagiro è approdata sulle sponde del Lago di Garda. Cantanti e accompagnatori sono sfiniti; sognano solo il momento in cui il patron Ezio Radaelli, annuncerà che la nona maratona musicale si è conclusa. Ancora una tappa, quella di Recoaro, e due serate, poi quest'enorme carro di Tespi che è andato in giro per tutta Italia, percorrendo oltre tremila chilometri, andrà in disarmo. I quarantotto motivi presentati dai cantanti, saranno stati eseguiti 816 volte, Nuccio Costa avrà consegnato centinaia di premi pubblicitari agli interpreti, agli orchestrali agli autisti, ai membri delle giurie; Dany Paris avrà ripetuto decine di volte le stesse cose, cadendo sempre nei consueti errori di pronuncia, non si capisce bene se lo fa apposta per farsi notare o se veramente non riesce a superare certe difficoltà di accentazione.

Seguire il Cantagiro non è divertente e neppure interessante. Si va da una sede di tappa all'altra, correndo su strade assolate o battute da impetuosi scrosci di pioggia, si vedono sfilare migliaia di visi accanto ai finestrini delle auto: sono persone rimaste ore e ore in attesa per vedere passare il loro beniamino che, nel migliore dei casi, si limita ad agitare la mano in un gran gesto di saluto; quando non se ne sta rincantucciato in fondo al sedile dell'auto.

Ma anche se, in alcuni casi, l'accoglienza del pubblico non è stata entusiastica e l'interesse dimostrato dagli spettatori, alquanto scarso, il Cantagiro piace. Specialmente nel Sud, dove l'entusiasmo popolare ha raggiunto il parossismo. La formula di questa manifestazione è ormai logora: se ne è accorta anche la Rai, che ha ridotto a due i collegamenti televisivi, ma il «patron» è soddisfatto e pensa già alla prossima edizione, quella del decennale, per la quale promette sin d'ora cose straordinarie. Sarebbe ora, perché quest'anno lo spettacolo ha rivelato parecchie falle.

Il Cantagiro vive il suo momento più bello la sera, negli stadi affollati. Ieri a Gattinara oltre quindicimila persone gremivano il prato, si calcola che l'incasso si aggirasse sui trenta milioni. Stasera a Sirmione non c'era più un posto libero. Molti spettatori sono rimasti in piedi quattro ore, (tanto dura lo spettacolo) per ascoltare gli acuti e i lamenti dei cantanti, che si avvicendano sul palcoscenico, uno dietro l'altro quasi senza un attimo di sosta. I giurati, scelti all'ultimo momento fra gli spettatori, hanno seguito gli avvenimenti con la paletta del punteggio stretta fra le mani, pronti a sollevarla quando Nuccio Costa, consigliato attentamente da Radaelli, chiedeva il loro responso. Il resto del pubblico applaudiva, urlava, fischiava, dava segni di approvazione o di disapprovazione inversamente proporzionali alla lunghezza delle gonne delle cantanti: gonna lunga scarsi applausi, gonna corta battimani fragorosi.

In testa alla classifica del girone B, giovani e voci nuove, l'unico dove ci si batte per una classifica finale, è ancora saldamente assestato Paolo Mengoli. Vent'anni, bolognese, al suo secondo Cantagiro, salvo impensabili colpi di scena, sarà il probabile vincitore. La sua canzone, Mi piaci da morire, riscuote grandi consensi, specie fra i giovani. Seguono, nell'ordine, Gianni Nazzaro, Guido Renzi, Farida, Gianni Farano, Jordan. Decimo è Graziella Ciaiolo, la ventunenne cantante di Chieri scoperta da Maurizio Corgnati. Un po' troppo simile a Milva negli atteggiamenti, ma forse questo è imputabile alla scuola del regista, che porta ogni nuova cantante a ricalcare il personaggio della sua ex moglie.

Nada, che si dimostra ogni giorno più matura ed ha persino imparato a vestirsi e Rosanna Fratello, che accusa la stanchezza della neo professionista, costretta ad un super lavoro snervante (stasera non ha preso parte allo spettacolo di Sirmione, perché impegnata altrove in una serata), sono le due sole cantanti del girone A, quello dei «big» della nostra musica leggera. La loro popolarità è minacciata dal gruppo delle straniere, girone C, fra cui primeggia Katty Line con le sue incredibili microgonne, seguita da Elza Soares, definita alcuni anni fa la regina della samba, che viaggia in compagnia di Manuel Dos Santos ovvero Garrincha, famoso giocatore di calcio, ed a Delphine una graziosa biondina che ha interpretato, tre anni orsono, un film di Cayatte.

Francesco Fornari

Nino Manfredi torna alla regìa con un film sulla crisi religiosa

«Per grazia ricevuta», una vicenda autobiografica

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 9 luglio.

In mezzo ad aureole dorate, manti fluenti trapunti di stelle, immagini votive tracciate col segno ingenuo dei *naïf*, madonne e santi a grandezza naturale, in un teatro di posa che sembrava una sagrestia od una collezione di oggetti sacri, Nino Manfredi ha presentato il film che inizierà a girare la settimana prossima come regista, interprete e autore del soggetto: «*Per grazia ricevuta*».

Già sei anni fa l'attore diresse ed interpretò un episodio di un film che ebbe molto successo, «*L'amore difficile*», ma dopo di allora non gli riuscì più di trovare un produttore che credesse in lui. Non voleva raccontare una storia qualsiasi, magari scritta e confezionata da altri. «*Per grazia ricevuta*» è una vicenda strettamente autobiografica, trattata in chiave grottesca.

Il tema che Manfredi si è proposto è il rapporto fra la Chiesa e l'uomo di oggi, la ricerca che l'uomo fa della propria libertà sottraendosi al peso di un'educazione religiosa formalistica ricevuta nell'infanzia e la solitudine, la disperazione, l'ansia di Dio che prendono il posto della fede perduta. Il protagonista — Nino Manfredi prima bambino, poi adulto — vive in campagna, fra la Ciociaria e la Toscana. La Chiesa è il rifugio, il principale punto di riferimento della sua esistenza. Dio è la presenza inquietante ed assidua che giudica e spiega le sue azioni, anche le più banali. Il miracolo è un fatto comune: per due volte egli viene ritenuto miracolato essendo uscito salvo da due paurosi incidenti, e questi miracoli condizioneranno tutta la sua vita, rovinandogliela in fondo.

Una volta che il giovane campagnolo si è liberato dalla soggezione della parrocchia, del convento e anche di Dio, gli si rivolta contro, va in giro per il mondo sempre solo, metà anarchico metà disperato. L'amore e la pazienza di una donna lo riconquistano al consorzio umano, gli insegnano a soffrire dando un senso alla sua sofferenza. Intorno a lui anche gli altri personaggi del paese vanno ritrovando l'ordine. «*Chi vince — alla fine — sono loro, i gufi, le beghine, l'autorità religiosa*»: questa è la conclusione un po' sibillina, ma non troppo, che il regista indica, ammettendo l'amarezza delle sue esperienze personali, «*che poi sono quelle di tutti coloro che hanno cercato la verità ed hanno perduto Dio*».

l. mad.

LE MOSTRE D'ARTE

Dalì oltre il personaggio

I «segni» del persiano Zenderoudi, erede di un'antica tradizione decorativa

La stagione artistica torinese si chiude con un grosso nome, Salvador Dalì; e ancora una volta per questa trentina d'opere, di varie date e di vari intenti espressivi, presentate dalla galleria Gissi (piazza Solferino 2), conviene dimenticare il personaggio Dalì stucchevole esibitore di inutili istrionismi — così lontani, nella loro fastidiosa ricerca di stranezza, dal protervo orgoglio di Picasso — per considerare soltanto il pittore. Che indubbiamente, se non è sommo, se la sua fama connessa a quotazioni mercantili spesso assurde eccede di gran lunga l'importanza della sua opera, tiene un posto di primo piano nell'arte contemporanea internazionale.

Vogliamo dire, per esempio, che il *Réveille-matin mou*, del 1933, qui esposto, uno degli «orologi molli» che secondo Dalì dovrebbero significare la «persistenza della memoria» (e Aldo Passoni nella prefazione al catalogo così interpreta le oscure misteriose parole con cui l'artista commentò le sue immagini: «*bisogna uccidere il tempo degli orologi, questa inesorabile misura inventata dall'uomo contro se stesso, e vivere nell'eternità*»), è una stramba fantasticaggine di mente allucinata, che può anche esser definita una sciocchezza, un po' cara perché il suo valore commerciale — ci dicono — s'aggira sui [illegible] milioni. Ma il quadro è dipinto superbamente nel contrappunto di ombra e luce, di oggetto e spazio, ed è una prova della perizia artigianale, del virtuosismo tecnico di Dalì.

Ne fa fede una sua pagina del *Journal d'un génie*, tradotto in italiano per le «Edizioni dell'Albero» (Torino, 1964): «*Ricordati di questo... Allunga il colore con dell'ambra, premendo molto forte; con dell'ambra ben sciolta nella trementina. Oggi hai fatto lo sbaglio di mettere troppa ambra. Bisogna impregnare di liquido un pennellino assai lungo e fine. Completerai il tuo quadro senza fare delle macchie, evitando l'eccesso di materia colorante, difficile da riprendere sui bordi, ecc.*». Pare di leggere *Il libro dell'arte* di Cennino Cennini. Al ciarlatano subentra l'uomo del mestiere: e che mestiere! Picasso non ha mai dato di queste puntigliose ricette.

Il pittore magnificamente dotato si rivela in tutto ciò che Dalì dipinge. Sia — tra le opere di questa mostra — il fosco *Corridor de Palladio*, che giustamente Passoni colloca fra il luminismo del Tintoretto e la spasimante eccitazione del Greco, sia l'*Allegoria dell'Autunno* che per la dolcezza arcadica e la squisita [illegible] cromatica fa pensare a Watteau. E se *La signature* è un omaggio a Mirò, il *Déjeuner sur l'herbe* è un omaggio al *pastiche* manetiano di Picasso: entrambi resi con straordinaria intelligenza. Una cosa sola Dalì non sa fare: esprimere il sacro; il [illegible] della fede e il sacro della poesia. Gli manca la serietà morale: e lo si è visto nelle illustrazioni della *Divina Commedia* e della *Bibbia*. Appena appena sfiora con successo il *Don Chisciotte*, benché all'intimo dramma dell'hidalgo egli resti estraneo, illustratore dall'esterno, tolta la scena della morte.

* *

Michel Tapié presenta al «Centro internazionale di ricerca estetica» (e non sappiamo perché ci si ostini a scrivere questo titolo in inglese, come se «*International Center of Aesthetic Research*» facesse, per i provinciali, più bell'effetto), nel palazzetto castellamontiano di via Egidi angolo via Basilica, il pittore iraniano Zenderoudi, nato a Teheran nel 1937, come il capo di un movimento d'avanguardia che sa conciliare quanto di più vivo possiede la tradizione del suo paese con «*gli assiomi attuali di quell'arte "altra" che impegna per un'epoca nuova i nostri riflessi artisticamente condizionati*».

Va da sé che lo Zenderoudi non «figura» immagini controllabili con la nostra conoscenza, ma si esprime con segni che sono quasi una scrittura. Segni elegantissimi che favorendo l'illusione di un perpetuo movimento determinano le dimensioni di uno spazio astratto di carattere eminentemente decorativo. Parco come sempre nelle sue definizioni critiche il Tapié non aggiunge altro. Ma chi vide a Roma nel 1956 la grande Mostra d'Arte Iranica a Palazzo Brancaccio ricorda forse certi stupendi codici miniati settecenteschi dello *Shah-namé* di Firdusi in scrittura ta'liq. Ebbene, la dinamica grafica di quelle pagine è affine al linguaggio segnico del nostro raffinatissimo artista. *Shah-namé* è il poema «Libro dei Re» che canta le glorie dell'Iran attraverso i regni di cinquanta sovrani. I quadri dello Zenderoudi potrebbero invece essere gli splendidi modelli di stoffe deliziose. Cioè rispondono ai «riflessi artisticamente condizionati» da un tempo che coincide con la fuga dal reale.

mar. ber.

Il concerto Bruni da Haydn a Prokofiev

Il quinto concerto della stagione sinfonica in corso per l'Ente del Regio ha riportato sul podio il maestro concittadino Massimo Bruni, di cui nessuno ha dimenticato l'utile opera svolta per tanti anni alla testa del «Collegium Musicum».

Lasciato in pace Beethoven, dopo l'orgia della settimana scorsa, Bruni ha messo su un programma del tutto schivo di sudori romantici, mostrando come si possa benissimo far della buona musica, gradevole e confacente alla stagione estiva, senza contravvenire alle esigenze del buon gusto.

Apriva il programma la nobile e solenne ouverture dell'*Alceste* di Gluck, non col finale, un poco enfatico, conferitole da Wagner, bensì con la chiusa dimessa, e senza pretese, di Weingartner. Pagato questo omaggio alla serietà tragica, del resto contenuta in asciutte forme settecentesche, il resto del programma veleggiava verso i lidi ameni dell'umorismo musicale con la *Sinfonia Oxford* di Haydn e quella specie di geniale contraffazione settecentesca che è la *Sinfonia Classica* di Prokofiev. Un lavoretto di fino, quest'ultima, vero cucito a mano, che ha imposto all'orchestra, assistita dal direttore con vigile cura, requisiti di strenua applicazione.

Quanto alla *Oxford*, essa è l'ultima, e in certo senso la più imponente, la più autorevole delle 104 *Sinfonie* di Haydn, non la più bella. Impiega tre movimenti per districarsi da una certa prosopopea accademica forse originata dall'occasione della composizione (Haydn era stato insignito del titolo di dottore dall'illustre Università inglese), e soltanto nel bellissimo Finale riesce a riconquistare la consueta freschezza.

A luminosa conclusione del concerto quel gioiello che è l'*Invito al valzer* di Weber nella classica orchestrazione di Berlioz. Nella introduzione e nell'inaspettata chiusa essa riserva al primo violoncello compiti di responsabilità solistica, dove il bravo Nava ebbe modo di farsi valere. Del resto nell'orchestrazione di Berlioz c'è gloria per tutti, in particolare per flauti e oboi che al violoncello solo dànno la replica.

Applausi vivissimi all'orchestra e al direttore, che ha governato le esecuzioni con bacchetta precisa e tranquilla, senza scomporsi, ma sottolineando quello che nelle musiche c'è da rilevare, con la chiarezza che deriva dalla intima comprensione delle partiture.

m. m.

Concerto d'organo — La rassegna organistica torinese, allestita dall'Assessorato all'istruzione e ai problemi della gioventù, si concluderà con il concerto dell'organista Roberto Cognazzo, questa sera alle 21,15 nella chiesa dell'Istituto «La Salle» (via Lodovica 14). In programma musiche di Gabrieli, Frescobaldi, Rossi, Zipoli, Pachelbel, Bach e Franck.

Riforma nella raccolta dei rifiuti

Per "ripulire„ Genova occorrerà un miliardo

Troppi scarichi abusivi e immondizie nelle strade e nei giardini. Ora la raccolta della spazzatura verrà fatta con nuovi camion e motofurgoni - Dodici sorveglianti multeranno i trasgressori

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 luglio.

« Noi e voi per una città pulita », « Genova più bella, più accogliente » furono gli *slogans* lanciati qualche anno fa dall'azienda municipalizzata della nettezza urbana. Piacquero perché annunciavano una *« intensa campagna per l'integrale pulizia dello spazio urbano »*, campagna che avrebbe dovuto impegnare seriamente non solo l'azienda, ma anche, e soprattutto, la cittadinanza.

Una prima innovazione rivoluzionò il sistema di raccolta dell'immondizia: non più il ritiro a domicilio o, come avveniva da almeno cent'anni in parecchi quartieri, il suono di tromba del netturbino che chiamava a raccolta le donne con le pattumiere, ma i sacchetti di plastica che, come avvertiva l'ordinanza municipale, dovevano essere portati *« al piano strada, nei centri di raccolta, non prima delle 20,30 ed entro le 23 »*.

A distanza di tempo, il risultato non è soltanto nelle sdegnate lettere di protesta pubblicate dai giornali, ma sotto gli occhi (e il naso) di tutti. Basta fare un giro, in auto o a piedi, non solo in periferia, ma anche nei quartieri residenziali e, in particolare, nel « centro storico » per rendersene conto. Sacchetti di plastica stracolmi di immondizia, mai sigillati e gettati sulle strade ad ogni ora del giorno, cumuli di cartacce, barattoli e rifiuti d'ogni genere anche dove sorgono i negozi più alla moda, scarichi abusivi assaliti da mosche, zanzare e altri insetti nei rari spiazzi erbosi dove giocano i bambini. *« Molti genovesi* — dice Ivo Lapi, assessore comunale alle aziende — *hanno perso il senso civico che un tempo possedevano »*. I netturbini sono 1200 e fanno quello che possono. Così com'è, l'organico potrebbe bastare ad una Genova che avesse cinquant'anni di meno.

Comunque, a mali estremi, estremi rimedi. Dal 14 luglio, la nettezza urbana genovese subirà una vera e propria rivoluzionaria riforma, per attuare la quale il Comune spenderà quasi un miliardo di lire. Sono stati ordinati 20 nuovi autocarri per il trasporto e la triturazione dei sacchetti di plastica, 40 motofurgoni e 10 « spazzatrici ». Inoltre, cinquemila contenitori di nuovo tipo per raccogliere cartacce e rifiuti saranno collocati in tutte le principali strade della città, con particolare riguardo al « centro storico ».

« La riforma — osserva Ivo Lapi — *avrà un carattere prettamente tecnologico: scomparirà la tradizionale figura del netturbino, con la scopa in mano, per lasciare posto a specializzati "operatori di macchine" »*. Nel « centro storico » dodici sorveglianti della nettezza urbana, equiparati ai vigili urbani, avranno l'incarico di impedire il deposito delle immondizie fuori orario: sono previste multe di 2000 lire e ammende dalle 5000 alle 10.000 lire.

Il Comune ha pensato anche ad una soluzione radicale per il problema della distruzione dei rifiuti, che i genovesi producono a 4700 quintali il giorno (oltre mezzo chilo a testa). Oggi la spazzatura viene smaltita in discariche fuori città e il trasporto costa 150 milioni l'anno (in passato erano in provincia di Asti e Alessandria e il costo era di 300 milioni): a partire dall'estate del '71, Genova disporrà invece del più grande impianto d'Italia per l'incenerimento dei rifiuti urbani, che costerà due miliardi e mezzo, ma darà, come « sottoprodotto », fra i 45 e i 50 milioni di kilowattore di elettricità l'anno. Venduta all'Enel, la energia elettrica renderà fra i 120 e i 150 milioni annui. Economi per tradizione e quasi per leggenda, i genovesi si sono così preoccupati non solo di risparmiare sulle spese di trasporto, ma di guadagnare sull'eliminazione dei loro avanzi quotidiani.

La centrale d'incenerimento sta sorgendo in Val Bisagno, tra Staglieno e Molassana. Disporrà di tre batterie di forni, ciascuno capace di bruciare da 200 a 250 tonnellate il giorno di spazzatura. Nelle camere di combustione saranno installate speciali caldaie di recupero, che produrranno il vapore necessario ad alimentare una turbina. Il resto sarà come in una centrale termoelettrica: alla turbina, infatti, sarà applicato un alternatore trifase capace di produrre energia elettrica sufficiente per i due terzi del fabbisogno della città. Tra un anno, dunque, Genova sarà più pulita e, grazie alla spazzatura, più illuminata.

Filiberto Dani

Nuovo rapporto dei carabinieri

Colpo di scena a Valenza per il furto di gioielli?

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 9 luglio.

I carabinieri di Valenza Po hanno inviato un rapporto all'autorità giudiziaria sul clamoroso furto di 120 milioni, denunciato due mesi fa da un noto commerciante in brillanti israeliano, Haim Abrahim di [illegible] anni, nativo di Gerusalemme e abitante a Valenza al numero 9 di via Trieste.

Haim Abrahim, con la giovane e bella moglie francese e i due bambini, era partito per Roma, dove abita il suo socio in affari Marco Pavanello, il pomeriggio di sabato 2 maggio. Il lunedì mattina successivo, la donna di servizio, entrata nell'alloggio per le pulizie, scopriva che la piccola cassaforte, murata nel bagno, era stata asportata.

Venne dato l'allarme ai carabinieri, e a Roma furono rintracciati gli Abrahim: il signor Haim, rientrato a Valenza Po, riferì che nella cassaforte erano custoditi brillanti per novanta milioni, sedici milioni in biglietti da centomila lire.

Le indagini accertarono due cose: la mancanza assoluta di impronte digitali e nessuno dei coinquilini dello stabile di via Trieste 9 aveva udito rumori sospetti, malgrado il lavoro di smuramento del forziere. Dei ladri, ovviamente, nessuna traccia. Infine, giorni or sono, alla periferia di Bassignana, nei pressi del ponte sul greto del Po, venne rinvenuta la cassaforte dell'israeliano di Valenza. Dei gioielli e dei denari, nessuna traccia. Ma i rilievi eseguiti avrebbero dimostrato che la cassaforte non ha subito effrazioni di sorta: è stata cioè aperta, almeno all'apparenza, con una chiave regolare.

Tutti questi elementi poco chiari sono stati esposti nel rapporto dei carabinieri all'autorità giudiziaria, che dovrà trarre le debite conclusioni: non si escludono colpi di scena.

Intanto Haim Abrahim è risultato privo della licenza per il commercio di preziosi e multato. **f. m.**

Aosta, 9 luglio — Due guide di Courmayeur, Giorgio Bertone di 28 anni, originario di Alagna, e Lorenzino Cosson, di 24, hanno superato in prima assoluta il pilastro del Colle Maudit nel gruppo del Bianco. La « via » è stata intitolata a Toni Gobbi, la famosa guida travolta da una valanga l'inverno scorso in Val Gardena.

Martina con la celebre mamma

La Spezia. Milva con la figlia sulla spiaggia di [illegible] (Telefoto Farabola)

Controlli in corso lungo i duecento chilometri del litorale

Il mare sulle coste laziali è inquinato ma oggi non esistono rischi di epidemie

Si teme che l'acqua infetta provochi il tifo o l'epatite virale - Dichiarazioni del medico provinciale e dell'assessore all'igiene - « L'inquinamento esiste, ma non va drammatizzato. Non vi è alcun pericolo » - Il frutto di passate trascuratezze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Controlli sul grado d'inquinamento marino nel Lazio sono in corso da parte dell'Istituto Superiore di Sanità lungo i circa 220 chilometri di litorale da Tarquinia sino a Formia. Con molto ritardo, in piena stagione balneare, si tratta di accertare, una volta per tutte, se un bagno in queste spiagge comporti davvero il rischio di un'epatite virale o d'un tifo, come sostengono nutrite campagne giornalistiche.

L'allarme si diffonde nell'opinione pubblica: in alcuni centri balneari della costa laziale le presenze dei villeggianti sono fortemente ridotte; i sindaci protestano contro alcuni giornali; la gente si rivolge alla rubrica radiofonica « 3131 » per spiegazioni definitive. I risultati delle analisi scientifiche saranno noti, come minimo, fra una decina di giorni. Nel frattempo il medico provinciale, prof. Gaetano Del Vecchio, l'assessore all'igiene di Roma, dott. Sacchetti, l'ufficiale sanitario, prof. Martelli, negano che vi siano i pericoli temuti, pur ammettendo che « il problema esiste ».

« L'andamento dei casi di epatite virale — *dice il prof. Del Vecchio* — è certamente più favorevole in questi primi mesi estivi rispetto a quelli degli anni precedenti ». *E aggiunge:* « Non è certo il caso di suscitare allarmi ingiustificati nella popolazione tanto più che non esistono fondamenti epidemiologici. La situazione del litorale romano è identica a quella degli anni passati, comunque seguiamo con la massima attenzione l'andamento delle cose ». *Tuttavia il prof. Del Vecchio rileva che* « noi tutti bisognerà evitare accuratamente di fare i bagni nelle zone litoranee dove esistono fossi di scarico ed eventuali scarichi abusivi ». *Negli stabilimenti balneari, invece, tutto è in regola con le prescritte norme igieniche e non vi sono pericoli, sostiene il medico provinciale, basandosi sulle ricerche d'una speciale commissione. Il prof. Del Vecchio conclude, però, osservando che la situazione* « è destinata a migliorare visto che il comune si sta adoperando in ogni maniera per realizzare un adeguato impianto di fogne ad Ostia e i previsti impianti di depurazione ».

« Insomma — chiediamo all'assessore Sacchetti — un bagno, per esempio ad Ostia, può comportare la triste conseguenza di un'epatite o d'un tifo? ».

« L'inquinamento esiste, ma non va drammatizzato. L'allarme creato nel pubblico è pura follia — *risponde* — il discorso sull'inquinamento è molto grosso, ma posso assicurare che non vi è alcun pericolo ». « Il Comune di Roma — *prosegue* — ha approvato il piano di risanamento igienico di Ostia e Fiumicino, il cui progetto esecutivo sarà pronto fra un mese e mezzo e impegnerà in modo pesante il bilancio ».

« Sono anni, assessore, che gli esperti denunciano i rischi dell'inquinamento marino sulle spiagge di Roma e il progetto è pronto solo adesso ».

« La Italia burocratica, in Italia, è quella che è — *risponde l'assessore Sacchetti* — garantisco in modo assoluto che, sinora, la stagione balneare non ha influito in modo negativo sull'andamento dell'epatite virale e del tifo. Ecco i dati relativi al Comune di Roma: nel 1968 si ebbero 4635 casi di epatite, nel 1969 diminuirono a 3419. Nel 1969 i casi di febbri tifoidee furono 482. Su tre milioni di abitanti, non è molto. Inoltre l'epatite virale si accentua d'inverno, non durante l'estate che è, caso mai, il periodo più acuto del tifo, specialmente in settembre.

La conclusione che si trae è la seguente: il mare del Lazio e di Roma è effettivamente inquinato, ma non al punto da contagiare i bagnanti di epatite o di tifo. E' una conclusione amara, frutto di passate trascuratezze nell'esecuzione delle opere necessarie, nella dissennata espansione edilizia e industriale in direzione del mare o lungo la costa (come da Latina in giù, dove opera la Cassa del Mezzogiorno), anziché verso l'interno; ora se ne pagano le conseguenze, non foss'altro con la paura che gli specialisti dell'igiene definiscono « ingiustificata », ma che le chiazze d'ogni tipo galleggianti sul mare o depositate sulla sabbia rendono quanto mai fondata.

Lamberto Furno

I due operai del telefono erano invece rapinatori

Penetrati in un'abitazione a Palermo, hanno imbavagliato la domestica e rubato gioielli per 3 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 luglio.

(a. r.) Due giovani sconosciuti, spacciatisi per tecnici della società dei telefoni, hanno compiuto una rapina nell'abitazione dell'ufficiale medico Emanuele Sapio, nella centrale via Notarbartolo.

Approfittando dell'assenza dei padroni i due malviventi hanno bussato alla porta con il pretesto di dover eseguire una riparazione. La domestica del Sapio, Giusy Brazzò, di 15 anni, rimasta in casa a sorvegliare i due bambini del medico, ha aperto, ma s'è trovata sotto gli occhi una pistola: « Stai zitta o muori », l'ha minacciata uno dei rapinatori. Entrati nell'appartamento, i due si sono impossessati di argenteria, gioielli e denaro, che hanno deposto in un sacco. Per agire indisturbati, i malviventi hanno poi legato e imbavagliato la giovane domestica. Infine, sono fuggiti con un bottino del valore complessivo di oltre tre milioni di lire.

Verso l'una di notte, una delle figliolette del dottor Sapio s'è svegliata e, non ottenendo risposta dalla domestica, si è alzata e l'ha trovata legata a una sedia e con un cerotto sulla bocca. La bimba ha liberato la giovane e poco dopo sono rientrati i genitori, che hanno dato l'allarme ai carabinieri.

Tre ladri a Pinerolo

Sparano al metronotte che li sorprende a rubare

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 9 luglio.

(m. g.) Alcuni ladri, nelle prime ore di stamane, hanno sparato contro un vigile notturno che li aveva sorpresi mentre stavano forzando la porta di un magazzino. Il conflitto a fuoco è avvenuto a Piscina, davanti al deposito di mangimi di Giovanni Viotto, di 34 anni, in via Umberto I n. 4.

Giunti a bordo di un'auto di grossa cilindrata, tre giovani stavano tentando di forzare la porta del magazzino quando è sbucato dalla vicina piazza del Municipio il metronotte Rinaldo Daghero, di 35 anni, abitante a Cumiana, che stava compiendo il suo giro d'ispezione.

Il Daghero, visti i tre, ha intimato loro l'« alt », ma i ladri estratte le armi gli sparavano contro quattro colpi di rivoltella. La guardia è stata così costretta a porsi al riparo mentre i malviventi balzati sull'auto, partivano a tutta velocità diretti verso Torino.

Alpinista ferito gravemente resta trenta ore in un baratro

Si tratta di uno studente di Portogruaro precipitato in un anfratto durante un'escursione sulle montagne di Claut, a duemila metri

Pordenone, 9 luglio.

Un giovane alpinista gravemente ferito, con indosso solo un paio di pantaloncini e la maglietta, è rimasto per oltre trenta ore sul fondo di un anfratto, dov'era precipitato, a duemila metri di altitudine, sulle montagne di Claut. Si tratta di Vinicio Campaner, 19 anni, di Predipozzo di Portogruaro (Venezia), studente di prima liceo del seminario di Pordenone. Il giovane è stato ricoverato nell'ospedale di Pordenone con prognosi riservata per varie ferite, tra le quali le fratture dei polsi e di una gamba.

Il Campaner, insieme al compagno di seminario Luigi Zuliani, di 18 anni, di Valvasone, aveva lasciato martedì scorso il rifugio « Pussa », in Val Settimana, per risalire il monte Pramaggiore e raggiungere il rifugio « Pordenone », in Val Cimoliana.

I due si sono invece persi nella montagna, nella Val dell'Inferno, uno stretto passo sui fianchi del Pramaggiore: intento alla ricerca del sentiero, il Campaner è precipitato in un baratro profondo dieci metri. Il suo compagno è allora tornato indietro per dare l'allarme, ma, inesperto della zona, si è « incrodato » in Vall'Alta e ha trascorso l'intera notte all'aperto, abbracciato a un albero. All'alba ha ripreso la discesa: lo hanno trovato sulla strada del rifugio « Pussa » alcuni alpini impegnati in manovre nella zona.

Lo Zuliani è ripartito con un gruppo di soldati e di alpinisti del Cai in cerca dell'amico, che è stato trovato ieri sera: il Campaner non si muoveva più e sembrava morto. Due alpinisti del Cai si sono calati giù nel baratro e, constatato che il giovane respirava ancora, lo hanno assistito durante l'intera nottata.

Stamane alle nove è giunto un elicottero della base aerea di Aviano con il quale il ferito è stato trasportato alla base e di qui, in autoambulanza, all'ospedale di Pordenone. *(Ansa)*

Il « caso » all'Aquila

La pernacchia è reato? Deciderà il giudice

L'Aquila, 9 luglio.

La magistratura dovrà decidere *« se la pernacchia costituisce reato di ingiuria »*. L'episodio, che ha provocato la denuncia, è accaduto all'Aquila. Un consigliere comunale ha querelato l'esponente di un organismo sportivo, accusandolo di ingiurie, per avergli costui indirizzato, nel corso di una riunione, un *« inequivocabile suono di dileggio prodotto con le labbra »*.

Il querelante è l'industriale aquilano Ermenegildo De Felice, eletto consigliere comunale il 7 giugno scorso. Il querelato è Emilio Mori, anche egli industriale.

I due partecipavano a una riunione per organizzare una manifestazione sportiva; tra De Felice e Mori si accese un diverbio e il rappresentante dell'ente sportivo avrebbe rivolto al suo antagonista lo « sberleffo » ritenuto ingiurioso. La parola è ora al giudice. *(Ag. Italia)*

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, condizioni di tempo buono. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi sulle regioni settentrionali con possibilità di isolate e brevi manifestazioni temporalesche sulle Alpi e sulle regioni nord orientali. Temperatura: in lieve aumento; venti: deboli variabili; mari: poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	15	26	Pescara	16	31
Bolzano	15	33	L'Aquila	16	[illegible]
Trento	18	31	Roma	16	[illegible]
Verona	18	31	Campob.	18	[illegible]
Trieste	21	29	Bari	18	28
Venezia	21	26	Napoli	16	27
Milano	16	30	Potenza	14	23
Genova	19	26	Catanzaro	19	29
Bologna	20	30	Reggio C.	20	32
Firenze	15	31	Messina	22	30
Pisa	15	[illegible]	Palermo	22	27
Ancona	12	[illegible]	Catania	15	31
Perugia	14	[illegible]	Cagliari	20	30

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	17	24
Londra	16	25
Berlino	19	30
Amsterdam	20	25
Bruxelles	12	26
Madrid	16	27
Mosca	13	25
Stoccolma	15	26
New York	21	29
San Francisco	11	15
Los Angeles	19	28
Chicago	21	27
Miami	24	29
Tokio	18	24
Hongkong	26	30
Montreal	18	30
Honolulu	23	31
Toronto	18	27
Rio deJaneiro	15	28

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Alassio: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 28, cielo poco nuvoloso, vento leggero, mare poco mosso.

Capri: temp. 27, cielo sereno, vento debole, mare calmo.

Rimini: temp. 28, cielo molto nuvoloso, mare calmo, vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 27, cielo sereno, vento assente, mare calmo.

Lo scandalo all'ospedale di Enna

Impiegato sottrasse 157 milioni L'Accusa ha proposto 25 anni

L'« impresa » fu compiuta in sei anni - Un complice si tolse la vita in carcere

Enna, 9 luglio.

Il pubblico ministero ha chiesto 25 anni di reclusione per l'ex capufficio dell'ospedale civile di Enna, Giovanni Gullotta, imputato di peculato, falso e truffa ai danni del nosocomio per 157 milioni. Il rappresentante della pubblica accusa ha proposto, in dettaglio, 15 anni per il peculato, 5 per il reato di falso in scrittura privata e 5 per occultamento di atti d'ufficio.

Secondo l'accusa, tra il '64 e il '70, il dott. Gullotta si è impossessato, con la complicità di un impiegato, Enrico Di Francesco, che poi si uccise in carcere, di 323 assegni rimessi a copertura di spedalità da enti mutualistici.

Le irregolarità furono scoperte il 26 febbraio scorso, quando venne constatato che il funzionario aveva incassato, falsificando le firme degli amministratori, due assegni di 14 milioni e 800 mila lire.

Il dott. Gullotta fu arrestato, nel mese di marzo, a Roma, dove si era nascosto. Il Di Francesco fu arrestato in aprile ad Enna; pochi giorni dopo, elusa la sorveglianza di un agente di custodia, si uccise gettandosi dal ballatoio sul quale dava la sua cella.

Nel corso della prima udienza, martedì scorso, il dott. Gullotta, interrogato dal presidente, ha ammesso di avere sottratto gli assegni dagli uffici del presidente dell'ospedale e da altri uffici, di avere falsificato le firme degli amministratori, di avere cambiato gli assegni in banca e di avere diviso le somme con il collega Di Francesco. Ha aggiunto di avere archiviato le pratiche relative agli assegni sottratti. I giudici del Tribunale avevano respinto, in apertura del processo, una richiesta avanzata dalla difesa per sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica. *(Ansa)*

Scarcerati due uomini accusati di omicidio

Per la nuova legge sulla carcerazione preventiva

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 luglio.

(g. m.) La prima sezione della Corte d'Appello di Milano ha emesso oggi l'ordinanza di scarcerazione per Franco Pitozzi e Gualtiero Duo, già condannati in primo grado e in appello per omicidio preterintenzionale, furto e rapina, applicando il recente provvedimento sui termini della carcerazione preventiva.

In un primo tempo, la stessa Corte d'Appello aveva disposto, come prescrive la legge, che i due imputati versassero una cauzione di cinque milioni di lire ciascuno. L'avv. Franz Sarno, difensore di entrambi gli imputati, ha però invocato l'applicazione dell'art. 284 del Codice di procedura penale che fissa provvedimenti sostitutivi per gli imputati sforniti di mezzi finanziari. In seguito ad un rapporto della Tributaria, che ha accertato le precarie condizioni economiche di entrambi gli imputati, la Corte d'Appello ha quindi disposto che il Pitozzi e il Duo si presentino giornalmente al commissariato di pubblica sicurezza della rispettiva zona di residenza a Milano.

I due imputati, che hanno presentato ricorso in Cassazione, furono condannati nel 1967 dalla Corte d'Assise, il Pitozzi, a 22 anni, sei mesi, 15 giorni di reclusione e 400 mila lire di multa; e il Duo, a 13 anni e 260 mila lire di multa, per omicidio preterintenzionale, furto aggravato e rapina aggravata. La stessa pena venne confermata nel novembre del 1968 dalla Corte d'Assise d'appello. I due sono stati ritenuti responsabili dell'uccisione dell'orefice Renato Fabbroni, di 77 anni, strangolato nel suo laboratorio in corso di Porta Ticinese, il 28 dicembre del 1964.

Eccezionale passerella a Roma per le creazioni dell'alta moda italiana

Sfilano i modelli autunno-inverno sullo sfondo del Colosseo illuminato

Molta varietà negli abiti maschili, che non disdegnano il raso nero, «molto indossato» da Rodolfo Valentino negli Anni Venti - Le creazioni del torinese Coccoli - Mantelle di «cachemire» lunghe fino a terra - «Ramo secco» il colore preferito - I cappotti: taglio smilzo, lunghezza «midi» o «semi-maxi»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Dopo l'esordio, dedicato agli accessori che completeranno l'abbigliamento autunno-inverno 70-71 *«della coppia-modello»* (va segnalare il successo delle borse *«buste a tracolla»* maschili, i cui prototipi avevano, pochi anni or sono, scandalizzato il pubblico, e della cui utilità si è convinta, ora, l'industria della pelletteria) anche

Un giovanile modello presentato a Roma (Telefoto)

l'alta moda maschile ha preferito anticipare, nell'apertura delle sfilate romane, lo stile che la caratterizzerà nei mesi successivi alle vacanze estive.

In modo, forse poco cavalleresco (almeno secondo le tradizioni) gli uomini, questa volta, non hanno concesso il passo all'eleganza femminile, ed hanno monopolizzato lo sguardo attento e smaliziato dei 61 compratori esteri e dei rappresentanti della stampa specializzata.

Raso nero (il tessuto preferito da Rodolfo Valentino nei *films* muti degli Anni Venti) per gli indossatori del sarto Sivilige, che amano sfoggiare gioielli in luogo di cravatte e *foulards*; molto applaudita la giacca *«monobottone»*, priva di risvolti, firmata Bazzarini. Punto di vita elasticizzato, invece, nella linea disinvolta del sarto torinese Coccoli, che lancia lo scollo *«sciallato»* e copricapo di breve mongolia ricciolula; sciabolata di luce dorata nel feltro «alla Greta Garbo», il cappello ideato da Nativo per accompagnare i completi di sua creazione; infine, decisamente personali e disinvolte le pellicce presentate dalla «Storm», con il sarto Marcello Rosati, e create, secondo i temi mattino-pomeriggio-sera, per un guardaroba moderno e sportivo.

L'occasione agli applausi più intensi e meritati l'ha data Bruno Piattelli, una firma ben nota ed una tipica, raffinatissima ed affezionata clientela aperta ad interessi intellettuali, alla ricerca degli accostamenti di colori, e, soprattutto, all'armonia di tessuti inediti.

Contando su questa base di autentica esperienza e di signorile sensibilità, Piattelli ha trasportato *l'équipe* dei suoi collaboratori in un'atmosfera surreale, avvalendosi dell'eccezionale profilo di luce al sodio del clivo di Venere Felice e della basilica di Santa Francesca Romana.

In questa straordinaria passerella all'aperto, con sfondo luminoso del Colosseo, la sfilata dei modelli di questo creatore romano ha avuto davvero un bel successo, cui hanno partecipato, meritatamente, i tessuti creati da industrie tessili dell'importanza di Loro-Piana, Forneris, Betto.

«Ramo secco» si intitola questa collezione, esempio del buon gusto e della raffinatezza, tante volte riconosciuta, dell'alta sartoria italiana; *«Ramo secco»* riesce, a sottintendere non soltanto un particolare colore, che ha in sé le nostalgie dell'autunno ed il desiderio dell'intima atmosfera invernale, ma sottintende anche la ricca gamma di sfumature che del marrone fa il suo principe.

Il taglio dei capi risulta asciutto e slanciato, pur mettendo ai risvolti verticali una più giustificata ampiezza di proporzioni. Il bacino ed i pantaloni ostentano, con una rinnovata fierezza l'ormai troppo dimenticato rimbocco esterno. Un'accuratissima lavorazione di impunture e marcate costure mascolinamente decorano il taglio longilineo, facendo risaltare le armature dei tessuti opachi.

Jersey, stuoie di lana, *cachemire* compongono la base dei completi da giorno, che rispondono, finalmente, in maniera moderna alle esigenze di un gusto quasi classico, appena sofisticato in modo personale. Per i cappotti, di taglio smilzo e snello, di lunghezza *«midi»* o *«semi-maxi»*, ecco, invece, i muffoni cardati, le ciniglie di lana e gli inediti *cachemire*.

Tra i modelli più applauditi di questa sfilata non si possono dimenticare le straordinarie mantelle di *cachemire*, lunghe fino a terra, di Loro-Piana, bianche o color *«castagna d'autunno»*, ed anche l'eccezionale trio dei modelli da sera, realizzato in lucido raso di seta pura color tabacco, nero.

Pur così vividi di riflessi, pur così splendidi nell'accurato accordo delle camicie di seta di Taroni in *jacquard* lucido ed opaco (tono su tono), questi abiti da sera sono apparsi attenti e controllati nel taglio misuratissimo e disinvolto e sportivo come un capo senza tema di stonature nel guardaroba del *«principi azzurri»*, che, in ogni epoca, anche le più scettiche ragazze amano sognare.

Savina Roggero

Per un servizio fotografico

Il marito di Margaret per 3 giorni con la Loren

Roma, 8 luglio.

Lord Snowdon, marito della principessa Margaret d'Inghilterra, è partito per Londra dopo un soggiorno di tre giorni a Roma, dove ha eseguito un servizio fotografico su Sophia Loren per una rivista americana; redattrice del servizio è stata Consuelo Crespi. (Ansa)

Roma. Abito da sera in chiffon viola e oro, di Balestra (Telefoto Team)

Per *Hair* (a settembre) già in vendita i biglietti

Roma, 9 luglio.

(l. m.) Un cantante italiano adorato dalle ragazzine, Maurizio — definito dalla stampa specializzata e dai suoi *press agents* «Viso d'angelo», «Il cantante della gente bene milanese», «l'idolo triste», — sarà il protagonista di *Hair*, la commedia musicale di Gerome Ragni e James Rado, nella versione italiana di Patroni Griffi. Lo spettacolo, per la regia di Victor Spinetti, andrà in scena il 3 settembre prossimo e già da alcuni giorni, fatto assolutamente inconsueto nel nostro paese, sono stati messi in vendita i biglietti. Maurizio, affiancato da uno stuolo di ragazzi italiani e stranieri, sarà Lod, il giovane che vorrebbe rendersi invisibile agli altri, e quando riceve la cartolina di precetto per andare in guerra nel Vietnam la brucia in mezzo a tutti, invitando i suoi compagni a riaffermare l'amore per la vita e la libertà.

Svaligiato l'alloggio del regista Squarzina

Genova, 9 luglio.

(l. d.) L'abitazione genovese del regista Luigi Squarzina è stata svaligiata dai ladri la scorsa notte. Il bottino, di un valore complessivo di circa quattro milioni di lire, comprende valuta estera (dollari, franchi svizzeri e marchi) per due milioni, oggetti preziosi e un paio di tele pregiate.

Squarzina, che dirige il Teatro Stabile di Genova con Ivo Chiesa, abita in via della Sirena, una elegante strada del quartiere residenziale di Albaro. Approfittando dell'assenza del regista (che ha anche casa a Roma e a Milano), i ladri si sono introdotti nell'appartamento, forzando la porta d'ingresso.

Dopo aver forzato la serratura con un coltello, i ladri si sono introdotti nello studio di Squarzina e da un cassetto della scrivania hanno preso il denaro e alcuni oggetti d'oro. Poi sono passati in salotto e con un coltello hanno staccato le tele dalle cornici.

La sentenza dei giudici di Roma non ha soddisfatto nessuno

S'accendono le polemiche per il verdetto che ha condannato Valente a dieci anni

Il P. M. è ricorso in appello - Sostiene che se i giudici si sono convinti di avere individuato nell'imputato l'assassino di Sergio Mariani, non dovevano essere così generosi - I difensori ritengono l'imputato vittima di un clamoroso errore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Il caso di Dante Valente avrà una coda in Corte d'Appello. La condanna a 10 anni, 8 mesi e 15 giorni di colui che è stato ritenuto l'aggressore di Simonetta Aprosio e l'assassino di Sergio Mariani non ha soddisfatto nessuno sia pur per motivi del tutto opposti. Non ha soddisfatto l'interessato che insiste nel sostenere di essere la vittima di un clamoroso errore; non ha soddisfatto gli accusatori i quali protestano non soltanto per la configurazione giuridica del reato (omicidio preterintenzionale), ma anche e soprattutto per la misura della pena.

Dante Valente, ieri, aveva annunciato vagamente che era sua intenzione rinunciare a proseguire qualsiasi polemica. «Avvoca' mi raccomando: niente appello» aveva detto all'avv. Barraco mentre i carabinieri lo stavano accompagnando in carcere. Ma né l'avv. Barraco, né il prof. Solgiu, né i suoi genitori intendono accettare la decisione dei giudici della Corte d'Assise. Hanno ancora tempo 48 ore per presentare appello contro la sentenza: la volontà contraria di Dante Valente per loro non rappresenta un ostacolo.

Il pubblico ministero dott. Ciampani, invece, ha assunto già l'iniziativa sia pur per raggiungere un risultato completamente diverso. Aveva chiesto la condanna di Valente a 26 anni di reclusione e la sentenza della Corte gli sembra sproporzionata (in senso negativo, naturalmente) alla gravità del delitto. Si può discutere, per l'accusa, se davvero Valente avesse la volontà di uccidere sparando due colpi di pistola contro Sergio Mariani che stava inseguendo. Io: non si può ammettere che sia giusta la condanna per un omicidio anche se preterintenzionale a 6 anni e 8 mesi di reclusione. E sulla scia del pubblico ministero si inseriranno (in modo autonomo, la legge non avrebbe consentito di assumere la stessa iniziativa) i parenti di Sergio Mariani. Gli unici che sembrano accettare la sentenza senza commenti sono Simonetta Aprosio, l'aggredita e Rita Galletti, la moglie.

La prima non ha fatto mai questione di misura di pena tanto più che non ha riconosciuto Dante Valente; la seconda può considerarsi soddisfatta per due motivi: i giudici hanno creduto quello che lei ha raccontato, inoltre suo marito è stato condannato a 8 mesi per averla maltrattata.

Quali motivi li abbiano indotti ad essere, in un certo senso, così miti nei confronti di Dante Valente, pur ritenendolo un aggressore di donne indifese, un assassino ed un violento, i giudici della Corte d'Assise lo spiegheranno ufficialmente soltanto fra qualche mese, forse in ottobre.

In ogni modo è facile intuire dalla rapidità con cui ieri i due magistrati togati e i sei giudici popolari sono arrivati alla conclusione (neanche cinque ore di riunione in camera di consiglio) che sul punto chiave del processo (se cioè Dante Valente potesse essere ritenuto colpevole) tutti si sono trovati facilmente d'accordo. Il problema semmai è sorto sulla configurazione giuridica del reato di omicidio (volontario e preterintenzionale) e sulla misura della pena.

Non è da escludere che possa avere avuto una notevole influenza sulla decisione la personalità non del tutto normale dell'imputato che gli stessi psichiatri, pur escludendo qualsiasi tara, hanno definito «immaturo», «privo di senso morale», «arido dal punto di vista affettivo», «capace di reagire in modo abnorme a stimoli esterni».

Che Dante Valente, in effetti, sia un personaggio quanto meno singolare sembra essere confermato da numerosi elementi. Arrestato nel dicembre 1967, durante la detenzione ha reagito nel modo più violento a questo suo stato tempestando di lettere uomini politici e magistrati per protestare contro una accusa che egli ritiene ingiusta. In dibattimento, ha assunto un atteggiamento completamente opposto, si è chiuso nel più assoluto silenzio, non ha mostrato mai un attimo di commozione e di emozione neanche alla condanna che sembra avere accettato supinamente.

Ma questo — sostiene l'accusa per giustificare l'appello presentato contro la sentenza — non giustifica la mitezza della pena. Se i giudici si sono convinti di avere individuato il colpevole non avevano alcun diritto di essere così generosi con lui da condannarlo per l'omicidio sia pur preterintenzionale partendo dal minimo previsto dal codice in questi casi (10 anni) per arrivare con le attenuanti generiche a 6 anni e 8 mesi. Secondo l'accusa, Dante Valente è un violento che non soltanto ha aggredito Simonetta Aprosio, ma ha sparato contro Sergio Mariani perché intendeva ucciderlo. E quindi merita una pena severa.

Guido Guidi

Un giovane fermato a Genova aveva due etti di marijuana

Ha diciannove anni - Secondo i carabinieri vendeva la droga ai giovani «beat», ma lui nega

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 9 luglio.

(f. d.) Due etti di marijuana nascosti in un barattolo hanno fatto finire in carcere un giovane, Alberto Testoni, di 19 anni: secondo i carabinieri che lo hanno arrestato, Testoni vendeva la droga ai giovani «beat» che frequentano la zona di via Ettore Vernazza e dei portici del Palazzo dell'Accademia alle spalle di piazza De Ferrari, in pieno centro cittadino. Il giovane ha però respinto l'accusa: *«La marijuana era per me: la fumavo solo io»*. Nell'abitazione di Testoni, in uno squallido edificio di piazza San Donato, nella città vecchia, i carabinieri hanno anche sequestrato alcune macchinette per confezionare le sigarette, mescolando al tabacco la marijuana.

L'operazione è stata condotta dai carabinieri del nucleo investigativo, agli ordini del cap. Penza e del maresciallo Pira. Gli inquirenti avevano saputo che un giovane, dai capelli molto lunghi e dall'abbigliamento sempre molto stravagante, vendeva sigarette drogate ai frequentatori dei portici. E' stato facile al maresciallo Pira identificare il presunto spacciatore nel Testoni, che tra l'altro indossava una camicia dai vistosi colori e con alcune scritte in arabo.

Il sottufficiale ha invitato il giovane a seguirlo in caserma, dove lo ha perquisito: in tasca aveva soltanto alcuni frammenti di «hashish». Intanto però una pattuglia di carabinieri compiva una perquisizione in casa del Testoni, trovandovi, nascosti in un barattolo, oltre due etti di droga.

Il giovane, che dopo avere finito il liceo classico si era messo a vivere con i capelloni e aveva anche lavorato per qualche tempo come operaio in un'industria siderurgica, è stato dichiarato in arresto e portato al carcere di Marassi.

Una suora arrestata a Cagliari per maltrattamenti alle ragazze

L'episodio nell'orfanotrofio «Gesù agonizzante» a San Nicolò Gerrei - Incriminata anche la madre superiora

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 9 luglio.

(m. g.) Una suora dell'ordine della Sacra Famiglia, Elena Schirru, 33 anni, è stata arrestata sotto l'accusa di aver maltrattato le giovani affidate alla sua custodia nell'orfanotrofio «Gesù agonizzante», nelle campagne di San Nicolò Gerrei. Sotto la medesima accusa è stata incriminata la madre superiora dell'istituto Enrichetta Falconi di 63 anni, «suor Vincenza».

La Schirru, che quando prese i voti si fece chiamare suor Arcangela, è stata arrestata nella sua abitazione di Sinnai, un grosso paese ad una ventina di chilometri da Cagliari ed è stata rinchiusa nelle carceri giudiziarie di «Buoncammino», a disposizione del magistrato.

Secondo quanto si è appreso, lo scorso anno i parenti di alcuni bambini presentarono un esposto ai carabinieri e il magistrato ordinò una inchiesta al termine della quale ha emesso l'ordine di cattura nei confronti di suor Arcangela per «maltrattamento, violenza privata e sequestro di persona» ed il decreto di citazione a giudizio per suor Vincenza ritenuta responsabile di maltrattamenti. I provvedimenti del magistrato inquirente sono stati adottati martedì 7 luglio.

I fatti di cui sono accusate le due religiose sarebbero accaduti negli anni dal '62 al '67 presso l'orfanotrofio provinciale «Gesù agonizzante» che all'epoca ospitava 31 ragazze orfane tra i 9 ed i 16 anni. In particolare sarebbe stato accertato che una ragazza è stata rinchiusa per un certo periodo di tempo in un locale contro la sua volontà mentre altre giovani ospiti dell'istituto sarebbero state vittime di maltrattamenti.

Il processo per la vicenda, che si svolgerà davanti alla sezione penale del tribunale di Cagliari, sarà celebrato entro il mese di agosto.

Vi hanno partecipato settemila soldati

Concluse le esercitazioni sul Carso e Tagliamento

Le truppe hanno dimostrato un alto grado di preparazione - Impiegati raggruppamenti tattici diversi - Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha detto che la cooperazione tra le Armi è stata «perfetta»

Trieste, 9 luglio.

Con una parata si sono concluse, nel tardo pomeriggio di oggi, le esercitazioni del quinto Corpo d'Armata. Il capo di stato maggiore della Difesa, generale Enzo Marchesi, al termine della sfilata, ha rivolto un discorso ai bersaglieri, ai carristi, agli artiglieri, ai genieri e trasmettitori dell'«Ariete», che hanno partecipato all'esercitazione, articolata in due fasi: quella svoltasi ieri nel Carso di Monfalcone e quella, conclusasi oggi, sul greto dei fiumi Meduna e Cellina, in Friuli.

Dopo avere espresso il plauso e l'ammirazione per la capacità operativa dimostrata dagli uomini, il generale Marchesi ha detto che la cooperazione tra le diverse Armi dell'Esercito, e tra l'Esercito e l'Aeronautica, è stata perfetta.

La fase odierna ha visto impegnati i bersaglieri, i carristi, gli artiglieri e l'Aeronautica. Vi hanno partecipato 185 ufficiali, 216 sottufficiali, 1850 militari, 30 carri cingolati «M-47», 70 carri «M-60» e 147 carri da trasporto per truppe «M-113». L'artiglieria è stata impegnata con 57 semoventi, di vario calibro; l'Aeronautica con 36 cacciabombardieri «F-104-G», «F-104-F» e «G-91». La fase ha avuto due tempi: uno con munizioni a salve, l'altro a fuoco.

L'altra esercitazione, che si è svolta nelle aree addestrative del Carso di Monfalcone, del fiume Tagliamento e dei torrenti Cellina e Meduna nella provincia di Pordenone, si è conclusa stamane con un'azione alla quale hanno partecipato quattro raggruppamenti di forze corazzate forniti dalle divisioni «Ariete» e «Pozzuolo del Friuli».

L'esercitazione, chiamata «Trotto», aveva lo scopo di dimostrare le possibilità di impiegare raggruppamenti tattici diversi: due di fanteria, uno meccanizzato costituito da reparti di bersaglieri, ed uno corazzato, che si basava sull'impiego del carro «M 60 A/I», il più moderno mezzo del genere in dotazione alle Forze armate italiane. A questi raggruppamenti hanno dato cooperazione la Artiglieria, il Genio, l'Aviazione leggera dell'Esercito e le forze aerotattiche costituite da pattuglie di apparecchi «Fiat G 91», «F 104 G», ed «F 84».

L'intera operazione, alla quale hanno preso parte complessivamente 5 mila uomini, 310 carri armati e cingolati, 80 pezzi di artiglieria semovente, 12 elicotteri e 32 caccia-bombardieri, intendeva analizzare i risultati di un anno di addestramento delle forze della grande unità di cui è comandante il generale Galateri di Genola ed ha mostrato l'alto livello di preparazione e di addestramento, cui sono giunti i soldati e gli ufficiali di ogni grado dell'Esercito italiano. *(Ansa)*

Il processo a Ovada

L'ex maresciallo aveva armi da guerra in casa

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 9 luglio.

Si è iniziato dinanzi al tribunale di Alessandria il processo contro l'ex comandante la stazione carabinieri di Ovada, il maresciallo Emilio Pera, di 56 anni, imputato di detenzione abusiva di armi da guerra. Il dibattito, dopo l'interrogatorio dell'imputato e dei testimoni, è stato rinviato per una perizia tecnica, che dovrà stabilire l'esatta natura delle armi rinvenute nell'alloggio del sottufficiale. Dalle prime battute di oggi, comunque, è stato escluso che il maresciallo Pera fosse coinvolto in traffico d'armi, al quale sarebbe stato interessato un movimento politico di estrema destra.

Nella casa di Ovada del maresciallo Pera e in una sua abitazione a Piana Crixia, funzionari delle questure di Genova, Savona e Alessandria avevano sequestrato, nei giorni scorsi, una ventina di fucili e carabine, alcuni rotti, che non erano stati denunciati, mentre molte altre armi, trovate nei due alloggi, risultavano regolarmente denunciate.

Emilio Pera aveva precisato che si trattava di armi da lui acquistate, in quanto appassionato collezionista, un «hobby» che egli pratica da molti anni. La polizia aveva deciso l'arresto del sottufficiale, che nel corso della perquisizione era stato colto da malore. Il pretore di Ovada, dott. Carlesi, non aveva convalidato l'arresto, stabilendo per il Pera il fermo domiciliare, per motivi di salute. Poi, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Parola, aveva concesso la libertà provvisoria.

Per lo stesso reato, è stato d'altra parte rinviato a giudizio, dal dott. Parola, il Pera che, interrogato stamane dal presidente Aragnetti, ha sostenuto di avere tenuto in vista le armi, rinvenute nella sua abitazione, ritenendole «pezzi antichi» in quanto vecchi e non più in dotazione ai vari eserciti.

Terminato l'interrogatorio dei testimoni, i difensori, avvocati Biondi e Sultana, hanno avanzato la richiesta della perizia, per stabilire la natura delle armi trovate al Pera. Si è associato il pubblico ministero Arrigoni e la richiesta è stata accolta dal tribunale che ha rinviato l'udienza a sabato prossimo. **f. m.**

Armi ed esplosivo trovati presso Lucca

(Dal nostro corrispondente)
Lucca, 9 luglio.

(g. b.) I carabinieri di Borgo a Mozzano (Lucca), nel corso di una perlustrazione, hanno trovato nei pressi del cimitero di Diecimo e in località Pastino, alla base di un pilastro d'un ponte sul fiume Serchio, un chilogrammo di tritolo, due moschetti automatici, due pistole e circa 500 cartucce di vario calibro. Il materiale che era ben conservato in sacchetti di nylon, è stato sequestrato.

Al confino per cinque anni un presunto capo-mafia

E' Pietro Torretta, scarcerato in attesa del giudizio d'appello - Altre tre persone al soggiorno obbligato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 luglio.

Pietro Torretta, il presunto capo-mafia palermitano, e i suoi «guardaspalle» Vincenzo Sorce e Salvatore Gnoffo sono stati assegnati, ciascuno per cinque anni, al soggiorno obbligato. L'ha deciso stamane la sezione speciale del tribunale di Palermo.

Il tribunale di Caltanissetta ha invece assegnato per quattro anni al «confino» la guardia campestre Giovanni Di Dio, originario di Barrafranca, in provincia di Enna, ma da anni residente a Mazzarino, un grosso centro del Nisseno. Secondo l'accusa, egli sarebbe stato tra i membri d'un «tribunale della mafia».

Torretta, condannato a 27 anni di carcere per duplice omicidio e associazione a delinquere dalla Corte d'Assise di Catanzaro, era stato scarcerato due mesi fa in base al decreto legislativo che prevede la scarcerazione quando si protragga il periodo di reclusione in attesa del processo d'appello. Ora è tornato in carcere in attesa della sentenza d'appello perché deve terminare il periodo di detenzione.

La stessa sorte aveva seguito l'altro presunto capo della «nuova mafia» palermitana (la mafia dell'edilizia che negli Anni Sessanta si contrappose a quella degli agrumeti che circondano la capitale siciliana), Angelo La Barbera. Anche Gnoffo e Sorce, usufruendo della nuova legge, erano usciti di prigione. (Tutti e tre hanno però scontato per intero il periodo di carcerazione preventiva).

Torretta era stato fermato a Pieve di Sacco, in provincia di Padova, dov'era stato inviato dopo la scarcerazione: ora dovrà ritornarvi per cinque anni appena terminato il processo d'appello e scontata l'eventuale condanna. In Corte d'Assise, nel «processone» di Catanzaro, Sorce e Gnoffo erano stati condannati a 14 e 10 anni di reclusione, essendo stati riconosciuti colpevoli di aver appartenuto all'associazione per delinquere diretta, secondo l'accusa, dal Torretta. **a. r.**

LA STAMPA
Venerdì 10 Luglio 1970
Anno 104 Numero 138

La difficile crisi comunale

Rotte le trattative per la giunta d'Aosta

Nessun accordo tra i partiti del centro-sinistra - Ora si prospetta l'ipotesi di una maggioranza « frontista »

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 9 luglio.

Ad un mese dalle elezioni del 7 giugno la situazione per il rinnovo della Giunta comunale di Aosta e per l'elezione del suo sindaco rimane incerta. I risultati davano per scontato il centro-sinistra: su quaranta seggi, dieci erano andati alla dc, 5 al psi, due al psu, 1 al pri e 5 ai democratici popolari (gli ex appartenenti alla sinistra della democrazia cristiana, staccatisi dal partito un mese prima delle elezioni), portando dunque il totale a ventitré quando precedentemente la formula si reggeva sulla maggioranza di ventun consiglieri. In più era possibile allargare il centro-sinistra alla Union Valdôtaine (3 consiglieri) ed al Rassemblement Valdôtain (1 membro), dando maggior consistenza alla coalizione e relegando all'opposizione comunisti (11), pli (1) e msi (1).

Ma così non è stato. Ieri sera in un secondo incontro fra le delegazioni del centro-sinistra e dei movimenti regionalisti le trattative si sono arenate ed è avvenuta la rottura. La dc ed i partiti alleati (psu e Rassemblement) hanno fatto ricadere la colpa sul psi, sul democratici popolari e sugli unionisti, che, unitisi in blocco, hanno rivendicato « posti-chiave » nell'amministrazione comunale di Aosta, tra cui, in via preliminare, la carica di sindaco.

Un documento della dc, del psu e del Rassemblement afferma: « *Considerato che tale abnorme comportamento dimostra con tutta evidenza l'intento di garantirsi unicamente gli strumenti di potere, senza preoccuparsi anzitutto di concordare un programma indicando poi le persone che tale programma dovranno porre in atto; che appare — invece — opportuno che le trattative si sviluppino e vengano condotte a conclusione senza che si inverta ogni normale e serio metodo di contatti fra i partiti* » la dc, il psu e il rv hanno fatto sapere di sollecitare l'adesione di tutti i partiti e movimenti locali volta ad assicurare la maggioranza stabile al Comune di Aosta dichiarando la loro disponibilità a proseguire nelle trattative affrettando preliminarmente tempi programmatici e riservandosi di sottoporli ai rispettivi organi deliberativi con le decisioni sulle persone che tale programma dovranno applicare.

Psi, democratici popolari e Union Valdôtaine, hanno fatto rilevare che « *in seguito ai risultati delle elezioni del 7 giugno non è più possibile la politica dei due blocchi contrapposti* ».

Infatti, si dice nel documento, tra il gruppo democristiano (dieci consiglieri) ed il gruppo comunista (undici consiglieri) vi è un terzo gruppo (tredici consiglieri) costituito da psi, democratici popolari e Union Valdôtaine. Tale gruppo, prosegue il documento, non può riconoscere né alla dc né al pci una « supremazia egemonica » che sarebbe in contrasto con i risultati elettorali. Psi, democratici popolari e Union Valdôtaine si dichiarano peraltro disposti a trattare con quelle forze politiche che concordino con le constatazioni obiettive e con gli ovvi principi illustrati nel documento.

Mentre il pri, visto vano il tentativo di unificare le forze democratiche presenti alla riunione « *negando ogni validità alla demagogia espressa dalle parti* », ha fatto sapere di ritenere suo dovere « *estraniarsi dalla discussione in atto* ».

Il 12, domenica, è convocato per la seconda volta il Consiglio comunale di Aosta per l'elezione del sindaco e degli assessori. Con ogni probabilità sindaco sarà l'avvocato Oreste Marcoz, dell'Union Valdôtaine, in sostituzione del democristiano avvocato Gianni Bondaz e la formula sarà frontista e para-frontista.

Psi, democratici popolari e Union Valdôtaine, infatti, per avere la maggioranza dovranno ricorrere ai voti comunisti. Il pci potrà appoggiare la nuova Giunta dall'esterno, oppure farne parte. In quest'ultimo caso, però, i democratici popolari si asterrebbero favorendo benevolmente l'insediamento di una coalizione psi-pci-Union valdôtaine.

i. v.

Presidente d'un seggio incriminato a Benevento

Benevento, 9 luglio.

L'avv. Agostino Rainone, presidente della quarantatreesima sezione elettorale di Benevento durante le ultime votazioni, è stato incriminato dall'autorità giudiziaria in base all'art. 96 della legge elettorale che prevede sanzioni per chi altera i risultati elettorali. Con il presidente è stata anche incriminata la segretaria del seggio stesso, Immacolata Argenziano.

L'Argenziano, pur essendo minorenne e non elettrice avrebbe fatto parte indebitamente del seggio elettorale.

Le presunte irregolarità sarebbero state commesse durante lo spoglio per le elezioni del Consiglio comunale di Benevento. Ad un candidato sarebbero stati attribuiti 124 voti in più: ciò ha determinato l'elezione del candidato il quale però si è dimesso subito.

(Ansa)

Una riunione dal prefetto di Savona

Provvedimenti per sveltire il traffico su tutta la Riviera

Entro il 20 luglio in atto il raccordo tra l'Autostrada dei Fiori con quella per Genova

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 9 luglio.

In queste prime domeniche dell'estate 1970 sulle strade savonesi il traffico è stato caotico, con intasamenti paurosi, che hanno rivelato l'insufficienza della rete autostradale di fronte al traffico turistico delle giornate festive.

Quanto è avvenuto nelle scorse domeniche ha allarmato le autorità. Il prefetto dottor Efisio Zanda ha indetto una riunione, nel corso della quale sono stati esaminati i provvedimenti da adottare per sveltire il traffico. Erano presenti i membri dei vari organismi interessati e delle società costruttrici della Savona-Genova, della Savona-Fossano-Torino e della Savona-confine francese.

Nella riunione è stato assicurato che per il 20 luglio entrerà in funzione il grande viadotto nella piana di Zinola, che raccorderà direttamente l'Autostrada dei Fiori con quella per Genova. Nello stesso tempo, salvo imprevisti, sarà aperto anche il nuovo svincolo dell'Autostrada dei Fiori verso Savona, in modo che saranno evitati gli intasamenti dovuti alle correnti di traffico delle due autostrade e verso il centro della città.

E' stata poi riconosciuta la opportunità di dare una nuova sistemazione alla segnaletica, in modo da favorire un più veloce deflusso del traffico. Per quanto riguarda la Savona-Fossano, è stato stabilito che nelle domeniche pomeriggio, in via sperimentale, verranno concesse al traffico per il Piemonte due corsie fisse nel tratto Savona-Galleria Pagliera, al km. 8. La società costruttrice ha preannunciato di avere in previsione per la fine dell'anno l'abolizione dei caselli di Savona e di Altare, in quanto la barriera d'ingresso sarà spostata nel tratto Altare-Carcare, dove appunto sono in corso i lavori di costruzione dei vari raccordi.

Infine, è stato posto allo studio il progetto di distribuire a tutti gli ospiti della Riviera alcune carte con itinerari per il Piemonte e la Lombardia diversi da quelli soliti delle autostrade. Esistono infatti molte strade sussidiarie poco conosciute che consentirebbero a molti automobilisti di rientrare prima a casa, sia pure affrontando strade più tortuose, ma assai meno frequentate.

n. s.

La sciagura di notte sull'autostrada Bologna-Rimini

Muoiono nel rogo del camion dopo l'urto con due autocarri e una vettura francese

Le vittime, due piloti di Ancona, identificate soltanto dopo 17 ore - Il pesante veicolo dopo il duplice scontro con un « 650 » e un « 645 » entrambi fermi si è rovesciato vicino ad un cavalcavia invadendo l'opposta corsia - Da questa è giunta l'auto straniera che si è schiantata contro la cabina incendiandosi

Forlì. Vigili del fuoco spengono l'incendio divampato sul luogo della sciagura (Foto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Forlì, 9 luglio.

Due autisti sono morti la scorsa notte in seguito ad un incidente, avvenuto sull'autostrada Bologna-Rimini nei pressi di Forlì, nel quale sono stati coinvolti due autocarri, un autotreno ed una vettura straniera. L'autostrada è rimasta bloccata nei due sensi fino alle nove di stamane.

Le vittime, soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, dopo 17 ore, sono state identificate. Si tratta di Cino Cesaretti, [illegible] anni; e di Franco Luchetti, ventiquattrenne, entrambi di Osimo, in provincia di Ancona. Il primo era il proprietario del camion. Non si sa quale dei due fosse alla guida.

L'incidente è accaduto poco prima delle 1,30 di stamane, all'altezza del chilometro 79,600 a Roncadello, nel tratto tra Faenza e Forlì. Pochi minuti prima, sulla corsia di emergenza della carreggiata nord, si era fermato, a causa dell'afflosciamento di un pneumatico, un autocarro « Fiat 645 », targato Ascoli Piceno, guidato da Giampiero Piattoni, di 27 anni, di Grottammare.

Mentre l'autista stava cambiando la ruota, un altro autocarro, un « Fiat 650 », targato Ancona, con alla guida Umberto Andreani, di 56 anni, si è fermato poco più avanti ma con la parte posteriore sporgente sulla corsia di marcia. L'Andreani, ha poi spiegato, aveva compiuto la manovra per fare un controllo delle gomme.

In quel momento è sopraggiunto l'autotreno delle vittime, un « OM Titano » il quale, dopo aver urtato con lo specchietto retrovisore di destra lo spigolo posteriore del «645», ha sbandato, ha urtato il « 650 » scaraventandolo nella sottostante scarpata e, compiuti pochi altri metri, si è rovesciato ponendosi trasversalmente sotto il vicino cavalcavia ed invadendo con la cabina la carreggiata sud.

Pochi attimi dopo una «Peugeot 403» con targa francese, con a bordo quattro giovani di Montpellier diretti al mare, non ha potuto evitare l'ostacolo ed ha urtato violentemente contro la cabina dell'autotreno, rovesciato sulla corsia sud, incendiandosi. Mentre i quattro turisti francesi riuscivano a mettersi in salvo il fuoco si propagava alle balle di paglia che costituivano il carico dell'autocarro anconetano.

Dalla cabina del « Titano » è stato estratto uno degli autisti che è stato subito trasportato all'ospedale dove però è giunto già morto. L'altro, che si presume fosse già deceduto, è rimasto invece imprigionato nell'abitacolo ed il suo corpo è stato carbonizzato dalle fiamme. Sul luogo dell'incidente sono subito giunti i vigili del fuoco di Forlì che hanno dovuto lavorare alcune ore prima di spegnere completamente il rogo.

L'autostrada è rimasta bloccata per sette ore. A causa dell'incendio, che ha distrutto tutti i documenti, non è stato subito possibile identificare le vittime e la polizia stradale attraverso il numero di targa dell'autocarro ha subito iniziato le indagini conclusesi, come abbiamo detto, nel tardo pomeriggio.

Lievi ferite ha riportato l'Andreani che era stato scaraventato nella scarpata laterale. Egli è stato ricoverato nell'ospedale di Forlì e dichiarato guaribile in dieci giorni.

v. r.

Una giovane in Tribunale a Biella

Due anni in manicomio perché sfregiò un'amica

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 9 luglio.

(p. m.) Graziella Bolzoni, la biellese ventunenne che durante un litigio sfregiò con un coltello da cucina il volto di un'amica, è stata processata sotto l'imputazione di lesioni personali gravissime. Al termine del dibattimento, il Tribunale si è adeguato alle risultanze di una perizia psichiatrica, cui l'imputata è stata sottoposta alcuni mesi fa, e l'ha dichiarata non punibile « *per aver agito in tale stato di mente da escludere la sua capacità di intendere e di volere* ». La giovane dovrà però trascorrere almeno due anni in un manicomio giudiziale.

Il fatto risale al 25 febbraio [illegible]. Nella tarda serata la Bolzoni, madre di due bambini (si è sposata a 15 anni, ma vive separata dal marito), incontrò in un locale pubblico Chiara Vazzana, di 28 anni, da Antonimina (Reggio Calabria). Fra le due donne sorse un litigio che continuò poi nel cortile. Ad un certo momento, la biellese si avventò contro l'amica e le produsse una profonda ferita.

La Bolzoni era anche imputata di resistenza e lesioni lievi a due agenti della polizia. Fermata per strada in esecuzione dell'ordine di arresto emesso dal giudice istruttore per il ferimento dell'amica, la giovane si scagliò contro i poliziotti, graffiandone uno e colpendo l'altro con la borsetta.

Al processo la Bolzoni ha negato di aver ferito la Vazzana con un coltello, che è stato trovato poi nel cortile.

Ucciso da un camion carico di terriccio

Sarzana, 9 luglio.

(b. r.) Un operaio di [illegible] anni è rimasto schiacciato sotto un automezzo tipo « Dumper » per il trasporto di terriccio. Si tratta del capo minatore Quinto Bernardelli, di 29 anni, da Pontremoli.

Stava lavorando nei pressi di una galleria della autocamionabile della Cisa, nei pressi di Pontremoli, quando il « Dumper », condotto dal trentenne Claudenzio Tonelli, da Pontremoli, lo investiva in pieno, schiacciandolo sotto le ruote. Il Bernardelli è morto sul colpo.

Schiacciato nella "spider„ da 200 quintali di ferro

La vittima è un industriale - L'auto s'è schiantata contro un camion: il carico l'ha sepolta

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 9 luglio.

(g. m.) Un noto industriale monzese ha perso la vita questa mattina in conseguenza di un raccapricciante incidente stradale. L'auto da lui condotta si è scontrata con un camion, il cui carico, 200 quintali di tubi di ferro, si è rovesciato sopra la vettura, trasformandola in un informe ammasso di rottami e schiacciando il guidatore.

La vittima dell'incidente è Luigi Galbarini, di [illegible] anni, abitante a Monza in via Pacinotti 1, socio fondatore e direttore dell'« Alfa Gomma », un'industria che ha sede a Brugherio, a pochi chilometri da Milano.

Il Galbarini percorreva, alle 11,30 di oggi, la provinciale Monza-Trezzo a bordo della sua « Fiat Dino Spider » quando, nel tratto Vimercate-Concorezzo, all'uscita da una ampia curva da lui affrontata in fase di sorpasso, si è visto venire incontro un grosso auto-articolato. L'industriale ha tentato una disperata frenata, ma l'auto, dopo una serie di giravolte, è andata a fracassarsi contro una fiancata del pesante mezzo.

In conseguenza dell'urto, il camion si è inclinato all'interno di una cunetta, rovesciando addosso alla vettura tutto il suo carico, costituito, come detto, da 200 quintali di tubi di ferro, e provocando la morte istantanea del Galbarini.

Sul posto dell'incidente si sono portati i carabinieri di Monza e i vigili del fuoco, che hanno impiegato quasi due ore per estrarre dalle lamiere il cadavere maciullato della vittima.

Previsioni Sir-Rumianca per l'Italia

La produzione chimica triplicherà per il 1980

Da 3500 miliardi nel 1960 a 10.500, con uno sviluppo annuo del 9,5%

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Nella nuova sede dell'Unioncamere è stato presentato uno studio di base per la costruzione di una matrice « input-output » dell'industria chimica italiana. Il documento, che è stato illustrato [illegible] dottor Teo Paleologo, presidente del comitato studi economici del gruppo Sir-Rumianca, s'inquadra negli sforzi che le maggiori imprese stanno compiendo [illegible] vista del « piano chimico nazionale ».

Approvando venerdì [illegible] una serie d'iniziative isolate, per [illegible] complesso d'investimenti per oltre 600 miliardi, il Cipe ha tenuto a chiarire che nuove decisioni in materia potranno [illegible] [illegible] solo nel contesto di un piano settoriale che s'ispiri ad una prospettiva per lo [illegible] decennale. Non a caso, qualche giorno più tardi l'Eni annunciava d'aver sottoposto da tempo agli uffici della programmazione un progetto per gli Anni Settanta che prevede [illegible] [illegible] forte espansione dell'[illegible] industria chimica: da una produzione di poco superiore ai 3500 miliardi si dovrebbe salire ad oltre 11.000 miliardi nel 1980.

Badando solo [illegible] grandi numeri, le ipotesi di sviluppo della Sir-Rumianca — illustrate oggi alla stampa — non sembrano differire in maniera sostanziale [illegible] previsioni Eni. Si calcola infatti che il valore della produzione debba triplicare fra il 1968 e il 1980, passando da 3500 a 10.500 miliardi, con un tasso medio di sviluppo del 9,5 per cento all'anno.

Nel decennio gl'investimenti dovrebbero aggirarsi sui [illegible]000 miliardi, così da consentire di migliorare [illegible] rapporto fra esportazioni ed importazioni, oggi in precario equilibrio: l'Italia esporta infatti grossi quantitativi di prodotti [illegible] [illegible] (fertilizzanti, materie plastiche, [illegible] sintetiche), ma è tributaria dell'estero per molti prodotti di maggior prezzo unitario. Intensificando gli sforzi nel settore della chimica secondaria, o parachimica (che comprende farmaceutici, cosmetici, vernici, [illegible]tergenti, adesivi, oli essenziali, ecc.) si [illegible] che il volume delle esportazioni possa salire nel [illegible] a 1600 miliardi con una eccedenza [illegible] circa 300 miliardi rispetto alle importazioni.

Lo sviluppo [illegible] chimica secondaria viene auspicato anche in considerazione [illegible] fatto che, a differenza di quella di base, [illegible] richiede forti investimenti per addetto. Così si spiega la previsione [illegible] gruppo Sir-Rumianca di un forte incremento dell'occupazione (circa il 60 per cento) [illegible] periodo considerato: le 280 mila unità impiegate nel settore chimico potrebbero salire nel 1980 a 450 mila.

Il documento Sir-Rumianca, già presentato nel marzo scorso agli uffici del [illegible], verrà pubblicato nei prossimi mesi [illegible] possa essere oggetto di osservazioni e [illegible] riflessione anche da parte degli esperti imparziali. Ha dichiarato stasera il dott. Paleologo: *« Noi desideriamo in questo modo provocare l'apertura di un di[illegible] [illegible] serva a meglio definire il ruolo dell'industria chimica italiana negli Anni Settanta ».*

Arturo Barone

Il rapporto Colonna all'esame di Gava

Proposti gruppi di lavoro

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

(g. m.) Il ministro dell'Industria, Gava, ha presieduto stamane una riunione preliminare per l'esame del « memorandum della Cee sulla situazione dell'industria comunitaria » più noto come « rapporto Colonna ». Oltre a vari sottosegretari, erano presenti i dirigenti di tutti i gruppi dell'industria pubblica, il vicepresidente e il direttore generale della Confindustria. Il [illegible]. Gava ha illustrato il contenuto del [illegible]dum », indicando alcune linee d'azione.

Anzitutto il ministro ha proposto la creazione di gruppi di lavoro [illegible] lo studio dei molti problemi sollevati. Il « rapporto Colonna » indica infatti la necessità di creare un quadro giuridico, fiscale e finanziario uguale per tutte le imprese del Mec, in modo da facilitare la nascita [illegible] [illegible] europee ». In questo senso si devono anche superare gli [illegible] frapposti dai singoli governi alle funzioni [illegible] concentrazioni multinazionali.

Il ministro ha sostenuto che in questa azione si deve salvaguardare l'esistenza delle piccole e medie imprese, soprattutto in vista del loro ruolo nell'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia. Il sen. Gava ha poi anche insistito sulla necessità che in sede di [illegible] si elabori una politica nei confronti degli investimenti americani, in modo da *« adottare criteri selettivi idonei a favorire soltanto l'insediamento di quelle industrie americane effettivamente utili allo sviluppo dell'industria del Mec ».*

Secondo i dati provvisori dell'Aci

Immatricolati in giugno 140.035 autoveicoli nuovi

L'aumento sullo stesso periodo '69 non compensa ancora il calo dei mesi precedenti

Immatricolazioni di autoveicoli

Categoria	Mese di [illegible] 1969	1970	var. %	Primo semestre 1969	[illegible]	var. %
Vetture	113.253	123.277	+ 8,78	684.828	691.095	+ 0,98
Autobus	207	229	+10,63	1.398	1.446	+ 3,42
Autocarri	8.085	7[illegible]	—10,03	46.026	40.095	—12,72
Motoveicoli	9.251	9.348	— 0,38	46.331	44.214	— 5,19
Totali	129.876	140.035	+ 7,82	779.498	777.880	— 0,21

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Nel mese [illegible] giugno, secondo dati provvisori elaborati dall'ufficio statistico dell'Aci, [illegible] stati iscritti al pubblico registro automobilistico 140.035 veicoli « nuovi di fabbrica », con un aumento [illegible] oltre 10 mila unità rispetto al giugno 1969, pari cioè al 7,82 per cento.

[illegible] consuntivo del primo semestre, grazie al buon andamento delle vendite di giugno, chiude in lieve attivo sia per le vetture che per gli autobus; [illegible] gli autoveicoli industriali, campo nel quale la [illegible] estera è del tutto marginale, il ritardo sui livelli del 1969 continua ad essere molto elevato.

La conclusione dell'accordo alla Fiat potrà far sentire i suoi effetti solo in settembre, consentendo sia di riprendere in pieno [illegible] flusso [illegible] [illegible]tazioni, sia [illegible] ridurre il volume degli ordini arretrati. Ciò dovrebbe tradursi [illegible] [illegible] rapido miglioramento della bilancia automobilistica e in una riduzione della quota di mercato conquistata dalle marche straniere durante la crisi della produzione nazionale. [illegible] primi mesi di quest'anno tale quota ha sfiorato il [illegible] per cento e ha superato questa percentuale in giugno.

ar. ba.

Firmato ieri a Roma, presente il ministro Piccoli

Tra Iri e Urss accordo quinquennale di collaborazione tecnico-scientifica

Tra i settori previsti: siderurgia, telecomunicazioni, impianti frigoriferi, autostrade

Roma. La firma dell'accordo Iri-Urss. Da sinistra: Gvishiani, Piccoli e Petrilli (Team)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Un accordo quinquennale di collaborazione tecnico-scientifica tra l'Iri e l'Urss, in applicazione di precedenti intese tra i due governi, è stato firmato stasera a Roma. Il ministro delle Partecipazioni statali, [illegible] *Piccoli, lo* [illegible] *definito* « una dimostrazione della [illegible] volontà di [illegible]dere [illegible] decisione sulla via del progresso e della pacifica convivenza ». *La delegazione sovietica che ha firmato comprende il ministro per la Scienza e la Tecnica, Gvishiani, il responsabile della pianificazione, Spandarian, i vice ministri del Commercio Estero, delle Finanze e dell'Agricoltura, Comarov, Borissov e Petrov e il vicepresidente dell'Accademia delle Scienze, Millionicov. Per l'Iri ha firmato* [illegible] *suo presidente, Petrilli.*

L'accordo definisce i settori della collaborazione, ove le imprese dei rami interessati, nei due Paesi, realizzeranno le intese e i contratti stabilendo le norme commerciali, finanziarie e giuridiche. I campi interessati sono: progettazione di impianti siderurgici, con riferimento particolare agli altiforni; telecomunicazioni, particolarmente per i ponti radio e le stazioni a terra per satelliti; controlli numerici per macchine utensili; impianti frigoriferi per industria alimentare; nuove tecnologie automotoristiche; [illegible] *per* [illegible]*ne civile; saldature per acciai ad elevate qualità; elaborazione di controlli nei nuovi processi metallurgici e chimici; ricerche per reperimento automatico di bibliografia metallurgica.*

L'[illegible] *comprende* [illegible] *la costruzione di autostrade. Praticamente ciò equivale all'annuncio che l'Urss si prepara, in concomitanza con la imminente entrata in funzione dello stabilimento Fiat di « Città Togliatti » e con altre intese per la produzione di autocarri, a creare* [illegible] *vie* [illegible] *comunicazione tra i suoi maggiori centri, enormemente distanziati tra di loro, collocati in regioni profondamente diverse per natura dei suoli e caratteristiche climatiche. Sono problemi molto complessi nei quali l'Italia ha una notevole conoscenza diretta (tracciati, saldatura città-autostrade, servizi autostradali) e dall'altro, con le imprese che lavorano all'estero, ha acquisito un'esperienza assai più vasta di quella conseguibile solo all'interno.*

Per altri settori entrambi i paesi (tecnologie dell'acciaio) hanno esperienze avanzate seppure diverse e vi è quindi reciprocità d'interessi. In altri ancora, come i motori d'aviazione o telecomunicazioni per satelliti, è più avanti l'Urss. E' abbastanza verosimile che, per quanto ci riguarda, gli accordi avranno pratica attuazione nell'imminente realizzazione di [illegible] *serie* [illegible] *piani d'investimento: quello elettronico, quello per l'aviazione civile e quello dell'acciaio, che prevede la realizzazione di un quinto* [illegible] *tro siderurgico dell'Iri subito dopo il raddoppio del quarto centro (Taranto).*

In via più generale, il Ministro delle Partecipazioni [illegible] *spiegato che gli accordi si propongono* [illegible] *sviluppare* « l'esigenza primaria di una economia e di un'industria moderne: ricercare, cioè, [illegible] forme più efficienti di organizzazione d'impresa, utilizzare in modo razionale [illegible] potenzialità degli impianti, valorizz[illegible] appieno le risorse tecniche [illegible] [illegible] a disposizione della struttura industriale. In tal modo si può conseguire una più incisiva competitività sui mercati e far sì che il miglioramento e il potenziamento dell'apparato produttivo si risolva in benefici crescenti per l'intera collettività ».

Giulio Mazzocchi

Dichiarazioni di Dell'Amore

« Svalutazione [illegible] lira imperdonabile errore »

Milano, [illegible] luglio.

« [illegible] un punto [illegible] vista economico e tecnico, attualmente una svalutazione della lira, sul piano esterno, sarebbe un imperdonabile errore ». L'afferma il presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, prof. Giordano Dell'Amore, in una intervista che viene pubblicata da « Politica bancaria ».

Il provvedimento — precisa Dell'Amore — non contribuirebbe in alcun modo a superare le difficoltà nelle quali sta attualmente dibattendosi l'economia nazionale. Al contrario, *« le aggraverebbe poiché accentuerebbe le pressioni inflazionistiche che stanno incidendo sfavorevolmente sulla capacità d'acquisto interna della nostra* [illegible]*la, contribuendo ad inasprire le controverse sindacali in atto ».*

« D'altra parte — continua Dell'Amore — [illegible] *svalutazione acuirebbe la crisi del settore del reddito fisso del mercato mobiliare, il quale è stato, fino al primo semestre dello scorso anno, il pilastro fondamentale del finanziamento delle nostre imprese pubbliche e private. Esso è oggi paralizzato ed ha urgente bisogno di provvedimenti risanatori per riprendere le proprie essenziali funzioni. Ma al riguardo il ritocco dei corsi dei cambi sarebbe controproducente ».* (Ag. Italia)

La [illegible] dei negozi [illegible] Francia

[illegible] 1969 sono state chiuse 12.784 botteghe (contro 5858 nuovi esercizi)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 luglio.

(l. m.) Spariscono a poco a poco le piccole botteghe e si sviluppano i supermercati. Il fenomeno, sensibile in Francia da parecchi anni, si è accentuato l'anno scorso e la tendenza rimane. I « piccoli » si devono rassegnare a lasciare il posto [illegible] « grandi ».

Gli esercenti, in tutta la Francia, superano il milione e i cosiddetti « piccoli » sono 800 mila, tra cui 300 mila negozi di prodotti alimentari, 107 mila caffè, 93 mila alberghi e ristoranti, 15 mila farmacie, [illegible] mila negozi di abbigliamento, 55 mila barbieri, 17 mila lavanderie, 38 mila autorimesse. La loro schiera si assottiglia da un anno all'altro.

Nel 1969, ad esempio, si sono chiusi 12.784 negozi e se ne [illegible] aperti 5858. Il totale è così sceso di 6926.

Lo sviluppo dei supermercati [illegible] notevole. Se [illegible] sono aperti 350 nel 1969, tra cui 45 chiamati « ipermercati » perché occupano moltissimo spazio.

Al 1° luglio di quest'anno si contano in Francia 1600 supermercati e 103 ipermercati, che coprono complessivamente una superficie di vendita di 1.640.000 metri quadrati, sui 31 milioni che rappresenta [illegible] totale per i rivenditori al dettaglio.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	2/7	9/7	TITOLI	2/7	9/7
Alleanza Ass.	36.600	36.000	Comm. Ital.	21.500	21.771
Ital. Incendio	14.980	14.750	Cattolica Veneto	650	650
Ital. Vita	1710	1710	Comm. Industria	7100	7100
Reale Grandine	3664	3634	Naz. Agric.	17.400	17.300
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	9000	9000
C. G. S.	990	990	Prov. Lombarda	7300	7110
Rejna Zuliani	1300	1300	Pop. di Novara	23.000	23.000
Ferro Met. Carb.	2345	2290	Unione	10.500	10.500
Metall. Broggi	1298	1250	Vonwiller	5100	5100
Cot. Cederna	2500	2510	Roma	21.600	21.745
Cot. Olcellini	21.875	19.500	Ambrosiano	10.650	10.650
Cot. Solbiate	370	370	Cred. Comm.	1300	1294
Prelle & C.	5260	5310	Credito Italiano	2250	2297
Borgomanero	1775	1775	Ist. Pia Lantero	33.000	31.900
Manif. Cuorgnè	1090	1090	Buitoni	11.900	11.850
Milloni	18	18	Birra Italia	505	499
Verona	5200	5000	Frig. Milan	6700	6710
Emmelli	11.000	11.000	Ingegnoli F. P.	2000	2000
Max Meyer	10.000	10.000	Calz. Varese	8200	8200
Zambeletti	20.100	19.500	Cesc	8350	8350
Rossa & C.	2530	2495	Mag. Standa	23700	22.800
America Ital	2700	2700			

Rapporto della Commissione di Bruxelles

Lo sviluppo economico nel Mec deve combattere con l'inflazione

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, [illegible] luglio.

Dove va l'economia [illegible]pea nel 1970? Secondo la commissione esecutiva del Mec, essa continuerà a espandersi. Ma le tendenze inflazionistiche, caratterizzate da massicci aumenti dei prezzi, rendono impellenti *« un maggiore coordinamento delle politiche congiunturali dei Sei, e la concertazione delle politiche monetarie e creditizie ».*

Tra ieri e oggi, la commissione esecutiva ha pubblicato alcuni rapporti. Il più confortante [illegible] quello sulla produzione industriale. Nel 1970, afferma la commissione, essa aumenterà dell'8-9 per cento rispetto [illegible] 1969. L'aumento potrebbe raggiungere addirittura l'11 per cento in Italia, ma la previsione [illegible] resa incerta dai conflitti sociali.

L'ottimismo è comunque soffocato dai massicci aumenti dei prezzi, che in certi paesi *« e specialmente in Italia, sono continuati a salire con un ritmo rapido, sebbene fattori stagionali abbiano agito da freno ».*

Secondo la commissione del Mec, i prezzi sono destinati a salire anche nei prossimi mesi. Si impongono perciò: a) un potenziamento degli strumenti di politica con[illegible] degli Stati membri; b) un effettivo abbinamento della politica congiunturale e della politica economica a medio termine della comunità; c) un più stretto coordinamento delle politiche monetaria e creditizia.

e. c.

Il « Gruppo dei 10 » studia le fluttuazioni dei cambi

Parigi, 9 luglio.

(l. m.) Nessuna modifica del sistema monetario internazionale potrà avvenire prima di un anno o due, [illegible]do gli esperti del « gruppo dei Dieci » (i Paesi del Mercato Comune, meno il Lussemburgo, più gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada, il Giappone e [illegible] Svezia) che si sono riuniti a Parigi sotto la presidenza dell'italiano Rinaldo Ossola.

Gli esperti hanno *« riaffermato l'attaccamento al sistema delle parità fisse che è alla base degli accordi di Bretton-Woods »*, decidendo tuttavia di esaminare due possibilità: 1) aumento al due o al tre per cento (invece dell'uno per cento attuale) dei margini — [illegible] e sotto — di fluttuazione delle monete rispetto alla parità ufficiale; 2) cambiamenti più frequenti e limitati delle parità fisse della moneta.

L'indice generale passa da 70,49 a 70,65 (+0,20 per cento)

Azioni: chiusura in lieve rialzo

Milano, 9 luglio.

Seduta contrastata, conclusa con una lieve prevalenza di rialzi. E' la terza giornata consecutiva di progressi. I miglioramenti d'apertura, per la notizia della ratifica degli accordi sindacali alla Fiat, sono stati ampliati nel primo editoriale. A metà riunione la tendenza si invertiva, per una corrente di vendite accentrata sulle Olivetti e le Immobiliare Roma, [illegible] poi a numerosi altri titoli. In chiusura, un ritorno degli acquisti faceva risalire le quotazioni a livelli di poco superiori a quelli di ieri.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario « Il Sole - 24 Ore » passa da 70,49 a 70,65, con un guadagno dello 0,20 per cento. Indice Mediobanca: da 65,34 a 65,55 (— 0,32%).

Titoli trattati: di Stato per 558 milioni di lire; obbligazioni [illegible] 2 miliardi 809 milioni 600.000 lire; azioni n. 1.900.825.

Dopoborsa calmo

Il mercato azionario, ieri a Torino, si è concluso in lieve progresso.

Dopoborsa calmo. *Prezzi informativi della serata: Viscosa 3130-3140; Fiat 2622-2627; Generali 63.300-63.500.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 23.500.000 lire; obbligazioni per 115.000.000 di lire;* [illegible]*ni n. 198.675.*

I cambi della lira

Milano, 9 luglio.

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 629,15 (629,15); dollaro canadese 607,95 (608,35); franco svizzero 146,07 (146,272); corona danese 83,877 (83,912); corona norvegese 88,057 (88,084); corona svedese 121,165 (121,435); fiorino olandese 173,88 (173,962); franco belga 12,679 (12,679); franco francese 114,00 (114,043); lira sterlina 1504,75 (1504,975); marco tedesco 173,21 (173,325); scellino [illegible] 24,371 (24,359); escudo portoghese 22,012 (22,012); peseta spagnola 9,045 (9,046).

Banconote: dollaro Usa 629,15 (629,15); [illegible] sterl. 1510 (1508,25); franco svizzero [illegible] (148,75); franco francese 114,50 (115); franco belga 12,50 (12,50); marco tedesco 174,50 (174); scellino austriaco 24,38 (24,30); peseta spagnola 9,15 (9,10); escudo portoghese 22,10 (22,25); dollaro canadese 595 (585); fiorino olandese 173,40 (173,40); corona danese 83,88 (83,80); corona svedese 121,10 (121,20); corona norvegese 88,05 (88,05); dinaro jugosl. taglio piccolo 47 (47), taglio grande 47 (47); dracma greca taglio grande 20,80 (20,25), taglio piccolo 20,50 (20,50).

Ieri riunione straordinaria

Gli agenti di cambio sollecitano misure

Roma, 9 luglio.

Il Consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, riunitosi in seduta straordinaria, ha esaminato la situazione dell'economia e l'attuale comportamento dei mercati finanziari, fra l'altro *« sommamente pregiudizievole alla necessità del nostro apparato produttivo, particolarmente bisognevole di cospicui investimenti, destinati ad assicurarne l'indispensabile grado di competitività ».*

Il Consiglio nazionale esprime l'auspicio che nella soluzione della crisi ministeriale e nelle definizioni del programma del nuovo governo si crei un rinnovato senso di fiducia, che elimini le non ingiustificate ansie dei risparmiatori, specie dei piccoli e medi, e assicuri un accresciuto impulso per lo sviluppo dell'apparato produttivo.

(Ansa)

LE QUOTAZIONI A TORINO

QUOTAZIONI A MILANO

A Wall Street continua l[illegible] vivace ripresa

New York, 9 luglio.

[illegible] Wall Street [illegible] continuata [illegible] ripresa di ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sa[illegible] di 10,68 punti, pari all'1,56 per cento, passando da 683,09 a 693,77.

Ha [illegible]ulto al rialzo la pubblicazione dei risultati societari del secondo trimestre, meno sfavorevoli del previsto.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 693,77 (682,09); trasporti 121,82 (119,46); pubblica utilità 107,31 (100,20).

Azioni scambiate [illegible] (10.970.000).

Parigi, 9 luglio.

L'indice dei valori francesi [illegible] salito da 87,5 a 88,4.

Air Liquide 356 (352); Citroën 84,60 (84,60); Française Pétroles 154,30 (150); Michelin 1161 (1140); Pechiney 184,70 (180); Peugeot 247 (245,80); Rhône Poulenc 245 (242); Suez 293 (291); Ugine 200,30 (198,20); Crédit Comm. Français 157 (156,50); Ciments Français 120 (119).

Francoforte, 9 luglio.

L'indice dei valori industriali è sceso da 126,33 a [illegible].

[illegible] 161 (165); Basf 160,50 (161); Brown Boveri 175 (171); Daimler [illegible] (382); Volkswagen 202 (ex div. e ex dir.) (255,50); Bayer 145,70 (145,60); Hoesch 72,50 (71,70); Lowenbrau 1925 (1925); Mannesmann 167 (168,50); Man 172 (174); Metallgesellschaft 418 (418).

Zurigo, 9 luglio.

L'indice generale [illegible] salito da 283,2 a 286.

Unione Banche Svizz. [illegible] (3400); Soc. Banc. Svizzera 2720 (2675); Crédit Suisse 2720 ([illegible]); Bally 990 ex (1020); Nestlé 3020 (2880); Elektrowatt 1850 (1830).

Londra, 9 luglio.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 340,2 a 341,6.

Bowater 44 (43 3/4); British Petr. 70 5/8 (69 5/8); British Leyland 6 3/4 (7); Cons. Gold Fields 51 5/8 (50 3/4); Dunlop 29 1/8 (29 3/8); General Electric 18 7/8 (19); Imperial Chemical 45 7/8 (46 1/4); Imperial Tobacco 15 1/4 (15 1/8); Rand [illegible] 157 1/2 (157 1/2); [illegible] 100 1/4 (98 1/2); [illegible] Royce 11 (11 1/2); Tube Inv. 66 5/8 (66 7/8).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	8-7	9-7
Londra	35,30	35,30
Zurigo	35,325	35,30
Parigi	36 —	36,07
Francoforte	35,35	35,35
Milano	36,32	36,32
New York	35,55	35,50

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		8 luglio Riscatto	8 luglio Emiss.	9 luglio Riscatto	9 luglio Emiss.
Dreyfus Fund (*)	(doll.)	9,16	10,04	9,30	10,19
Fidelity Fund (*)	»	12,19	13,33	12,28	13,38
Fid. Cap. Fund (*)	»	8,88	9,70	9,04	9,88
Fid. Trend Fund (*)	»	17,70	19,34	18,10	19,78
Fonditalia	»	10,42	—	10,40	—
Interfund	»	9,77	10,30	9,81	10,44
Italamerica	»	8,72	9,33	8,78	9,38
Capital Italia	»	8,88	—	8 —	—
Intertrust	»	9,64	10,48	9,64	10,48
Int. Secur. Fund	»	6,40	—	6,40	—
Un. States - Italia	»	5,11	—	5,11	—
Italunion	»	—	—	—	—
Interitalia	(lire)	8088	8375	8127	8615
Europrogramme '69 (fr. sv.)		110,78	—	110,70	—

(*) Autorizzazione scaduta il 31 marzo 1970.

ANALISI

La Russia sui [illegible]

(Ha quattro Flotte [illegible] centinaia di navi modernissime [illegible] sottomarini tipo *Polaris*)

Bruxelles, [illegible] luglio.

Nell'ultimo decennio la Russia ha cambiato la [illegible] strategia navale. Nel 1960, nessuno squadrone solcava [illegible] lontani: s'avventuravano in mare aperto solo le unità trasferite [illegible] flotta [illegible] Baltico a quella del Mar Nero, e viceversa. Sebbene l'America premesse [illegible] portaerei e *Polaris*, la Russia manteneva le sue tradizioni: la Marina [illegible] « il braccio » dell'Esercito e doveva restare a difesa delle coste.

Oggi le navi sovietiche sono dappertutto. Visitano Cuba [illegible] attraccano in Somalia, pattugliano il Mediterraneo e sorvegliano la Cina. Duecento unità, per la prima volta al mondo, lo [illegible] aprile hanno svolto manovre coordinate dal Pacifico all'Atlantico. Ha scritto *Krasnaja Zvezdà*: « *La Marina è diventata una delle nostre armi offensive più importanti* ». L'ammiraglio Gorshkov, comandante in capo, ha dichiarato: « *E' una forza globale capace d'intervenire tempestivamente in qualsiasi Paese* ».

Della [illegible] flotta, la Russia vanta specialmente l'arsenale missilistico. Ma [illegible] nasconde l'entità e gli obiettivi. La Nato ne [illegible] allarmata. Afferma un documento: « *Questa flotta ha compiti di dissuasione, politici, ideologici, economici [illegible] d'acquisizione di dati [illegible] basi all'estero per [illegible] difesa* ».

Sulla crescita della potenza navale sovietica la Nato ha pubblicato di recente un rapporto [illegible] 14 esperti, a [illegible] del Centro di studi strategici internazionali dell'Università [illegible] Georgetown, a Washington. Esso si compone d'una parte analitica e d'una interpretativa. La prima è un resoconto dettagliato — il più esauriente sino ad oggi — della composizione della marina russa. La seconda ne inquadra il ruolo nell'attuale politica d'espansione del Cremlino.

Esistono quattro flotte russe. Quella [illegible] Pacifico conta da 4 a 6 incrociatori, 30 cacciatorpediniere e 750 tra fregate [illegible] navi scorta. Quella del Mar del Nord ha almeno 3 incrociatori, 35 cacciatorpediniere e circa 60[illegible] tra fregate e navi scorta. Quella del Mar Baltico ne annovera rispettivamente 4, 25 e 750. Le cifre per la flotta del Mar Nero sono 7 incrociatori, 50 cacciatorpediniere, 700 fregate e navi scorta, 2 portaelicotteri, *Moskvà* e *Leningrad*.

Ciò per quanto riguarda le forze di superficie. E quelle sottomarine? Secondo il rapporto della Nato, la Russia dispone [illegible] 350-385 sommergibili, più [illegible] doppio dell'America. Di essi, 40 [illegible] attrezzati per lanciare tre missili balistici ciascuno a medio raggio, e [illegible] per lanciarne da 2 a [illegible] a breve [illegible]gio. I sommergibili di tipo *Polaris* sono 7. Ma il ministro della Difesa americano Laird ammonisce che « *la Russia costruisce in media un nuovo sottomarino nucleare [illegible] mese* » e il Pentagono prevede che alcuni di essi porteranno, entro il '75, missili orbitali a testata multipla.

I dirigenti della Nato sono preoccupati soprattutto dell'«infinita flessibilità» della flotta russa. Soltanto l'1 per cento di essa ha più di vent'anni, contro il 58 per cento della flotta americana. I suoi sottomarini nucleari fanno il giro del mondo in immersione. « *Almeno tre* — dice [illegible] rapporto dell'Università di Georgetown — *navigano in permanenza coi missili puntati a 800-1000 mi[illegible] delle coste americane, e il loro [illegible] è destinato a crescere* ».

La Marina militare sovietica [illegible] è integrata da quella mercantile, dalla flotta da pesca e dalle navi per le ricerche tecnico-scientifiche. Per numero e potenza di navi, è al quarto posto nel mondo. Essa ha compiti di appoggio e di ricognizione, ma viene impiegata anche ad usi solo bellici, [illegible] nel '62, quando portò a Cuba i missili di Kruscev, [illegible] nel '67, quando ben 433 sue unità recarono viveri e armi al Nord Vietnam.

La Nato ritiene che gli obiettivi della Russia siano adombrati da quanto accade nel Mediterraneo. Lo squadrone sovietico, che a volte raggiunge 70-75 unità, non è ancora in grado di competere con la sesta flotta americana. Ma la sua presenza ha un'influenza determinante sulla crisi del Medio Oriente [illegible] sul condizionamento politico di taluni paesi nordafricani e sud-europei. « *Non c'è dubbio* — ha dichiarato [illegible] alto funzionario — *che la Russia [illegible] di cacciare l'America dal Mediterraneo e controllare Suez* ».

Ennio Caretto

Il Presidente americano tra i pellirosse

Washington. Nixon con i leaders indiani prima del messaggio al Congresso sui problemi dei pellirosse (Telefoto A. P.)

I rimpatri (annuncia Washington) saranno accelerati

L'America ritirerà dal Vietnam altri 50 mila uomini entro ottobre

Le operazioni in Cambogia « sono andate bene » - In autunno il [illegible] dei soldati Usa nell'Estremo Oriente sarà inferiore a quello previsto da Nixon nel piano di sgombero

Washington, [illegible] luglio.

Il segretario alla Difesa americano Melvin Laird ha annunciato [illegible] che il ritiro delle truppe Usa dal Sud Vietnam sarà accelerato. Egli ha detto in una conferenza-stampa che più di 50.000 militari americani verranno rimpatriati dal Sud Vietnam entro il 15 ottobre, facendo scendere il numero degli effettivi a 384.000 uomini, meno del totale previsto dal presidente Nixon per quella data.

Laird non ha spiegato che cosa abbia reso possibile l'accelerazione del ritiro delle truppe americane dal Vietnam, ma ultimamente ha detto in numerose occasioni che le operazioni in Cambogia sono andate bene tanto da dare maggior respiro.

Sul Medio Oriente il segretario alla Difesa ha detto che gli Stati Uniti continueranno a mantenere nella regione un appropriato equilibrio strate[illegible] e militare. Pare che gli Stati Uniti siano disposti a sostituire gli aerei perduti dagli israeliani.

Il ministro ha anche ripetuto che il governo americano intende proseguire l'opera [illegible]plomatica per la pacificazione in Medio Oriente.

(Ap)

Durante [illegible] volo in elicottero

G[illegible]le [illegible] disperso nel Vietnam

Saigon, 9 luglio.

Il generale George Casey, comandante della prima divisione di cavalleria aviotrasportata statunitense, ed altri sei ufficiali sono dispersi da due giorni nel Vietnam del Sud.

Il comando statunitense ha reso noto oggi che i contatti con l'elicottero sul quale erano Casey e gli altri ufficiali, sono stati stabiliti per l'ultima volta alle 10,10 (ora locale) di martedì. Casey doveva recarsi a visitare i feriti della sua divisione ricoverati in ospedali del Vietnam del Sud.

I portavoce militari per ragioni di sicurezza non hanno rilevato quale [illegible] la [illegible] in cui [illegible] scomparso l'elicottero. Le ricerche continuano. Il Quartier generale di Casey è situato a Phuoc Vinh, [illegible] chilometri [illegible] nord di Saigon. Vi sono grandi ospedali militari statunitensi a Saigon e a Long Binh, una località a 28 chilometri a nord-est della capitale.

Casey aveva assunto il [illegible]mando della divisione di cavalleria aviotrasportata nel maggio scorso, mentre l'unità era impegnata nella sua campagna contro le « roccaforti » comuniste in Cambogia. In precedenza Casey era stato uno dei due vice-comandanti della divisione. Quarantottenn[illegible] egli è uno dei più giovani generali dell'esercito.

(Ansa-Reuter)

I vietcong [illegible] una base Usa in Thailandia?

Duemila guerriglieri marcerebbero dal confine cambogiano

Bangkok, 9 luglio.

Reparti militari thailandesi [illegible] stati fatti affluire al confine nord-orientale con la Cambogia, dove si delinea la possibilità [illegible] attacco da parte di circa duemila vietcong che si [illegible] attestati in villaggi cambogiani vicino al confine. Abitanti della zona hanno riferito di [illegible] scorso unità vietcong in marcia verso Ubon, capoluogo dell'omonima provincia thailandese nel quale vi [illegible] grande base dell'aviazione americana.

Queste notizie vengono all'indomani dell'annuncio che tutte le truppe a Bangkok e nei principali centri del paese sono state messe in allarme « a causa della tensione politica all'interno [illegible] alle frontiere del regno ». Contemporaneamente era stato annunciato che i servizi di sicurezza hanno sventato un complotto comunista arrestando undici persone che si accingevano a lanciare una vasta campagna [illegible] sovversione nel paese. Secondo fonti ufficiali [illegible] questa operazione è stata spezzata la « spina dorsale » del movimento comunista [illegible] Thailandia. E' stato [illegible] affermato che Prasert Iawchai, capo del gruppo disperso dai servizi di sicurezza thailandesi, dirigeva, nella sua qualità [illegible] membro del comitato centrale del partito comunista thailandese (il legale), l'intero movimento di guerriglia comunista nel paese. Iawchai è stato arrestato venerdì scorso dopo che da tre anni la polizia gli stava dando la caccia.

Un portavoce governativo ha negato che lo stato di allarme proclamato ieri miri a sventare una crisi politica. Negli ambienti degli osservatori si rileva che la decisione [illegible] governativa di aumentare le tasse sull'importazione per più di 200 beni di [illegible] allo scopo di annullare il deficit della bilancia dei pagamenti thailandese ha suscitato reazioni negative non solo nei partiti di opposizione, [illegible] anche nello stesso partito governativo (partito unito del popolo thailandese). Una quarantina di deputati di quest'ultimo partito hanno già annunciato che, al pari dei loro colleghi dell'opposizione, voteranno contro il governo nel dibattito parlamentare sulle misure [illegible]miche.

Lo stato di allarme è stato proclamato perché nell'abitazione di Iawchai sono stati trovati documenti dai quali risulta che i guerriglieri progettano di attaccare edifici governativi e installazioni militari nel Paese.

(Ansa-Reuter)

Aereo di Bonn costretto ad atterrare nella RDT

Bonn, 9 luglio.

Soltanto oggi si è appreso che un aereo da turismo della Germania federale, del quale da mercoledì non si avevano più notizie, è stato costretto ad atterrare nella Germania orientale. L'agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca « Adn » ha infatti annunciato che l'aereo, pilotato dal dottor Hubert Strauchmann, di Braunschweig, mercoledì pomeriggio ha violato lo spazio aereo della Germania orientale all'altezza di Rostock ed è stato fatto atterrare.

Un caso analogo avvenne l'aprile scorso quando un « Cessna 170 », che stava compiendo un volo ad alta quota per cinque bambini malati di pertosse, fu intercettato [illegible] due « Mig 21 » che sotto la minaccia delle armi lo costrinsero ad atterrare nella Germania Est.

Due maniere di russare

Secondo gli psicologi inglesi, rivelano affetto per la moglie o antipatia

(Nostro servizio particolare)

Londra, 9 luglio.

Le giovani mogli, spiega il giornale popolare inglese «*Daily Mirror*», non dovrebbero adirarsi con i mariti che russano ritmicamente nel sonno e non le lasciano dormire: anzi se ne dovrebbero compiacere. Un russare moderato, secondo studi di attendibili psicologi, altro non è che un modo di esprimer affetto, proprio degli uomini timidi di giorno. « *Un suono nasale notturno prolungato e profondo, mantenuto sulla stessa nota e, se così [illegible] può dire, su lunghezze d'onda ampie, tradotto in parole significa "ti amo, cara": e può esser paragonato alle fusa del gatto* ». [illegible] soggetto [illegible] russante è di solito « *una persona di carattere riservato che [illegible] osa manifestare apertamente i suoi sentimenti quando è desto* ».

Ma attenzione [illegible] equivo[illegible]. Se il russare è diseguale e rozzo, affannoso e accompagnato da movimenti inquieti [illegible] corpo, allora non ci troviamo di fronte, anzi accanto, ad una manifestazione di affetto frustrato: al contrario, quest'uomo sfoga antipatie represse, risentimento e rabbia verso la compagna. Non sono le fusa del gatto, ma il brontolio della tigre in gabbia. [illegible] il russatore affettuoso che quello agitato, conclude il *Daily Mirror*, posson trarre benefici consultando uno specialista [illegible] disturbi psichici. Al primo si consiglierà d'esser più espansivo nella vita coniugale quotidiana, al secondo di rilassarsi in qualche modo e [illegible] andare a letto con l'animo te[illegible] e [illegible] tra contenuto e stento.

c. c.

La maggioranza dei viennesi favorevoli alle [illegible] chiuse

Vienna, 9 luglio.

La maggioranza della popolazione viennese — secondo i risultati di un sondaggio d'opinione condotto dall'Istituto Fessel — è per [illegible] ripristino delle [illegible] chiuse e per [illegible] totale divieto della prostituzione stradale. Così, essi dicono, [illegible] più vecchio mestiere del mondo verrebbe strettamente controllato e la piaga degli sfruttatori [illegible] scomparirebbe.

(Ansa)

Discesi a terra dalla "Soyuz,, non riuscivano a stare in piedi

Nikolaev e Sevastianov illustrano in una conferenza-stampa le difficoltà della lunga permanenza nello spazio Sono rimasti per quasi diciotto giorni in assenza di peso

Andrian Nikolaev

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, [illegible] luglio.

« *Le donne parteciperanno [illegible] ai voli spaziali?* », ha chiesto un giornalista a Andrian Nikolaev, durante [illegible] conferenza stampa che i [illegible] smonauti di « Soyuz 9 » hanno tenuto oggi all'Università di Mosca.

« *Se durante un volo di lun[illegible] durata, per esempio [illegible] un anno o più, l'equipaggio sarà composto di soli uomini, credo che [illegible] bordo della nave spaziale sarà difficile mantenere la disciplina* », ha risposto Nikolaev, suscitando le risate dei giornalisti.

« *Avete avuto difficoltà psicologiche a vivere assieme per tanti giorni?* ». (Il volo di « Soyuz 9 » è durato 17 giorni [illegible] 16 [illegible] e, dopo l'atterraggio, alcuni esperti [illegible]vano parlato della difficoltà di conciliare i diversi caratteri dei membri dell'equipaggio nel caso di voli molto lunghi).

« *Assolutamente* — ha risposto Nikolaev — *anzi, è opportuno mettere assieme caratteri differenti. Me ne sono accorto durante il volo: se Sevastianov fosse taciturno come me, non ci saremmo scambiati una parola per tutta la durata della missione* ».

Prima di Nikolaev e Sevastianov, hanno parlato Mstislav Keldish, presidente dell'Accademia delle Scienze, e Oleg Gazenko, membro corrispondente dell'Accademia. Gazenko ha detto che, dopo il ri[illegible] [illegible] terra, i cosmonauti avevano difficoltà a stare in piedi [illegible] preferivano stare coricati: il passaggio da una posizione all'altra provocava loro un senso di males[illegible] e alterava i battiti del cuore.

Keldish ha dichiarato che lo sbarco sulla Luna non rientra, per ora, nei piani sovietici. « *Quando prevedete di utilizzare stazioni orbitali quali basi per voli interplanetari?* », è stato chiesto a Keldish. Egli ha risposto [illegible] questo problema « *non potrà essere risolto prima della fine di questo decennio, [illegible] forse, nel decennio successivo* ». Occorre prima risolvere numerosi problemi relativi al soggiorno prolungato dell'uomo nello spazio e trovare nuovi tipi [illegible] razzi vettori.

Secondo Keldish, il programma spaziale sovietico comprende la creazione di stazioni cosmiche permanenti, l'esplorazione del sistema solare e dello spazio circumterrestre [illegible] apparecchi automatici, [illegible] l'utilizzazione dei voli cosmici per risolvere problemi economici. « *Il volo di "Soyuz 9"* — ha detto Keldish — *ha dimostrato che l'uomo può vivere nello spa[illegible] per oltre un mese. Sarà possibile, dunque, creare sta[illegible] orbitali permanenti, [illegible] equipaggi siano cambiati periodicamente* ».

Circa la possibilità di una collaborazione spaziale tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, Keldish ha detto: « *Noi non abbiamo ancora ricevuto dagli Stati Uniti alcuna proposta di cooperazione. Tuttavia, noi siamo disposti a prendere in considerazione ogni prospettiva di collaborare* ».

Paolo Garimberti

Tre studenti di Atene condannati per «sedizione»

Atene, 9 luglio.

Tre studenti, appartenenti al « Fronte anti-dittatoriale agricolo » (clandestino), sono stati condannati oggi dal Tribunale militare [illegible] Atene per « sedizione », in quanto avrebbero tentato di costituire gruppi di combattimento nelle campagne greche. [illegible] tratta di C. Nikopoulos, [illegible] 22 anni, Zolo Poutos, [illegible] 23, e A. Avgheriou, di 36, condannati rispettivamente [illegible] 14, 10 e 4 anni [illegible].

Avgheriou ha beneficiato della condizionale. Inoltre, J. Georgakakis e J. Yotakis, l'uno di 27 e l'altro di 31 anni, sono stati assolti. (Ansa-Afp)

Forse domani l'incontro Urss-Usa per prevenire una crisi

Washington teme che Israele scateni un attacco sul Canale

Si parla di un'« operazione lampo » per mettere fuori uso le basi [illegible] missili sovietici Sam 2 [illegible] Sam 3 - Il *New York Times* scrive: "A Suez c'è una bomba con la miccia corta"

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 9 luglio.

« *Sul Canale di Suez, c'è [illegible] bomba con la miccia corta* », scrive oggi il *New York Times*; bisogna spegnere la fiamma prima che scoppi tutto. I timori si sono fatti acutissimi. Iersera, con un'iniziativa senza precedenti, il dipartimento di Stato preannunciava un incontro, « *al più presto possibile* », — forse, entro sabato — tra l'ambasciatore americano a Mosca Jacob [illegible] e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko. Argomento: le « *crescenti preoccupazioni per il Levante* ». Oggi pomeriggio, la Casa Bianca non smentiva le rivelazioni del quotidiano egiziano *Al Ahram*, secondo le quali Washington sostituirebbe con altrettanti *Phantom* i sei *jets* perduti [illegible] Israele nelle ultime due settimane.

Una volta di più, il conflitto medio orientale s'arroventa [illegible] si complica, ma in questa ennesima crisi vi sono nuovi pericolosissimi elementi. C'è il rischio di una *confrontation* diretta russo-americana. Come ha ricordato giorni fa il presidente Nixon, sono in gioco non solo il futuro del Levante, ma anche la sicurezza [illegible] Mediterraneo e della Nato, il controllo del Canale di Suez, le fonti di petrolio, l'accesso all'Africa.

Il controspionaggio americano non è ancora convinto che i russi abbiano sistemato missili « Sam-3 » nella zona vera e propria del Canale di Suez, cioè a meno di 30 km. dal passaggio; ma gli israeliani lo sono, o per lo meno sembrano esserlo. Tel Aviv considera dunque minacciata la sua superiorità aerea. « *Gli israeliani, in questo hanno ragione* — ricorda il *New York Times* — *sostengono che devono [illegible] il dominio dell'aria fino a 30 chilometri circa dalla sponda occidentale del Canale per poter proteggere le loro deboli posizioni sulla sponda orientale e per poter prevenire eventuali offensive terrestri egiziane* ». Ecco perché a Tel Aviv si pensa che « *bisogna fare qualcosa* ».

Questo « qualcosa » — si legge nei dispacci da Gerusalemme — potrebbe essere un fulmineo attacco attraverso il Canale, non per occupare entrambe [illegible] rive, ma per eliminare i « Sam-2 » e i « Sam-3 » in posizione più avanzata. Le conseguenze potrebbero essere drammatiche: si potrebbe avere [illegible] intervento locale russo, forse uno scontro in cielo o sul suolo fra israeliani e sovietici. E' quanto teme Washington. E' nel tentativo di smorzare le ansie israeliane, soprattutto per prevenire « fatti compiuti », che si è « preannunciato » l'incontro tra Beam e Gromyko; che Washington — pur negando il proposito di rimpiazzare in futuro tutti gli aerei abbattuti — [illegible] sostituirebbe sei; che l'ambasciatore israeliano è stato invitato oggi al dipartimento di Stato.

Nixon comprende [illegible] stato d'animo israeliano (dopo tutto, fu lui a dichiarare pochi giorni or so[illegible]: « *Se l'equilibrio delle forze cambierà e Israele diverrà più debole, vi sarà allora la guerra* »). Ma, allo stesso tempo, deve te[illegible] conto dei rapporti con la Russia. Più volte, questa settimana, la stampa e i funzionari hanno ricordato che « *non sono più i tempi di Cuba* », quando Washington poté [illegible] la *confrontation* con Mosca grazie alla [illegible] grande superiorità nucleare. Proprio oggi, il ministro della Difesa Laird ha annunciato che l'Unione Sovietica ha aumentato « *in misura notevole* » il proprio arsenale di missili intercontinentali, compresi i giganteschi « Ss-9 ».

Si assiste dunque a una vasta « offensiva di pace ». A Mosca, Washington cerca di indurre i sovietici a moderare la loro presenza in Egitto e a spingere gli arabi verso un accordo; a Tel Aviv, Washington cerca di frenare i timori e le irruenze. Se non si supera questa nuova crisi, diverrà impossibile ogni tentativo di compromesso su uno dei due piani di pace a lungo termine, l'americano o il russo.

Mario Ciriello

Cinquanta «jets» d'Israele attaccano oltre il Canale

Per l'82° giorno consecutivo

Il Cairo, 9 luglio.

Un comunicato del comando militare del Cairo afferma che 50 aerei israeliani hanno attaccato oggi le posizioni egiziane nella zona del Canale di Suez, senza causare né danni, né perdite umane. Gli incursori sarebbero stati respinti dalla contraerea; il bollettino [illegible] parla dei missili sovietici Sam 2, di cui gli arabi si sono serviti spesso in questi giorni per contrastare gli attacchi israeliani. L'aviazione di Tel Aviv non dà tregua agli egiziani. Da 82 giorni consecutivi, con oggi, i *jets* con la stella di Davide attaccano le basi [illegible]che sul Canale.

(Ap)

Le citazioni

« Romeni e sovietici hanno, [illegible] conto proprio, manifestato soddisfazione per la firma del nuovo trattato d'amicizia. C'è però da chiedersi se l'espressione [illegible] tali sentimenti non sia fondata sulle ambiguità del testo che è stato diffuso ».

(« Le Figaro »)

« La forte maggioranza con la quale il "Labour Party" ha eletto Roy Jenkins suo "leader" in Parlamento è un buon segno per il futuro dell'opposizione... La scelta di Jenkins aumenta [illegible] "chances" [illegible] laburisti di vincere le elezioni [illegible] '74 ».

(« The Times »)

« Anche se gli americani se ne sono andati dal Cambogia, [illegible] Cambogia è rimasto in America... L'invasione [illegible] ha unito gli americani contro il loro presidente, ma la società americana ne è uscita molto più divisa [illegible] prima ».

(« The Economist »)

Lanciati più di 100 SAM contro i "jets,, israeliani

Tel Aviv insiste: i russi « assistono » gli egiziani

(Dal nostro corrispondente)

Gerusalemme, 9 luglio.

Mentre a Gerusalemme i dirigenti [illegible] paese si domandano ancora se gli americani si decideranno [illegible] mettere seriamente in guardia i sovietici contro una nuova *escalation* nel loro intervento militare, l'aviazione prosegue senza posa i suoi attacchi sulla riva occidentale del Canale di Suez.

Il miglioramento del tiro dei razzi Sam-2 e perfino l'intervento — finora inefficace — dei Sam-3, non ha diminuito per nulla il mordente delle forze aeree israeliane, che proseguono il bombardamento sistematico di vari obiettivi.

La difesa egiziana reagisce [illegible] un'utilizzazione massiccia dei Sam-2; perciò i tre apparecchi israeliani [illegible] stati abbattuti la settimana [illegible]sa. Secondo informazioni della stampa di Tel Aviv, gli egiziani, consigliati dai sovietici, [illegible] avrebbero lanciato nei pochi giorni più di cento missili, fatto che dà un'indicazione interessante dell'imprecisione [illegible] del tiro.

Le batterie di missili non [illegible] ancora attaccate sistematicamente dall'aviazione israeliana, che prende di mira, per [illegible] momento, uno spettro esteso d'obiettivi. Un portavoce militare ha dichiarato: « *Troveremo a tempo debito i mezzi, il metodo e la tattica che ci permetteranno di metterle fuori combattimento. Attaccheremo queste batterie in un modo particolare, quando riterremo che [illegible] sia venuto il momento* ».

Da parte loro, [illegible] sfere politiche di Gerusalemme aspettano sempre che gli Stati Uniti s'esprimano in maniera non ambigua [illegible] minaccia costituita dall'intervento militare sovietico [illegible] fianco degli egiziani. Per alcuni l'attesa non si potrà prolungare all'infinito, perché i russi rafforzano la loro base in Egitto.

Franco Martini

Maddè al Torino e Suarez alla Sampdoria

Il mercato calcistico si è svegliato

Moschino al Verona Frustalupi all'Inter

Leonardi all'Atalanta in cambio di Novellini e Savoldi II - Depetrini al Bari

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 luglio.

Il «mercato dei calciatori» si chiude domani a mezzanotte, le trattative, che, per molti giorni, si sono trascinate stanche ed inconcludenti, d'improvviso sono diventate febbrili. I contatti tra i vari dirigenti sono cominciati si può dire all'alba e stanno ancora continuando nel corso della notte. Tutte le società cercano di approfittare del poco tempo che resta per rinforzarsi. Qualche accordo già è raggiunto, altri affari andranno sicuramente in porto nelle prossime ore. I quattrini a disposizione, in genere, non sono molti. Si procede piuttosto sulla base dei cambi: difficilmente si registreranno perciò colpi clamorosi, tuttavia non mancano le notizie di rilievo che, almeno per quanto concerne la giornata odierna, hanno avuto tra i protagonisti il Torino, l'Inter, la Sampdoria e la Juventus.

I più solleciti, in ordine di tempo, sono stati i responsabili granata. Il vice-presidente Traversa ed il segretario Bonetto, ai quali si sono aggiunti nel tardo pomeriggio il presidente Pianelli e l'allenatore Cadè, hanno parlato a lungo con il presidente del Verona, Garonzi.

In un primo tempo, sembrava che anche l'Inter fosse interessata a queste trattative che ruotavano intorno allo scambio tra Maddè e Moschino. In realtà, la discussione si è risolta tra il Torino ed il Verona. Fumata bianca: Maddè, centrocampista ventiquattrenne, che Liedholm portò dal Milan al Verona, è passato nelle file granata; in contropartita Moschino più un certo numero di milioni. Duecentoquaranta, secondo una voce; qualcuno di meno, secondo i dirigenti piemontesi.

Un altro cambio di notevole importanza si è verificato verso sera, quando la «campagna» dava qualche cenno di stanchezza. Di scena l'Inter e la Sampdoria.

I blucerchiati hanno ceduto ai milanesi Frustalupi, ricevendo Suarez e l'attaccante Spadetto. Un'operazione, almeno sulla carta, vantaggiosa per entrambe le società. Tornava quindi di attualità la Juventus. Allodi annunciava infatti la realizzazione di un nuovo affare combinato con l'Atalanta: andrà a Bergamo Leonardi, verranno a Torino due «punte», giovani ed efficienti, Novellini e Savoldi II.

Il club bianconero verserà pure una cifra in denaro, cifra la cui entità non è conosciuta. Fin qui i trasferimenti di maggior conto, almeno fin verso le 21 di stasera. Di minor risalto, nel vortice di cento discussioni, il passaggio di Turra dal Bologna al Brescia, del terzino Rosa dalla Ternana alla Roma (in comproprietà al 50 per cento), le cessioni del centrocampista Gioia ed il prestito del difensore Chiossi, entrambi dalla Lazio al Parma, i prestiti al Piacenza di Jacolino, Pacchioni, Avere e Ciochi, juventini della «De Martino», il prestito di Jacomuzzi dal Torino al Novara. Depetrini del Torino, infine, è stato ceduto al Bari.

E' cosa ardua, nella confusione estrema del momento, presentare un quadro preciso della situazione, i presidenti delle società ed i loro «aiutanti» sono al lavoro e certamente fra tante trattative sfocerà qualcosa di nuovo e di imprevisto. Nulla si può escludere, anche i responsabili di compagini che, come il Torino e la Juventus, già considerano in linea di massima di aver chiuso la «campagna», dicono che l'eventualità di sorprese è sempre aperta.

Il Torino, ad esempio, ha a disposizione parecchi elementi, Carelli, Unere, Bruno Bolchi, Casagrande, Giannotti ed è chiara la possibilità di qualche affare da concludere stanotte o domani.

Gigi Boccacini

ULTIMA ORA

Sormani al Napoli

Milano, 10 luglio.

(g. b.) Nel cuore della notte, a Milano, è stato concluso l'accordo tra il Milan e il Napoli per il passaggio dalla società rossonera a quella partenopea del centravanti Sormani. Le trattative si sono concluse su una «base» finanziaria, ma non è stata comunicata la cifra.

Moschino protesta, non vuole trasferirsi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 9 luglio.

Moschino non ha gradito la sua cessione al Verona. Il centrocampista granata, dopo aver appreso la notizia a Cesenatico, dove si trovava in vacanza, è salito sulla sua auto in compagnia della moglie ed ha subito raggiunto il Gallia di Milano per parlare con i suoi dirigenti.

Nell'appartamento del Torino, al sesto piano, Traversa, Bonetto, Cadè e Moschino hanno discusso per due ore. Al termine del colloquio il centrocampista non è apparso molto sollevato ed ha rifiutato qualsiasi dichiarazione. «Per ora — si è limitato a dire visibilmente contrariato — ho bisogno di assorbire il colpo. Domani forse sarò più sereno ed avrò la forza di parlare».

Il vicepresidente Traversa, da parte sua, ha cercato di essere persuasivo nei confronti del giocatore. Il dirigente ha spiegato: «Dopo molti anni è ovvio che Moschino sia addolorato per la sua cessione; d'altronde questo è il giro del calcio. Anche Suarez lascia l'Inter». Per ora, a quanto si è appreso, Moschino rifiuterebbe di trasferirsi al Verona. Spetterà anche a Garonzi, comunque, il compito di far cambiare idea al centrocampista.

f. c.

Protagonisti dei trasferimenti. Suarez, da sinistra, Maddè, Moschino e Frustalupi

La scomparsa di un popolare manager turba il Tour

Sul traguardo di Gap vince l'italiano Mori

Paurosa caduta di Van Springel (frattura della mandibola) - Oggi sul Ventoux la più dura scalata della corsa

(Dal nostro inviato speciale)
Gap, 9 luglio.

Primo Mori, un toscano di 26 anni che milita da due stagioni nelle file della Salvarani, deve al Giro di Francia la sua prima vittoria da professionista. L'esile corridore di San Martino di Pisa, che nel fisico ricorda molto Zilioli, s'è affermato per distacco sul traguardo di Gap, dopo avere scalato in solitudine le ultime tre salite del tormentato percorso della seconda tappa alpina del Tour.

Alle sue spalle, staccato di 1' e 17", è giunto l'olandese Wagtmans, mentre Merckx, per quanto infastidito da un leggero mal di gola, è riuscito egualmente a trarre un certo profitto da questa giornata relativamente tranquilla. Nulla è cambiato nelle posizioni della classifica generale, ma il vantaggio della Maglia Gialla è cresciuto di altri 38": questo è il distacco che il fuoriclasse belga, scattato nella discesa verso Gap insieme a Godefroot, Zubero e Van Impe, è riuscito ad infliggere al gruppo comprendente Zoetemelk, Gosta Pettersson, Poulidor e tutti gli altri «piazzati» nella graduatoria del Tour.

Una giornata abbastanza calma, insomma, resa viva per noi dalla brillante impresa di Primo Mori.

Al momento di formare la squadra per il Giro d'Italia, Luciano Pezzi, direttore sportivo della Salvarani, aveva preferito escluderlo dai ranghi, non giudicandolo abbastanza preparato. E questa è stata la fortuna di Primo Mori, come sarebbe potuto esserlo per Boifava, se il bresciano avesse più carattere e minor presunzione. Luciano Pezzi, da un paio di giorni aggregatosi alla carovana del Tour per dare man forte al suo «vice» Pambianco, aveva parlato chiaro ai suoi corridori, invitandoli a dare un senso alla loro presenza in corsa, senza accontentarsi di fare gli scudieri al velocista Godefroot.

Mori è stato il più pronto a reagire positivamente ai rabbuffi del direttore sportivo, scattando all'attacco nella seconda metà della tappa, quando il gruppo aveva già superato, quasi senza lotta, le prime tre salite in programma: lo spagnolo Gandarias, che punta apertamente al gran premio della montagna, era passato primo sul Laffrey e sul Lhotme, due colli di seconda categoria, mentre il francese Delisle aveva sorpreso lo stesso Gandarias sotto lo striscione del durissimo Col du Noyer (prima categoria) buttandosi poi a velocità folle nella discesa.

Una foratura ha bloccato la fuga del francese obbligandolo ad attendere il gruppo. Al fondo della discesa, quando, dopo una brusca svolta a gomito, la strada si impennava verso la quarta salita, il Col de Festre, Primo Mori è scattato con decisione.

Davanti un corridore che rischiava il tutto per tutto alla caccia della prima vittoria, dietro un plotone in cui tutti scendevano con prudenza, accontentandosi di un reciproco marcamento, mentre in testa alla fila Balmamion e gli altri della Salvarani facevano del loro meglio per evitare ogni sorpresa. Era logico quindi che Mori aumentasse progressivamente il suo vantaggio: sul Col d'Espreaux il toscano aveva 2'50" su Van Impe e Schutz che precedevano di poco il gruppo, all'attacco dell'ultima salita il toscano aveva ancora 2'30" sull'olandese Wagtmans, uscito dal plotone.

Il successo era ormai a portata di mano ma per poco, in una curva più difficile delle altre tutto ha rischiato di sfumare: Mori ha sbandato, è riuscito per miracolo a restare in equilibrio sfiorando il muro di una casa.

Intanto le file degli avversari di Merckx continuano ad assottigliarsi.

La Maglia Gialla si vede quindi sempre più spianato il cammino verso un secondo clamoroso trionfo. Non ha più bisogno di battersi a fondo per vincere, ma certi traguardi, come quello di domani sulla vetta del terribile Mont Ventoux hanno un enorme fascino per un fuoriclasse del suo temperamento.

Gianni Pignata

Ordine d'arrivo

1. Primo Mori (Salvarani) km 167,500 in 6h 52'16" alla media di km 31,940.

2. Wagtmans a 1'17"; 3. Godefroot a 2'38".

4. Merckx s.t.; 5. Zubero s.t.; 6. Van Impe s.t.; 7. Alain Vasseur a 3'08".

Con lo stesso tempo il gruppo con tutti i migliori.

Classifica generale

1. Merckx 65h 45'51".

2. Zoetemelk a 6'38"; 3. G. Pettersson a 10'42"; 4. Wagtmans a 11'08"; 5. Van Springel a 12'07"; 6. Poulidor 12'35".

7. Zilioli 12'53"; 8. Galdos 13' e 36"; 9. Pintens 13'55.

E' morto Enzo Giacotto portò Merckx in Italia

Vincenzo Giacotto, che era stato direttore sportivo delle squadre [illegible] Carpano - Coppi, Sanson e Faema, è morto ieri notte a Torino. Da tempo soffriva di un gravissimo male alla gola e ieri la sua forte fibra non ha resistito ad una crisi cardiaca. Giacotto lascia la moglie Mary Pessa e la figlia Donatella. Aveva 46 anni. I funerali si svolgeranno oggi alle 18 partendo dalle Molinette (via Santena).

(p. b.) *Nei primi anni del dopoguerra le redazioni sportive di La Stampa e Stampa Sera erano diventate la seconda casa di Giacotto. Veniva al giornale, parlava molto della Juventus, suo amore di tifoso, poco del ciclismo che avrebbe dovuto rivelarne le eccezionali doti di manager dotato di raro senso della pubblicità. E' rimasto per tutti «Enzino», anche quando aveva già assunto nel suo campo una importanza internazionale.*

Fu sua l'idea del rilancio di Coppi, ormai al termine della carriera, nella squadra abbinata Carpano-Coppi, con la curiosità dei colori bianconeri sulle maglie argomento di interesse e discussioni per una intera stagione; portò Defilippis alla conquista del titolo italiano, «creò» lo Zilioli corridore.

Un giorno — era ormai un manager affermato — arrivò con un ragazzino timido che parlava solo francese e fiammingo: 21 aprile 1967, c'è ancora la fotografia in archivio. «Vi presento Eddy Merckx — disse —, ha vinto il titolo mondiale dei dilettanti, ma farà carriera anche tra i professionisti».

Da allora le vittorie di Merckx sono pure state affermazioni di chi aveva per primo creduto in lui. Purtroppo un male grave attenuava di mese in mese la gioia della «scoperta». Giacotto è stato però sempre vicino al suo campione ed al mondo dello sport, dove non aveva che amici. E' morto serenamente nel sonno. Aveva tanto sofferto con coraggio riservato, come era nel suo carattere. Lo ricordiamo commossi per le sue doti umane, e per il suo valore di manager.

La notizia è giunta al Tour

Il pianto di Eddy e di Italo Zilioli

(Dal nostro inviato speciale)
Gap, 9 luglio.

Appena sceso di bicicletta, Merckx sorrideva: con un abile colpo di mano negli ultimi chilometri, era riuscito a staccare tutti i più diretti avversari di oltre mezzo minuto. Un collega francese gli ha detto: «Giacotto è morto». Eddy si è appoggiato al manubrio della bici e si è messo a piangere come un bambino. Scuoteva la testa e diceva: «Gli volevo bene, è stato un vero amico per me. Altre volte si era temuto il peggio, ma Enzo se l'era sempre cavata. Avrei voluto essergli vicino».

Quando le due miss gli sono andate incontro festose per baciarlo, Eddy era come inebetito: non ha completato il giro d'onore, ha rinunciato alla simbolica cerimonia per la conferma della maglia gialla.

Anche per Zilioli il colpo è stato molto duro; il torinese è stato qualche minuto senza parole, si è seduto ai bordi della pista con il capo tra le mani. Ha detto: «Era un uomo onesto, aveva fatto molto per me, gli ero sinceramente affezionato, credevo che ormai la crisi più difficile fosse superata, non mi aspettavo una notizia del genere. Avevamo parlato per telefono due volte, pochi giorni fa: quando ho conquistato la maglia gialla e quando l'ho perduta; dalla Clinica medica delle Molinette, mi ha incoraggiato. Sperava di essere dimesso presto. Mi sembrava ottimista. E' stato un colpo tremendo, per me».

m. car.

Il fuoriclasse del ciclismo Eddy Merckx, dopo l'arrivo a Gap, disperato per la notizia della morte di Giacotto (Tel.)

Una magnifica prova dell'italiano sul ring di Monza

Carmelo Bossi è campione del mondo Lo statunitense Little battuto ai punti

Tra i medi junior - Dopo un inizio equilibrato, l'italiano si è scatenato nel finale

Il pugile Carmelo Bossi

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 9 luglio.

Carmelo Bossi è il nuovo campione mondiale dei medi junior. E' il terzo titolo assoluto per l'Italia dopo quello dei medi di Benvenuti e quello di Arcari nei pesi welter junior. Il trentunenne pugile milanese ha battuto stasera a Monza il detentore del titolo Freddy Little ai punti al termine di una durissima battaglia. Bossi ha iniziato in soggezione, bisogna ricordare che nello scorso novembre era stato sconfitto a Roma dallo stesso avversario per ferita alla terza ripresa, ma in quei soli tre «rounds» l'americano aveva marcato una netta superiorità.

Piuttosto fermo sulle gambe, con una guardia stranissima che lo porta a tenere il braccio sinistro basso, quasi lungo il corpo e solo il destro piegato a protezione del petto, Little si è rivelato un avversario molto temibile e pericoloso. Ha vinto le prime riprese, poi gradatamente Bossi è riuscito ad «entrare» nella guardia dell'avversario e a piazzare i suoi colpi.

Il finale del «match» è stato tutto per l'italiano. Bossi, come gli era già accaduto a Vienna nello sfortunato confronto con Orsolics, quando sente che si avvicina la fine del «match» ed è sicuro di avere fiato e forza sino alla quindicesima ripresa, è solito scatenarsi.

Così è stato stasera e nell'ultimo «round», seguito in piedi da tutto il pubblico, Bossi ha letteralmente fiaccato Little che è uscito dallo scontro finale con la vista annebbiata. L'arbitro inglese Dukin non ha avuto un attimo di esitazione ed ha alzato immediatamente il braccio di Bossi. Una vittoria di stretta misura, ma comunque meritata per il trentunenne pugile milanese che proprio alla fine della carriera ha ritrovato nuovo coraggio e nuove soddisfazioni.

Bruno Perucca

I risultati della riunione: Campionato del mondo, pesi medi junior: Carmelo Bossi (kg 69,600) b. Freddy Little (kg 69,200) ai punti in 15 riprese. Arbitro l'inglese Ronald Dukin.

Pesi superleggeri: Bracconi (Milano) b. Angelini (Roma) per ferita dopo 55" della terza ripresa; pesi gallo: Mastellaro (Lissone) b. Maggi (Lecco) ai punti in 6 riprese; pesi piuma: Pieracci (Pisa) b. Wellington (Uruguay) ai punti in otto riprese.

Pesi medi: Carlo Duran (Ferrara) kg 73,900 batte Mike Pusatero (Usa) kg 73 per k.o. a 2'09" della seconda ripresa.

Matrimoni nel calcio: a Pistoia si è sposato ieri lo stopper del Cagliari e della Nazionale, Comunardo Niccolai con la signorina Naida Antonia; a Napoli Giorgio Chinaglia, centravanti della Lazio ha sposato la signorina Connie Eruzione.

Arese ha partecipato ieri sera ad una riunione di atletica in programma al campo Agnelli: ha vinto la gara degli 800 in 1'51"9 precedendo Mavaracchio (1'52"9). Arese si è imposto anche nei 1500 con 14'48"2 mentre nella 4 x 100 la staffetta del Cus Torino (Berruti, Roscio, Balsamo, Zandano) ha ottenuto il tempo di 41"5.

Match trasmesso per tv

Questa sera Arcari punta ad un altro titolo

Lignano Sabbiadoro, 9 luglio.

Arcari teme soltanto di essere sconfitto per ferita nel combattimento di domani sera a Lignano Sabbiadoro (sotto il tendone del circo di Moira Orfei, capace di ospitare diecimila spettatori) contro il francese di Lione, René Roque. Il pugile italiano mette in palio il suo titolo mondiale dei pesi welters junior: il transalpino è campione d'Europa dei superleggeri, dopo la contrastata vittoria su Sandro Lopopolo nel recente combattimento di Montecatini.

L'incontro verrà trasmesso per televisione (inizio ore 23 sul II programma).

Il sindaco telefona "Accendete le luci,,

Curioso contrattempo per la gara di hockey su prato in notturna a Torino, tra il Cus e il Grugliasco

I duemila spettatori che ieri sera sono accorsi al Ruffini per assistere all'incontro di hockey su prato — il primo in Italia in notturna — hanno rischiato di tornarsene subito a casa per un curioso contrattempo: gli addetti all'impianto di illuminazione del Comune, infatti, non si erano presentati per cui lo stadio era al buio.

Dopo avere telefonato invano alla ricerca degli operai incaricati dell'illuminazione, i dirigenti del Cus e il presidente dello Csen Grugliasco, dr. Cravella, si rivolgevano al sindaco, Guglielminetti: questi, sempre per telefono, ha autorizzato un dirigente del Cus (laureato in ingegneria) a manovrare l'impianto luce cosicché la gara si è svolta regolarmente.

Il Cus Torino ha avuto facilmente ragione del Grugliasco per 4 a 0 nonostante le applaudite parate del portiere Rizzardi: la squadra avversaria, causa le note squalifiche, presentava praticamente la formazione riserve. Nel primo tempo gli studenti realizzavano una doppietta con il centravanti tedesco Schmidt; nella ripresa nuova rete di Schmidt e, in chiusura, gol di Piero II.

All'incontro hanno assistito, fra gli altri, anche gli arbitri di calcio Gonella e Trono.

Magnusson a Torino

Roger Magnusson, il nazionale svedese che la Juventus utilizzò tre anni fa in Coppa dei Campioni e che nella scorsa stagione ha giocato in prestito nell'Olympique Marsiglia, era ieri a Torino per discutere con il club bianconero la propria posizione.

Il biondo Roger, che ha compiuto 25 anni, era accompagnato da monsieur Galliane, dirigente dell'Olympique. Galliane si è incontrato con Boniperti chiedendo di rinnovare il prestito di Magnusson anche per il prossimo campionato. Magnusson è diventato l'idolo del calcio francese.

Perché la tv dimentica anche i mondiali di ippica

Si disputa oggi a La Baule, in Francia, la prova conclusiva dei campionati mondiali di sport equestri. L'italiano Mancinelli avrà per avversari gli inglesi Smith e Broome ed il tedesco Schockemolle; i cavalli saranno Fidux, Donald, Rex, Beethoven e Mattie Brown e verranno montati di volta in volta a turno da tutti i finalisti.

La televisione svizzera trasmetterà l'avvenimento, la nostra lo ignora. Molti sportivi hanno telefonato ieri per informarsi dove è possibile captare la tv della Repubblica elvetica ed oggi gli alberghi sull'autostrada ed altri della zona del novarese e della Lombardia saranno affollati di ospiti «televisivi». Gli sport equestri non sono popolari in Italia come calcio o ciclismo, ma hanno pure un seguito. Purtroppo la nostra televisione, dopo aver trascurato il tennis di Wimbledon, dimentica anche il concorso ippico in cui è in palio un titolo mondiale con l'italiano Mancinelli tra i protagonisti.

Se i piloti vorranno delle modifiche aboliremo il Gran Premio d'Italia

Gli organizzatori milanesi non intendono cambiare l'autodromo di Monza

Monza rischia di essere «contestata» come il Nürburgring; il Gran Premio d'Italia abolito come quello di Germania? La voce è corsa a Clermont-Ferrand, ma, finora, non si è tradotta in realtà. «Noi — dicono Ottorino Maffezzoli, capo dell'ufficio sportivo dell'Autoclub Milano, e Gianni Restelli, direttore dell'Autodromo — *non abbiamo ricevuto richieste da parte dell'Associazione dei piloti. L'anno scorso, Stewart ha esaminato la pista e ha suggerito qualche modifica. Le abbiamo messe in pratica, e lo scozzese è apparso soddisfatto*».

Tre consigli di Merzario

In effetti, l'Autodromo di Monza è relativamente sicuro. Relativamente, in quanto viaggiando a 300 km orari su una monoposto o su una vettura sport nessuna pista al mondo è «sicura» al cento per cento. Arturo Merzario, il giovane e valente pilota della Ferrari, afferma: «*A Monza si può correre con una certa tranquillità. Non ci sono burroni o alberi a lambire la pista, come al Nürburgring. Tuttavia, suggerirei tre modifiche: aumento in altezza dei guard-rails, in modo che un'auto non possa assolutamente scavalcarli; arrotondare il terrapieno posto di fronte all'ingresso della curva "parabolica"; creare una chicane dopo la curva Ascari, dove il tracciato "junior" si raccorda con quello stradale*».

Modifiche e suggerimenti sono opportuni, ma vanno presentati in tempo. L'azione dei piloti per salvaguardare la propria vita è logica, Enzo Ferrari, che non ha dimenticato Lorenzo Bandini, sostiene che avrebbero dovuto agire già da molto tempo, tuttavia richiedere cambiamenti ad un circuito quando manca un mese alla gara (come nel caso del Nürburgring) è assurdo. Sostengono Maffezzoli e Restelli: «*Variare anche in minima parte l'Autodromo richiede molto tempo. Bisogna ottenere il permesso degli amministratori del parco, cioè i Comuni di Monza e di Milano, preparare uno studio, avere il parere favorevole della speciale Commissione di Vigilanza, eseguire i lavori. Occorrono mesi. Perciò, se mai i piloti ci rivolgessero richieste in tal senso, anche noi saremmo costretti ad abolire il Gran Premio*».

Cambiare le formule

E' un'eventualità remota. Maffezzoli si recherà a Brands Hatch, dove il 18 luglio si svolgerà il Gran Premio d'Inghilterra, ed è probabile che abbia un abboccamento con i soci della Grand Prix Drivers Association, ossia Stewart, Rindt, Bonnier e compagni. Lui e Restelli riconoscono che i corridori hanno ragione di temere le gare di Formula 1. Ma dicono: «*Se qualche circuito è pericoloso — e questo non è il caso di Monza — anche le macchine sono poco sicure, più per colpa dei regolamenti che dei costruttori. Sono le formule che bisogna cambiare*».

E' il parere di Enzo Ferrari, che da tempo si batte contro iniqui regolamenti. Ferrari sostiene che i costruttori non hanno voce in capitolo, che la Federazione Internazionale Automobilistica e la Commissione Sportiva Internazionale si piegano ai desideri degli organizzatori di gare.

Severità di Abarth

Ferrari è pessimista sul futuro dello sport del volante. Ad amici avrebbe confidato: «*Siamo alla vigilia di un grosso naufragio*». Carlo Abarth, il costruttore austriaco-torinese, è dello stesso parere, ma per motivi un po' diversi. Abarth è severo contro i piloti che contestano. «*Tutti hanno il diritto di salvaguardare i loro diritti, ma c'è modo e modo. Stewart e Rindt si permettono di far abolire un Gran Premio di Germania perché ormai sono al vertice della carriera. Hanno la villa a Ginevra, la Rolls-Royce. Sono degli "arrivati". Non è giusto che si comportino così*».

m. fe.

Auto: Oggi prime prove della Cesana-Sestriere

Sestriere, 9 luglio.

(p. m.) Cominciano oggi le prime prove della Cesana-Sestriere, corsa d'auto in salita valida per il campionato europeo della montagna. Alla gara sono iscritti oltre 200 concorrenti.

Le prove avranno inizio alle ore 16 e si concluderanno alle 18,30. Domani, alle 14, avrà luogo una corsa riservata ai piloti torinesi di III categoria.

Da parte del ministro della Giustizia

Autorizzato il processo contro il giudice Marrone

L'accusa è di « vilipendio all'Ordine giudiziario » - Le frasi incriminate sono state pronunciate durante un incontro sul tema «Il caso Valpreda»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

(g. g.) Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dott. Franco Marrone, sarà giudicato a La Spezia *« per vilipendio all'Ordine giudiziario »*, che il Codice punisce con la reclusione da 3 a 6 anni. Il ministro della Giustizia, on. Reale, ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il giudice, accogliendo la richiesta presentata dal procuratore della Repubblica di La Spezia, dott. Filippo Salutari.

Franco Marrone, trentanovenne, è in magistratura da 10 e svolge le sue funzioni alla Procura della Repubblica di Roma.

A Sarzana, il pomeriggio del 2 maggio, si svolse al Teatro comunale un incontro tra studenti ed operai, organizzato dal « Collettivo politico giuridico di Roma » composto da magistrati, studenti, avvocati ed operai. Il tema era *« Il caso Valpreda »*. Tra gli altri, prese la parola anche il dott. Franco Marrone. Tutti gli interventi vennero registrati con un magnetofono. Nel discorso del giudice romano il procuratore della Repubblica di La Spezia ha ritenuto di ravvisare gli estremi di reato, per cui ha denunciato il suo collega, subordinando l'inizio dell'azione penale, come prescrive la legge, all'autorizzazione del ministro.

Che cosa si contesta al dottor Marrone che, negli annali giudiziari, rappresenta, forse, il primo caso di un giudice incriminato per vilipendio all'Ordine del quale fa parte? I concetti che hanno richiamato l'attenzione del procuratore di La Spezia sono questi: *« Il diritto non dà niente, ma sanziona solo ciò che esiste (...) In questa situazione il giudice, proprio per la funzione che esercita, perché la norma non è neutrale, è un giudice parziale. E più rigoroso è nell'applicare la legge, più è parziale (...) Il diritto non è neutrale e la giustizia è serva dei padroni »*.

Roma non ha più soldi e non trova prestiti

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 luglio.

La grave situazione del bilancio comunale di Roma è stata esposta questa sera nel corso della riunione consiliare dall'assessore Rebecchini. Lo stato previsionale di cassa di questo terzo trimestre, iniziato da alcuni giorni — ha detto — prevede un disavanzo di 98 miliardi di lire. I pagamenti, infatti, che il Comune dovrebbe effettuare superano i 123 miliardi, mentre le entrate arrivano a malapena ai 25 miliardi. Dalle previsioni di bilancio fatte lo scorso anno, si può avere un « affidamento » per 58 miliardi che, in teoria, porterebbe il disavanzo a 40 miliardi di lire.

Il comune di Roma, per quanto riguarda i pagamenti, è con l'acqua alla gola. Nel dettaglio riguardante il mese di luglio la Tesoreria comunale presenta allo stato attuale un « vuoto di cassa » di 17 miliardi. Infatti i pagamenti da fare nel mese in corso si aggirano sui 21 miliardi, mentre le entrate superano appena i 4 miliardi. E' vero, ha precisato l'assessore al Bilancio, che il Comune in questi giorni ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti un « titolo » di 9 miliardi di lire, ma non riesce a scontarlo. Gli Istituti di credito hanno indetto nei prossimi giorni alcune riunioni per formare un « pool » e concorrere insieme alle esigenze del Comune.

Rimarrebbe dunque (sempre se si riesce a scontare il « titolo » di 9 miliardi) un deficit di 8 miliardi e l'assessore Rebecchini non è stato in grado di dire dove trovarli.

Situazione dunque gravissima, che rischia di bloccare gli stipendi degli impiegati, dei dipendenti e delle miriadi di ditte, imprese e fornitori che attendono pagamenti per prestazioni d'opera già fatte.

Si è aperto quindi il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri Michetti (pci), Aureli (msi), Monaco (pli), Grisolia (psi), Ippolito (psu) e Bubbico (dc), ai quali ha risposto l'assessore Rebecchini.

Sciopero a oltranza degli scaricatori

Tutti i porti d'Inghilterra forse bloccati da martedì

La decisione dei sindacati dopo una lunga vertenza - Il governo tenta un'azione mediatrice

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 luglio.

I sindacati dei portuali britannici hanno deciso oggi uno sciopero nazionale a oltranza a cominciare da martedì; l'agitazione bloccherà completamente gli scali marittimi. Dal 1926 non si è più avuto nel Regno Unito uno sciopero di tali proporzioni. Per gli scali inglesi passano annualmente esportazioni per 7 miliardi e 300 milioni di sterline (11 mila miliardi di lire) ed importazioni per 8 miliardi e 300 milioni di sterline.

La vertenza si trascina da tempo e riguarda la richiesta di un aumento della paga base da 11 a venti sterline settimanali, vale a dire da 16.500 a 30.000 lire. Questa formulazione però non corrisponde alla realtà: in pratica il minimo dei *dockers* è già sulle sedici sterline e mezzo, e la media settimanale dei guadagni è stimata al disopra delle trenta sterline, 45 mila lire.

Il governo laburista, sconfitto nelle recenti elezioni, aveva avanzato un progetto di legge per la nazionalizzazione degli scali che trattano più di 5 milioni di tonnellate di merci l'anno. Il piano, che prevedeva altresì una vasta rammodernazione dei sistemi è caduto insieme al gabinetto Wilson, e i conservatori si sono impegnati nella loro campagna a non riesumarlo. D'altra parte i sindacati trattano su scala nazionale, cosicché per esempio i *dockers* di Londra per disciplina hanno rinunciato il mese scorso ad un'offerta locale che soddisfaceva le loro aspirazioni.

La confederazione dei sport employers afferma che accettando le richieste dei portuali la spesa annua, ora di 78 milioni di sterline, salirebbe al livello insostenibile di 118 milioni di sterline.

Le due parti sono adesso ferme su posizioni intransigenti. Il governo conservatore guarda preoccupato allo sviluppo degli eventi e stasera ha preso una prima iniziativa conciliatrice nominando un mediatore che domani tenterà di riavviare i negoziati. Nel caso lo sciopero non possa essere evitato si parla di far intervenire l'esercito almeno per lo scarico delle merci più facilmente deteriorabili, come carni, frutta e verdura.

Carlo Cavicchioli

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Per il Tribunale di Roma la colpa è della principessa

Dopo accuse, schiaffi e colpi di spadone Myrta Barberini si è separata dal marito

La nobildonna si era sposata con Alberto Riario Sforza nel 1960 - Testimone, per procura, fu Umberto II - L'aristocrazia giudicò l'unione « riuscitissima »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 luglio.

Sentenza di separazione legale per i protagonisti dell'ormai famosa « notte dello spadone »: la principessa Myrta Barberini-Colonna di Sciarra e il principe Alberto Riario Sforza.

In un'aula semideserta del nuovo palazzo di Giustizia, a piazzale Clodio, è stato definitivamente sancito il fallimento d'un matrimonio che dieci anni fa, all'inizio degli Anni Sessanta, aveva riunito, come per le grandi occasioni, nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, i più bei nomi dell'aristocrazia italiana. Testimone, allora, per la sposa, Umberto II, per procura (logicamente), a causa dell'esilio. Oggi, assenti gli sposi, i giudici romani hanno depositato la sentenza in cancelleria, dichiarando, per colpa esclusiva della moglie, la fine dell'unione tra la bella principessa romana, (32 anni, alta, bionda e affascinante) e il bel giovanotto milanese, sempre in testa nei concorsi ippici internazionali.

Per tutta la durata della vicenda giudiziaria (quattro anni) i due sposi non hanno fatto altro che scambiarsi accuse reciproche e oggi, infine, è prevalsa la tesi del marito: « Mia moglie ha tenuto comportamenti tali da rendere intollerabile anche sul piano giuridico la prosecuzione della convivenza coniugale ». *Sotto la fredda formula legale c'è l'accusa d'adulterio insieme con il dottor Giorgio Perelli un giovane industriale di Milano. Più esplicita invece la principessa:* « Mio marito era incapace d'assolvere agli obblighi coniugali e per nascondere il suo stato d'impotenza ricorreva frequentemente a litigi e discussioni per costituirsi il pretesto che gli consentisse d'evitare rapporti coniugali. La nascita di mio figlio? Un unico rapporto sessuale, ma incompleto ».

Con la sentenza depositata oggi, il Tribunale di Roma ha deciso che il bambino, Urbano, sia affidato alla nonna materna, Nadia Berlingieri. Urbano, che secondo la sentenza del Tribunale « per il periodo estivo potrà rimanere un mese con la mamma e uno con il papà, mentre per il resto dell'anno, alternativamente, nei giorni festivi dalle 10 alle 20 potrà incontrarsi con i genitori », *ha adesso nove anni; riceverà dal padre e dalla madre 100 mila lire ciascuno ogni mese per il suo mantenimento.*

Nato un anno dopo l'unione, che tra la nobiltà romana veniva indicata come « riuscitissima », fu il primo a risentire del ménage che tutti definivano «ben assortito». *L'unione tra la bella principessa romana e il titolato milanese sembrava procedere a gonfie vele, mentre, in realtà, nascondeva una crisi profonda. Alberto Riario, con un complesso procedimento legale, era riuscito a farsi adottare da una zia della moglie. Voleva, in tal modo, consentire al piccolo Urbano di chiamarsi anche lui Barberini Sciarra Riario Sforza. L'idea di poter dare al bambino un nome che, sebbene non gli spettasse, era giudicato un « concentrato di nobiltà » piacque a tutta l'aristocrazia italiana, che giudicò l'iniziativa come un nuovo punto a favore dell'unione.*

Dopo sei anni, improvvisamente, ma non in modo inaspettato per molti, il matrimonio Sciarra-Sforza ebbe una crisi clamorosa, e per giunta, pubblica. Si seppe così che il ménage aveva zoppicato fin dall'inizio e che dietro una facciata felice si nascondeva una vita insopportabile condotta tra litigi, schiaffi e discussioni.

Alberto, calmo e posato, tutto dedito allo sport (all'ippica in particolare) era in realtà gelosissimo di Myrta. Vivevano sotto lo stesso tetto pur essendo in pratica separati. Dormivano in camere diverse e quando il 5 giugno del '66, dopo una lunga discussione, la principessa corse a rifugiarsi nella sua stanza, il principe Alberto la seguì, le impose di aprire la porta e al suo rifiuto la sfondò. Penetrò a forza nella stanza, brandendo uno spadone, che scagliò sul pannello del letto. Persa la spada, passò alle mani, tanto che, a notte alta, la principessa si presentò all'ospedale di San Giacomo, al centro di Roma, per farsi medicare. Le furono riscontrate contusioni alla regione mastoidea sinistra (uno schiaffo), contusioni al collo (altro schiaffo), alla coscia destra (un calcio), al naso (un pugno) e l'inequivocabile segno di un morso alla scapola sinistra.

Da allora denunce e controdenunce: adulterio, abbandono del tetto coniugale, lesioni, fino alla richiesta di separazione legale oggi accordata. Con la proibizione, per Myrta Barberini, fotografata ormai sempre più spesso con il figlio maggiore di De Sica, di usare il cognome del marito.

Francesco Santini

Protesta della federazione giornalisti

Un telegramma a Rumor per il "settimo numero,,

Annunciati scioperi dei giornalisti in Toscana, nel Lazio e in Campania

(Dalla redazione romana)
Roma, 9 luglio.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha inviato al presidente del consiglio Rumor un telegramma sulla situazione del settore dei quotidiani.

« Questa federazione, dice il telegramma, *costretta ad iniziare una grave azione sindacale perché messa improvvisamente di fronte ad una decisione unilaterale adottata da un gruppo di editori di quotidiani per l'immediata soppressione della pubblicazione del settimo numero, ritiene doveroso segnalare alla sua sensibile attenzione la manovra intimidatoria che da parte di taluni editori si va compiendo con denunzie alla magistratura nei confronti di quelle aziende che hanno invece deciso di mantenere la pubblicazione del settimo numero, in funzione non soltanto della piena occupazione, ma soprattutto della più ampia libertà di stampa.*

« La predetta manovra intimidatoria tende scopertamente a strumentalizzare una legge fascista, certamente in contrasto con la realtà della società italiana attuale, che comunque è caduta in disuso. E' da rilevare — prosegue il telegramma — che siffatta iniziativa viene promossa dagli stessi editori, che avendo disapplicato per 20 anni e fino al 30 giugno 1970 la legge in questione, avevano concorso comunque efficacemente anche essi alla desuetudine ».

Il telegramma conclude: *« Questa federazione sarà pertanto costretta ad impegnare la categoria giornalistica per inasprire la lotta sindacale. Auspicando un suo cordiale, urgente intervento, ringrazio porgendo espressioni di viva considerazione. Adriano Falvo, presidente della Giunta esecutiva della Federstampa»*.

L'Associazione stampa toscana *« preso atto delle disposizioni della Federazione nazionale, preso contatto con la Federazione provinciale poligrafici »* ha proclamato uno sciopero perché sabato non escano *La Nazione* e *Il Telegrafo*.

L'Associazione della stampa romana *« nel quadro della lotta per il rinnovo anticipato del contratto di lavoro giornalistico, che è stato violato dagli editori con la soppressione unilaterale del "settimo numero" »* ha proclamato uno sciopero per impedire che domenica escano i seguenti giornali: *Il Messaggero*, *Il Paese Sera* (edizione del mattino), *Il Popolo* e *Il Tempo*.

A Napoli l'amministrazione dei giornali *Il Mattino* e *Il Corriere di Napoli* ha fatto sbarrare gli ingressi della sede dei quotidiani avvertendo che lasciava in libertà i lavoratori e che chiedeva per essi *« l'intervento della Cassa integrativa guadagni »*. Per solidarietà con le maestranze dei due giornali hanno scioperato i redattori de *Il Roma* e di *Napoli Notte* impedendo l'uscita delle due testate.

Una ventunenne a Forlì rapita da due giovani?

Costretta a salire su una « spider » rossa

Forlì, 9 luglio.

La ventunenne Carmen Gurioli è scomparsa da ieri sera e le testimonianze raccolte dalla polizia inducono a ritenere che sia stata rapita.

Poco dopo aver terminato il lavoro in un salone di parrucchiere, la ragazza è stata vista intrattenersi a parlare in via Giottoli, nella zona residenziale della città, con due giovani a bordo di una « spider » rossa: uno di essi è sceso e, appoggiato ad un muro il ciclomotore della Gurioli, l'ha invitata a seguirlo in macchina. Di fronte al diniego della ragazza, l'altro, che era al posto di guida, le ha strappato la borsetta di mano: la Gurioli ha cercato di riprenderla, ma è sopraggiunto il secondo giovane, che con una spinta l'ha fatta cadere all'interno della vettura. L'auto si è quindi allontanata a forte velocità.

Le ricerche finora effettuate non hanno dato alcun esito. *(Ag. Italia)*

Scoperta una fabbrica clandestina di alcool

Napoli, 9 luglio.

Una fabbrica clandestina di alcool è stata scoperta dalla guardia di finanza nel casolare di Lucia Giuliano, in contrada Raggi di San Gennarello di Ottaviano. I finanzieri hanno sequestrato tutte le attrezzature, un notevole quantitativo di alcool fino rigenerato pronto per l'imbottigliamento ed un rilevante numero di contrassegni falsi. *(Ansa)*

Cartiera vercellese ammessa al concordato

Vercelli, 9 luglio.

(to. n.) Nel corso di una riunione svoltasi presso il nostro Tribunale, è stata ammessa al concordato preventivo la Cartiera di Albano Vercellese che occupa un centinaio di operai e di tecnici. La richiesta era stata fatta un mese fa al Tribunale dall'amministratore delegato geometra Italo Crevola e ciò per difficoltà incontrate e in particolare per la mancanza di liquidità.

La richiesta è stata votata pressoché all'unanimità: 87 sì su 88 creditori. I crediti privilegiati sono dell'ordine di un miliardo e 27 milioni e quelli chirografari di due miliardi e 484 milioni. La Cartiera lavora attualmente a pieno ritmo per importanti ditte di alimentari e di detersivi.

Si procederà alla cessione degli impianti, il cui valore assomma a due miliardi e 20 milioni e si provvederà quindi al saldo dei debiti privilegiati e, in parte, di quelli chirografari in una percentuale che verrà stabilita a suo tempo. E' assicurata comunque la piena continuità dell'attività lavorativa dell'azienda.

Stato Civile di Torino

8 luglio 1970

NATI — Mussap Alberto, De Nuvo Andrea, Dellai Monica, Magnè Simona, Russo Antonietta, Salamina Elena, Bianchini Elena, Ruffino Roberto, Delton Fabio, Carena Roberto, Carena Silvano, Confalonieri Giorgio, Arcidiacono Viviana, Malpede Giovanna, Lascala Maria, Grassidonio Cettina, Piva Stefano, Casotti Annalisa, Martino Monica, Parmigiani Simonetta, Sega Mariano, Vaccaro Gaetano, Fiorio Adriano, Santoro Giovanni, Iusiana Maria, Di Pierro Marino, Foglino Pier Paolo, Longa Loredana, Zucco Piero, Marchese Paola, Franco Claudia, Morano Simona, Cataldi Tonino, Vona Michelina, Gemme Micaela, Di Palma Rosanna, Gargano Angelo, Capone Ciro, Carpinello Cristina, Pangrazzi Paolo, Patrono Stefano, Ronco Cesare, Ronco Rosa, Anselmi Claudio, Vacquino Angela, Serdi Monica, De Pasquale Donatella, Carrideri Loredana, Calò Marianna, Cotugno Marianna, Ferrero Mario, Tagliente Mario, Merolla Deborah, Ciancarelli Cristina, Franzin Sonia, Siste Riccardo, Trimarco Giuseppe, Monterosso Gianluca, Sinigaglia Giuseppe, Mosole Massimiliano, Ferri Loredana, Fiore Giuseppe, Cerceltì Aldo, Galliani Giuseppe, Valente Walter, Beccaria Francesco, Bertacco Stefano, Marengo Roberta, Gicone Francesca, Coccia Laura, Granata Franca, Ardolino Sabrina, Romano Claudia, Sollazzo Antonio, Consigliate Leo, Montalto Pino, Lizza Paola, Carrozzo Gianfranco, Stillitano Pier Paolo, Valenti Marilena, Costantino Riccardo, Orsini Massimiliano, Farinella Santina, Bassolino Giuseppe.

MORTI — Aguiari Antonio, di anni 70, nato ad Ariano, pensionato, abitante in via G. Volante 132; Rondanini Giovanni, a. 81, Busto Garolfo, religioso, v. Cottolengo 14; Pacelli Antonia, a. 72, Savo, pension., v. G. Bruno 96/F; Favese Agostina, a. 80, Lamporo V.se, casal., v. S. Domenico 12; Leviscio Serina, a. 57, Calamandrana, pens., v. Gorizia 149; Frola Giuseppe, a. 82, Montanaro, pens., s. Villa della Regina 19; Farcito Di Vinea Ernesto, a. 69, Novara, pens., v. Conte Rosso 3; Bertolina Lucia in Tesiti, a. 72, Torino, pens., v. Crescentino 1; Gallo Simone, a. 56, Cavallerleone, impieg., v. Frattini 12; Vaglio Carmelo, a. 50, Favara, pens., str. Valletta 309; Cerruti Adele, a. 62, Mombello, pens., v. Vistrorio 28; Bosco Giovanna, a. 82, Torino, pens., v. Revello 4; Tavella Lucia, a. 77, Torino, pens., v. Duchessa Jolanda 17; Gandolfo Giovanni, a. 88, Dogliani, pens., c.so G. Agnelli 18; Durante Antonio, a. 81, Vico Garganico, pens., v. Dei Pioppi 44; Deva Enrico, a. 50, Torino, artig., c.so Matteotti 5; Baeria Eldo, a. 47, Asti, sarto, lungo Dora Firenze 25.

Deceduti in ospedale: Lucchini Teresa ved. Gharione, a. 76, Cherasco, pens.; Pieropan Cristian, gg. 1, Torino; Cecilio Sabina, gg. 7, Torino; Cecilio Patrizia, gg. 7, Torino; Bertoluzzo Ermanna in Di Pietro, a. 38, Lequio Berria, casal.; Berolatti Silvio, a. 85, Castellamonte, pens.; Betta Giovanna ved. Gianotti, a. 80, Costigliole d'Asti, pens.; Peyrani Clelia, a. 62, Grugliasco, casal.; Moriara Ettore, a. 70, Fubine, pens.; Gianoglio Francesco, a. 47, Castelnuovo Calcea, pens.; Brero Maria in Vallino, a. 71, Bergamo, pens.; Leopardi Germana, a. 27, Verona, infermiera; Farina Saviani Mirra, a. 43, Torino, casal.; De Coster Edmondo, a. 58, Torino, industr.; Cannone Anna ved. [illegible], a. 78, Andria, casal.; Ceino Maria, a. 89, Torino, pens.; Saracino Maria in Nifro, a. 72, Foggia; Massa Angiolina, a. 82, Solonghello, pens.; Peis Felice, a. 72, Villata, pens.; Giachello Mario, a. 56, S. Sebastiano Po, impieg.; Falco Maurizio, a. 72, [illegible], pens.; Riva Giulio, a. 68, Vigliano d'Asti, pens.; Bosso Marcello, a. 73, Livorno Ferraris, pens.; Pratesi Pirio, a. 77, Manciano, pens.; Giacone Maria Adelina ved. Musso, a. 75, Torino, pens.; Actis Wanda, gg. 2, Torino; Nereo Anna, a. 88, Torino, pens.; Truscone Rita, gg. 15, Torino; Borsi Provvidenza, a. 80, Catania, relig.

Nati 54 - Matrimoni 60 - Morti 46

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi e con la benedizione del Santo Padre ha raggiunto in Cielo il figlio Gian Luca il

Dott. Gian Maria Sertorio

Con dolore lo annunciano la moglie **Emilia Cappa Legora**, le figlie **Maria** col marito Franco **Boggio** e figli **Fabrizia, Andrea, Federico, Sandra** col marito **Roberto Sapio** e figlie **Antonella** e **Valentina**, la nuora **Adriana Roschetti** ved. **Sertorio** con il figlio **Gian Maria**, i fratelli **Mario, Franco, Emanuele, Giorgio** e famiglia, le sorelle **Maria Cerrati** e famiglia, **Rosetta Rosa** e famiglia, **Maddalena**, la cognata **Emilia De Fornaris** ved. **Sertorio** e famiglia, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare alla signora Zelmira Cimolo per l'affettuosa e continua assistenza. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto. Devolvere offerte al Cottolengo.
— Torino, 8 luglio 1970.

Maria e **Alfredo Sapio** partecipano con affetto fraterno al grande dolore di Emilia per la scomparsa del carissimo GIAN MARIA.

Maria Clotilde Rossetti ed **Adriana Dolza**, profondamente addolorate per la scomparsa dell'indimenticabile

Dott. Gian Maria Sertorio

lo ricordano con riconoscenza ed affetto e partecipano commosse al lutto della Signora Emilia Sertorio e familiari.
— Torino, 9 luglio 1970.

Giuseppina Porzi Montanari, legata da rispettoso affetto al caro ed illustre Estinto per i lunghi anni di lavoro, ne piange la scomparsa ed esprime alle famiglie Sertorio, Boggio e Sapio le più sentite condoglianze.

Doris Martelli ed **Enzo Capelli** sono vicini nel dolore con fraterna amicizia ad Emilia, Marisa e Sandra Sertorio per la perdita dell'amatissimo GIAN MARIA nel ricordo dell'affettuoso vincolo che ha unito il caro Estinto al loro Papà in vita ed ora nella pace celeste.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Dipendenti tutti delle Cartiere Italiane e Sertorio Riunite S.p.A. partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Gian Maria Sertorio

per molti anni Presidente ed Amministratore Delegato della Cartiera Subalpina Sertorio.
— Torino, 8 luglio 1970.

Prendono parte al lutto:
Vittorio Bonaccio
Giorgio Camerini di Amelia
Giorgio Cerio
Domenico Galassino
Renato Girard
Luigi Mandirl

Dopo una straziante malattia che solo la fede ha confortato, munita dei conforti religiosi ha lasciato la vita terrena

Giuseppina Spinolo in Mazzamulo

Nella tragica scomparsa del caro

RAG.

Edmondo Arturo De Coster

la moglie Aida, il figlio Gianni con la moglie Graziella Perucino, la figlia Silvana con il marito Dante Negro e famigliari tutti ringraziano, a funerali avvenuti, tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al medico ed amico Dott. Franco Savero.
— Torino, 9 luglio 1970.

La famiglia **Dellaccaro** partecipa vivamente al dolore della famiglia De Coster.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso di

Vincenzo Giacotto

Addolorati Lo piangono la moglie **Mary**, l'adorata figlia **Donatella**, il fratello **Silvio** e figli, i suoceri **Lena** e **Mario Pesce**, la nipote **Grazia**, cognati, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Aldo Andreone, all'amico Dott. Enrico Peracino, al Prof. Vincenzo Moffica ed a tutti i medici e personale dell'Ospedale Molinette per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 10 corr. alle ore 16 dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente è ringraziamento.
— Torino, 10 luglio 1970.